LA TRIBUNA

Anno XXXIII | Sabato 30 Gennaio 1915 | ROMA | Sabato 30 Gennaio 1915 | Num. 30

Gli Austro-ungarici riprendono passi sui Carpazi

La situazione

Da alcuni giorni, tanto da fonte austriaca che da fonte russa, si era avuta notizia dell'addensamento di grosse forze austro-ungheresi sui versanti meridionali dei Carpazi, all'evidente scopo di far fronte alla minaccia che, da tutto il semicerchio dei Carpazi, sino alla Bucovina, le forze russe sono andate pronunciando l'Ungheria.

Questa azione austro-ungarica però non pare si limiti ad una preparazione di difensiva, ma abbia mire più lontane. Infatti, gli Austro-Ungarici non si contentano di vigilare gli sbocchi meridionali di questi passi, ma tentano di risalirli per ricacciare i nemici verso le pianure galiziane. Due giorni sono avemmo la notizia della presa da parte degli Austro-Ungarici del passo di Uzok; un comunicato viennese datato ieri narra come essi abbiano pure respinti i Russi dalle posizioni fortificate che avevano stabilite nella vallata di Nagy-Ag.

Per ora dobbiamo limitarci a segnalare questi fatti, quale indice che l'offensiva, o sia pure la controffensiva, è ancora tutt'altro che affatto spenta nell'esercito della Duplice Monarchia. Qualunque ulteriore giudizio sulle intenzioni e la probabilità di questi tentativi deve essere riservata. Noi non sappiamo infatti quale disegno si nascondesse dietro la mossa con cui i Russi avevano affacciate le loro avanguardie a questi passi: nè sappiamo se e quando si raccoglieranno dietro ad esse le forze necessarie per una grossa operazione. Non sappiamo d'altra parte nemmeno se le condizioni dell'esercito austro-ungarico siano in questo settore tali, da permettere ad esso l'impostamento di un piano che miri a minacciare seriamente traverso i Carpazi le lunghe linee dei Russi nella pianura galiziana. Osserviamo tuttavia che questa minaccia, per avere un serio effetto, dovrebbe essere fatta con forze ingenti, poichè i Carpazii costituiscono di già una assai valida protezione del fianco russo, e l'esercito russo sarà sempre in tempo a compiere grosse concentrazioni difensive sui punti, preventivamente noti, su cui la minaccia dovesse pronunciarsi. La situazione militare da questa parte si lega poi strettamente con quella tanto militare che politica relativa alla Transilvania e ad un possibile intervento rumeno, e merita di essere vigilata.

***

Nel teatro occidentale della guerra si è avuta nei giorni passati una grande attesa di avvenimenti importanti. Infatti gli Alleati attendevano un'azione offensiva nemica per il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo: il 27 gennaio. Almeno, gli avversarii l'avevano annunziata. Per non farsi sorprendere dalla loro iniziativa, tanto i Francesi quanto gl'Inglesi cominciarono al mattino di quel giorno anniversario a battere con le artiglierie le strade, le teste di ponte, i punti di concentramento delle truppe germaniche. L'attacco, almeno un attacco generale ed intenso quale era stato predetto ed atteso, non s'avverò; s'avverarono invece le solite offensive parziali in punti diversi del fronte, che non riuscirono, nel loro complesso, a dare al genetliaco del Kaiser una fisonomia diversa dagli altri giorni. Le piccole offensive, tedesche in Fiandra ed in Piccardia vennero tutte respinte; e così pure nella Champagne.

Dove l'offensiva venne decisamente presa dai Francesi, fu invece nei Vosgi e nell'Alta Alsazia; ma venne respinta con perdite rilevanti per gli assalitori, i quali — almeno a quanto narra il comunicato berlinese d'ieri — si ritirarono in disordine nella regione alsaziana a sud di Cernay, sotto Ammerzweiler.

Tra i telegrammi ufficiali di Berlino e di Parigi ferve una strana gara di computo delle perdite avversarie. I Tedeschi annoverano, nelle sole giornate dal 25 al 27, 1500 morti francesi e quasi altrettanti prigionieri, senza contare le perdite gravissime subite in Alsazia. I Francesi calcolano che nelle stesse tre giornate i Tedeschi abbiano perduto, tra molti, prigionieri e feriti, circa 20 mila combattenti. A questo proposito dobbiamo osservare che — data la natura della lotta quale si svolge attualmente dal Belgio all'est della Francia — è ben difficile che un esercito possa calcolare, sia pure con approssimativa esattezza, le perdite dell'avversario.

Sono computi, cotesti, che a noi fanno l'impressione di ipotesi fondate su calcoli teorici ed astratti piuttosto che di constatazioni desunte sulla realtà dei fatti. Troveremmo più naturale che ciascuna delle parti combattenti desse semplicemente la lista delle proprie perdite anzichè si sforzasse di intuire ed annoverare quelle della parte contraria. Ognuna guadagnerebbe in fiducia presso l'opinione pubblica dei propri paesi e si eviterebbero, così, tante inutili polemiche, smentite e controsmentite di comunicati che in questa guerra si contrappongono ogni giorno non meno accanitamente dei battaglioni avversarii sulla linea del fuoco.

Era corsa voce stamane che — in seguito alla comparsa di avanguardie turco-tedesche sulla riva orientale del canale di Suez — la navigazione fosse stata sospesa in quella grande arteria di comunicazione tra il Mediterraneo e il Mar Rosso. Ma fino al momento in cui scriviamo, la notizia, che, del resto, dopo il piccolo combattimento di El Kantara, appariva non completamente assurda, non è stata da nessuna parte ufficialmente confermata.

Il ritorno di Burian a Vienna

Il ministro Bilinski sarà sostituito?

VIENNA, 29.

La Reichpost riferisce che il Ministro degli esteri, Burian, reduce dal suo viaggio al Quartiere Generale tedesco, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. La Reichspost parla dei rapporti dell'Austria-Ungheria con la Rumenia per mettere in guardia il Governo di Bucarest contro il pericolo che correrebbe la Rumenia di essere presa fra due fuochi se dovesse attaccare l'Austria senza prima essere sicura dell'atteggiamento della Bulgaria.

Un argomento che provoca molte discussioni è l'eventualità del ritiro del Ministro comune delle finanze, Bilinski, che, come è noto, copre anche la carica di capo dell'amministrazione bosniaca. Bilinski in questi ultimi tempi è stato oggetto di aspre critiche per la politica da lui seguita in Bosnia. Egli, prima della tragedia di Serajevo, aveva seguito una politica piuttosto conciliante verso la maggioranza serba del paese e fu biasimato. Dopo la tragedia Bilinski cambiò tattica, forse perchè vi fu costretto dalle pressioni delle autorità militari alle quali venne lasciata la mano libera per una politica di repressione. La conclusione fu che mentre prima si rimproverava al Ministro la sua soverchia condiscendenza di fronte ai serbi oggi gli si rimprovera di avere favorito la severità delle autorità militari.

Quale successore del Bilinski si fanno i nomi dell'ex-presidente del Consiglio, Koerber, dell'attuale luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe. Il Koerber gode la fama di uomo di idee moderne, anzi il suo liberismo gli procurò a suo tempo le antipatie dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Toronya e Volovec riprese dagli Austriaci ai Russi

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Attualmente anche la vallata del Nagy-Ag è sbarazzata dal nemico. Questo, che aveva invaso la vallata fino nella regione a nord di Oekoermezoi con forze considerevoli, ha dovuto abbandonare ieri le sue ultime posizioni ben fortificate. Abbiamo preso Toronya ed abbiamo raggiunto, inseguendo il nemico, Wyszkow, ove è cominciato di nuovo il combattimento contro le retroguardie avversarie.

Sulle colline a nord di Vezerszallas e presso Volovec i Russi avendo messo in azione rinforzi hanno tentato di riguadagnare di nuovo la posizione principale perduta. Essi furono respinti e perdettero in questo scontro settecento prigionieri e cinque mitragliatrici.

Sul resto del fronte nei Carpazi nessuna modificazione essenziale della situazione.

Ad est della vallata del Nagy-Ag salma. Nella Galizia occidentale, e nella Polonia combattimenti di artiglieria e piccole azioni.

Il fiume ungherese Nagy-Ag (affluente di destra del Tisza che attraversa tutta la pianura Magiara) scende dal versante meridionale dei Carpazi e più precisamente dalla valle laterale detta «Polonina», formata dal digradare di due contrafforti carpatici. Risalendo questa valle ed il corso del Nagy-Ag, si trova il villaggio di Okörmezö e — quindici chilometri più sopra — quello di Toronya. Dopo pochi chilometri, più su di questa località, si sale alla linea dello spartiacque carpatico ed al confine tra la Galizia e l'Ungheria.

Gli Austro-ungarici hanno risalito appunto questa strada; ed hanno incontrato la resistenza degli avamposti russi prima a Okörmezö, poi a Toronya, che sono riusciti a riconquistare al nemico.

I Russi hanno tentato, sembra, un ritorno offensivo di fianco presso Volocz, nella valle laterale immediatamente ad ovest di quella del Nagy Ag; ma tale tentativo — dice il comunicato viennese — è andato fallito.

La Russia con l'Austria non farà pace separata

PIETROGRADO, 29.

I giornali pubblicano la seguente nota: «La «Viener Allgemeine Zeitung» ha pubblicato un articolo secondo il quale la Russia avrebbe discusso la possibilità di concludere la pace separata con l'Austria sulla base della cessione da parte del Governo di Vienna della Galizia Orientale, in cambio di che la Russia sarebbe stata pronta a sacrificare la Serbia, lasciandola incorporare nella Monarchia degli Absburgo. Una smentita ufficiale viene opposta nel modo più categorico a questa notizia che è dichiarata priva di qualsiasi fondamento e diffusa dalla stampa estera a scopo malevolo».

Prestito in Rumenia per le spese militari

LONDRA, 29.

I giornali annunziano che la Rumenia ha concluso un prestito allo scopo di procurarsi danaro per provvedersi approvvigionamenti specialmente militari. Le somme che essa ha in deposito all'estero le permettono di effettuare i pagamenti senza dovere spedire danaro dal paese in un momento in cui il tasso del cambio non è favorevole.

L'offensiva turca a Olty completamente fallita

PIETROGRADO, 29.

Un telegramma ricevuto dalla *Birjevija Viedomosti* annunzia che la nuova offensiva turca nella direzione di Olty è fallita. La colonna di attacco ottomana è stata completamente disfatta o quasi annichilita.

La navigazione nel Canale di Suez

Alcuni giornali hanno dai loro corrispondenti egiziani che in seguito all'inizio delle operazioni militari attorno al Canale di Suez, e alle prime scaramucce avvenute ad est del canale stesso, sarebbe stata proibita fino a nuovo ordine la entrata delle navi nel canale da Porto Said; le navi che colà attendono il loro turno di passaggio, tra cui il piroscafo italiano «Calabria», non avrebbero ancora ricevuto l'ordine di passare, dovendo attendere lo sviluppo e la soluzione della situazione attuale.

Notiamo che, fino al momento in cui scriviamo, al Ministero degli Esteri non risulta nulla riguardo a tale provvedimento a carico della navigazione internazionale.

L'impressione a Londra dell'avanzata turco-tedesca

LONDRA, 29.

Commentando il primo scontro di avanguardia fra le forze turche e quelle inglesi, presso El Kantara, ad est del Canale di Suez, i giornali osservano che i Turchi — per avere qualche effetto contro le potenti difese dal canale — dovrebbero disporre di artiglierie più potenti di quelle che ora posseggono.

Il Times crede che — per quanto l'azione di El Kantara sulla sponda orientale del canale di Suez, a 40 chilometri a sud di Porto Said — faccia supporre che l'unica via di avanzata per i Turchi sia quella lungo la costa, dietro le dune sabbiose sulla sponda del Mediterraneo, vi potrebbero essere altre vie di avanzata poichè a Maan sulla ferrovia dell'Heggiaz viene annunziato un grande concentramento di truppe turche con l'apparente scopo di prendere la strada centrale attraverso la penisola del Sinai.

In quanto alle conseguenze della campagna, il Times dice che esse saranno subite dagli alti ufficiali turchi. Il sistema col quale i turchi stanno conducendo la guerra è di una semplicità incredibile. Gli ufficiali tedeschi preparano, con l'aiuto di libri e di carte, le mosse e i generali turchi portano le truppe all'azione. Ma quando le azioni falliscono, gli ufficiali turchi vengono biasimati e spesso fucilati.

Il Trentino ceduto alla Germania per essere retrocesso all'Italia?

TORINO, 29, mattina.

La «Stampa», nella sua edizione di stamane, pubblica da Roma la seguente informazione che vi invio per dovere di cronaca e a puro titolo di curiosità.

«Persona arrivata oggi da Vienna ha portato questa notizia sensazionale raccolta in una di quelle Ambasciate:

«Da venerdì 22 corr. l'Austria ha ceduto alla Germania, in compenso dei servizi resi, il Trentino. Il Trentino dovrebbe essere poi retrocesso all'Italia, ma senza che il doppio trapasso debba essere nelle intenzioni dell'Austria e della Germania perfezionato simultaneamente.»

Pubblichiamo anche noi la notizia al medesimo titolo di pura curiosità con cui il nostro corrispondente ce la trasmette.

La Serbia pronta al nuovo attacco

Le offerte di pace alla Serbia confermate

BORDEAUX, 29.

Il Ministro di Serbia, Westnich, ha fatto ad un redattore della «France du sud-ouest» alcune dichiarazioni.

L'azione di cui ci si minaccia — ha detto il Ministro — dovrebbe essere qualificata germano-ungherese e non austro-tedesca, perchè Vienna scompare sempre più, tra Berlino e Budapest. Si è detto che l'obbiettivo dei nostri avversari sarebbe quello di fare una breccia attraverso la Serbia per permettere la congiunzione dell'esercito della Duplice con le truppe ottomane. Questa ipotesi può sembrare completamente verosimile. Si è aggiunto che la Germania e l'Austria miravano a farci pentire della nostra fedeltà alla Triplice Intesa. E' esatto che la Serbia ha per due volte respinto le proposte di pace del conte Berchtold.

Per quanto riguarda ciò che sembra lo scopo reale della progettata invasione, Westnich ha detto:

— Credo che la congiunzione dei nostri avversari, se venisse operata, sarebbe una catastrofe così per noi come per i nostri amici della Triplice Intesa. Ma la Serbia, quantunque assai stanca, non è ancora all'estremo respiro. Tutte le misure che la situazione esigeva, sono state prese. Il nemico urterà contro una resistenza accanita e noi gli disputeremo il terreno pollice per pollice; ma la mia convinzione intima, profonda, assoluta, è che esso non passerà.

Rapporto dell'Ambasciatore inglese a Costantinopoli sui retroscena dell'azione turco-tedesca contro l'Intesa

Il Governo inglese pubblica il rapporto dell'Ambasciatore di S. M. britannica a Costantinopoli «sugli avvenimenti che condussero alla rottura dei rapporti con la Turchia». E' un documento ufficiale, assai importante, nel quale l'ambasciatore Luigi Mallet narra con molti particolari le circostanze che precedettero e accompagnarono la sua partenza da Costantinopoli avvenuta il 1° novembre 1914.

Luigi Mallet così comincia:

Quando tornai al mio posto il 16 agosto, una settimana dopo lo scoppio della guerra europea, la situazione si era già pronunciata in modo da dare una certa consistenza al timore che la Turchia, o prima o poi, sarebbe stata trascinata dalla Germania a partecipare al conflitto. L'esercito ottomano era stato mobilizzato sotto il comando supremo di Enver Pascià, una creatura della Germania, e il Governo, benchè avesse dichiarata la sua intenzione di conservare la neutralità, non aveva fatto nessun passo per assicurare il mantenimento della promessa. Al contrario, con l'ammissione delle navi da guerra tedesche *Göeben* e *Breslau* nei Dardanelli il 10 agosto, aveva messo a repentaglio la propria facoltà di restar neutrale.

Gli avvenimenti hanno dato ragione a ciò che io, insieme ai miei colleghi francese e russo, dissi allora con tanta premura e con tanta insistenza al Gran Visir nonchè ad altri ministri; ossia che, sino a quando l'ammiraglio tedesco e le sue ciurme fossero rimasti a bordo degli incrociatori germanici, il Governo dell'Imperatore Guglielmo era padrone della situazione, ed era in una posizione in cui avrebbe potuto forzare la mano al Governo turco in un momento qualsiasi e a sua scelta.

Auto-inganno del Gran Visir

In quanto al Gran Visir si predicava al deserto, poichè non era mai possibile di strappare da Sua Altezza la confessione della sua impotenza a frenare la marcia degli avvenimenti, sebbene egli stesso fosse ostile al movimento che, del resto, non godeva neppure l'approvazione di tutto il Gabinetto. E' più che possibile che il Gran Visir fosse sincero in questo suo auto-inganno, ma nessuno meglio di lui poteva rendersi conto della natura oltremodo precaria della sua posizione, e del fatto che qualsiasi tentativo serio da parte sua di ostacolare la politica di Enver Pascià e delle autorità militari avrebbe significato nient'altro che la propria eliminazione. Un tale avvenimento poi avrebbe portato senz'altro il nodo al pettine, il che sarebbe stato contrario alla politica delle potenze alleate; politica che consisteva nell'impedire l'intervento della Turchia nella guerra europea e, nel caso che ciò fosse impossibile, di ritardarlo il più che si poteva, giacchè il detto passo avrebbe tirato in ballo le quistioni vaste e complicatissime dell'oriente. Spettava quindi a me, (come ai miei colleghi francese e russo, coi quali agivo in perfetto accordo dal principio alla fine) di recitare intanto la parte di protestante, mentre mi provavo a smascherare e a paralizzare gli intrighi della Germania.

Enver e gli ufficiali tedeschi

Questa nazione, seguendo una politica già da lunghi anni maturata, esercitò all'improvviso una fortissima pressione sulla Turchia allo scopo di spingerla a dichiarare la guerra. Si diceva che la vittoria tedesca era già bell'e assicurata. Si bisbigliava che la minaccia secolare russa potrebbe essere sviata mediante un'alleanza opportuna della Turchia con la Germania o con l'Austria. Si aggiungeva che l'Egitto avrebbe potuto essere riacquistato all'impero ottomano. Oltre a ciò le Indie, con altri paesi mussulmani gementi sotto il giogo cristiano, si sarebbero di certo sollevati, e, dalla fiamma di un cotanto incendio sarebbe sorta un'infinita serie di possibilità a pro del Califfato di Costantinopoli. La Turchia insomma ne uscirebbe unica potenza dominatrice in Oriente, nello stesso modo in cui la Germania sarebbe l'unica potenza dominatrice in Occidente. Di tal genere furono le frottole tedesche foggiate ad uso e consumo di Costantinopoli. In quanto poi ad Enver Pascià, dominato com'era da un'ideale pseudo-napoleonico, e imbevuto da un panislamismo politico e dalla convinzione della superiorità delle armi tedesche, era così risaputo da tutti che egli era fin dal principio un appassionato campione dell'alleanza tedesca. Non sappiamo se i diversi suoi colleghi e gli altri ispiratori non-ufficiali, abbiano condiviso le sue idee. Qui siamo nel campo della pura ipotesi. In ogni modo possiamo dire come cosa accertata che il Sultano, il principe ereditario, il Gran Visir, Giavid Bey, una maggioranza dei ministri, e una parte del Comitato *Unione e Progresso* erano tutti contrari ad un'avventura così disperata, com'era quella di una guerra contro l'Intesa.»

Talaat bey, il ministro borghese più influente del Gabinetto, avrebbe voluto procrastinare una decisione finchè il resultato della guerra europea fosse meglio accertato; ma le sue ritrosie furono vinte. Intanto fu importato dalla Germania gran numero di tedeschi da impiegare nei forti dei Dardanelli e nel Bosforo. Numerosi vascelli della Marina mercantile tedesca, p. e., il «Corcovado» e il «General», servivano come basi di comunicazione e come ausiliari a ciò che era diventata la «flotta tedesca» del Mar Nero.

La minaccia contro l'Egitto

Gli ufficiali della missione militare tedesca collaboravano con altri loro compatriotti semi-ufficiali, e furono i veri organizzatori, in Siria, dei preparativi militari che minacciavano l'Egitto in modo preoccupante.

«La prova di queste preparazioni emergeva più chiara di giorno in giorno. Erano comparsi sulla frontiera mandatari di Enver Pascià, e stavano subornando ed organizzando i beduini. Forniture guerresche furono inviate al sud, e battaglioni di truppe regolari furono collocati a Rafah, mentre i corpi d'armata della Siria e del Mosul erano tenuti pronti per una marcia repentina verso il sud. Oltre a ciò le città della Siria si erano empite di ufficiali tedeschi provvisti di forti somme di denaro per comprare i capi locali. Come esempio della minuziosità dei preparativi mi fu detto che erano stati dati ordini perchè fosse bandito un concorso per il confezionamento ad Aleppo di divise militari indiane allo scopo di simulare le truppe britanniche delle Indie. Sotto la direzione del Governo centrale le autorità civili delle città sulla costa siriaca trasportarono archivi e denaro nell'interno del paese, mentre le famiglie mussulmane erano avvertite di sgombrare il litorale per evitare le conseguenze di un bombardamento da parte della flotta britannica.

Il Kedivè stesso faceva parte di questa congiura, e si era anche combinato colla Ambasciata tedesca, che egli avesse prestato la sua cooperazione con l'assistere personalmente ad una spedizione militare al di là della frontiera.».

Il Gran Visir sopraffatto

Intanto cominciava a Costantinopoli e in provincia una sfrenata campagna di stampa e della stessa agenzia telegrafica ufficiosa — divenute organi tedeschi — contro l'Inghilterra. La triplice Intesa fu dipinta nemica del mondo islamico intero. Le rimostranze dell'Ambasciatore al Gran Visir e a Talaat bey furono inefficaci ad arrestare quella campagna. Il partito neutralista mancava dei mezzi materiali per far valere le sue opinioni. Il Sultano medesimo, in un colloquio con Mallet, pure mostrandosi ferito dell'azione britannica nell'ostacolare la consegna del «Sultano Osman» e del «Reshadie», non poteva darsi pace all'idea d'una guerra con l'Inghilterra e la Francia. Il Gran Visir e Giavid bey tentarono d'esercitare quella po' d'influenza, rimasta loro, a favore della neutralità. Ebbene: da Berlino furono mandate istruzioni di costringere Giavid a rassegnare le dimissioni. Pur tuttavia, la tendenza innata negli statisti turchi di procrastinare una qualsiasi decisione nella speranza di poter guadagnare sempre più col far giocare un partito contro l'altro, rendeva possibile ai rappresentanti dell'Intesa «di protrarre la crisi in modo da aprire gli occhi del mondo islamitico sulla vera natura della congiura.»

Per quanto tenui fossero ormai le probabilità di scongiurare la guerra, pur tuttavia tale indugio costrinse la Germania a scoprire il suo giuoco e ad agire per conto proprio senz'alcuna considerazione per la maggioranza del Gabinetto turco. Ed intensificò la sua pressione sulla Turchia. Nelle prime tre settimane d'ottobre un nuovo peso fu gettato sulla bilancia: l'importazione a Costantinopoli di circa 100 milioni, tramite la «Deutsche Bank», che servirono a concludere una combinazione fra i Tedeschi e un gruppo di ministri in cui figuravano Enver pascià, Talaat bey e Gemal pascià: tale combinazione imponeva alla Turchia la dichiarazione di guerra non appena le provviste finanziarie avessero raggiunto una certa cifra. Intanto si pensò di presentare al Gran Visir l'«aut aut»: o partecipare alla congiura o rassegnare le dimissioni.

Rimostranze inutili

Il 26 ottobre un'adunanza importante venne convocata dai membri più influenti del Comitato. Intervenne Enver pascià, ma non ne risultò altra decisione che quella di mandare Halil bey, Presidente della Camera, in missione a Berlino: i pacifisti esultarono, parendo loro che con questo viaggio si volesse acquistar tempo. Ma Halil non partì mai per la sua missione.

«La mattina del 29 — continua l'Ambasciatore Mallet — ricevetti dall'Egitto la notizia della scorreria, nella penisola sinaica, di un corpo armato di 2000 beduini, i quali avevano occupato i pozzi di Magdaba con lo scopo finale di un attacco sul canale di Suez. Appena avuta l'informazione mi recai dal Vali del Gran Visir per renderlo consapevole delle conseguenze serissime che avrebbero dovuto per forza verificarsi se la spedizione non fosse stata richiamata immediatamente. Sua Altezza ricevette la notizia con l'aria di persona fortemente sorpresa. Mi assicurò con enfasi di non saperne nulla e mi promise nel modo più solenne che avrebbe dato ordine senz'altro perchè il corpo invadente fosse ritirato, se i fatti fossero stati confermati.

Mi assicurò una volta ancora che nulla avrebbe potuto essere più lontano dalle intenzioni del Governo che non una guerra con la Gran Brettagna. Era così inconcepibile, mi disse, che una spedizione di tal genere avesse potuto essere organizzata da un qualsiasi membro del Governo: ed egli era certissimo che, se qualche incidente simile fosse accaduto, si sarebbe risolto in una piccola scorreria intrapresa da beduini irresponsabili.

Risposi a Sua Altezza che io temevo che egli si ingannasse. Gli feci presente le diverse occasioni in cui egli mi aveva proferite asserzioni di simile genere; gli rammentai i risultati negativi delle istruzioni da lui date in altre occasioni. Lo avvertii delle conseguenze disastrose per l'Impero ottomano d'una crisi che oramai non avrebbe potuto essere rimandata a lungo, se non nel caso in cui egli fosse preparato ad allearsi con gli amici della pace e ad opporsi seriamente alla congiura della quale io era pienamente consapevole, e cioè quella di coinvolgere il paese nella guerra europea. In questa occasione, come del resto in tutte le interviste avute nel passato col Gran Visir, rimasi fortemente impressionato della sua incertitudine di comprendere i fatti, o di distarsi dell'intimo convincimento del suo potere di far prevalere la propria autorità se mai succedesse una crisi veramente seria, convincimento questo che perdurava nella sua mente nonostante tutte le sue esperienze infelicissime nel passato.

Il secondo avvenimento di importanza vitale fu segnato dall'attacco su Odessa ed altri porti russi nel Mar Nero la mattina del giorno medesimo, il 29 ottobre. E' cosa accertata ormai che gli ordini per questi attacchi furono diramati dall'ammiraglio tedesco la sera del 27 ottobre, ma nè io nè i miei colleghi francese e russo ci accorgemmo che il dado era stato tratto, e che era scoppiata la crisi temuta che per tanto tempo ci eravamo sforzati a scongiurare. La certezza ci fu data dopo l'avvenimento, e cioè nel pomeriggio del 29 ottobre, allorquando la notizia dell'aggressione di Odessa mi fu telegrafata direttamente dal console generale Mr. Roberts. Li per lì il M. Bompard ed io ci recammo da M. de Giers e ci decidemmo di chiedere l'autorizzazione dei nostri Governi di intimare alla Porta la scelta fra la rottura di rapporti diplomatici o il licenziamento delle missioni tedesche navale e militare. La mattina del 30 però udii dal mio collega russo che egli aveva ricevuto istruzioni dal suo Governo di chiedere senz'altro i passaporti.

A gran fatica Mallet potè ottenere un colloquio col Gran Visir. Esso fu penoso. E convinse l'Ambasciatore della sua sincerità, negando ogni consapevolezza e partecipazione agli avvenimenti che avevan condotto alla rottura e scongiurandolo d'aver fiducia, non essendo ancora la situazione disperata. Mallet rispose che il tempo delle garanzie verbali era passato: poichè il collega russo aveva chiesto i passaporti, anch'egli faceva altrettanto. Il Gran Visir protestò; giurò di poter disfare ciò che i guerrafondai avevano fatto senza il suo consenso; propose perfino di licenziare senz'altro la missione tedesca. Mallet gli espresse il dubbio sui mezzi per farlo.

Quella sera ci fu un consiglio di Ministri a casa sua. La maggioranza fu d'accordo col Gran Visir, il quale fece un appello commovente in favor della pace, assecondato da Giavid. Ma era palese l'impotenza dei Ministri di spingere la loro autorità al di là delle pareti della Camera di consiglio. Quando si discusse il licenziamento degli ufficiali [illegible] tedeschi, non si riuscì a venire ad una decisione. Intorno all'espulsione della missione militare, nessun ministro osò aprir bocca. [illegible] reso pubblico che i primi atti di ostilità nel Mar Nero avevano avuto origine dai Russi; e ciò suggellò la risoluzione d'andare avanti.

« Per quanto fosse ingenua e grossolana questa frottola, essa non di meno riuscì a gabbare una gran parte del pubblico. Non è possibile il comprovare quale dei Ministri fosse informato anticipatamente del colpo meditato dall'ammiraglio tedesco; ma si può aver per certo che Enver pascià ne era consapevole, ed è oltremodo probabile che anche Talaat Bey ne fosse complice. La trovata della provocazione russa era evidentemente postuma e, se la relazione ufficiale del Governo russo non bastasse a smentirla, io potrei, indipendentemente da essa, dimostrare con evidenza che gli ordini per l'inizio delle ostilità furono dati all'entrata del Bosforo la sera del 27 ottobre, e rappresentavano il risultato d'una congiura fra i rappresentanti tedeschi a Costantinopoli e una piccola cricca turca senza scrupoli.

Il mio collega russo lasciò Costantinopoli senza alcun incidente la sera del 31 ottobre. La mia partenza fu combinata finalmente per la sera appresso, giorno in cui partii da Dedeagatch accompagnato dal mio seguito di 60 persone e da tutte le loro famiglie, nonchè dai consiglieri britannici al servizio del Governo turco e da certi altri sudditi inglesi che viaggiarono anch'essi con me. Il mio collega francese, con gli addetti alla sua Ambasciata, partì con lo stesso treno.

A cagione del rifiuto gratuito opposto all'ultimo momento dalle autorità militari di permettere la partenza di un gran numero di sudditi inglesi e francesi con un treno che avrebbe dovuto lasciare Costantinopoli più presto di quello messo a mia disposizione, la stazione fu per parecchie ore una bolgia indescrivibile nella quale brulicava una folla confusa e turbolenta. A nulla giovarono le mie proteste nè quelle dell'Ambasciatore francese. Discutemmo a lungo, e alla fine lasciammo l'affare nelle mani dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, il quale s'impegnò di adoperare tutta la sua influenza per ottenere il permesso per la partenza dei nostri connazionali il giorno seguente. Il *sous-chef de protocole* della Sublime Porta e il *chef de cabinet particulier* degli Affari Esteri furono mandati alla stazione, con gli addetti di grammatica a M. Bompard ed a me insieme due segretari del dipartimento politico del Ministero ci accompagnavano sino alla frontiera.

Sarebbe impossibile dire troppo dell'aiuto prestatomi da Mr Morgenthau, ambasciatore degli Stati Uniti. Specialmente durante gli ultimi due giorni le difficoltà che sorgevano dalla stessa anormalità della situazione sarebbero state di gran lunga più gravi se non avessi avuto la sua assistenza preziosissima e indefessa a vantaggio mio e dei componenti la mia Ambasciata. Abbiamo un forte debito di riconoscenza verso Mr. Morgenthau; non solo, ma verso ciascuno degli addetti all'Ambasciata degli Stati Uniti. La partenza in sera appresso dei sudditi inglesi e francesi, che erano rimasti alla stazione la notte quando io lasciai Costantinopoli, è dovuta interamente ai loro sforzi.

Il rapporto termina con un vivo elogio al contegno della colonia britannica.

Il Principe Giorgio sulla Costa Azzurra

ATENE, 29.

Il Principe Giorgio di Serbia è allezo al Pireo. Il Principe si reca sulla Costa Azzurra per curare la propria salute in seguito alle ferite recentemente ripor-[illegible]

Nessun combattimento
fra l'«Invincible» e il «Van der Tann»

LONDRA, 29 (ufficiale).

La voce secondo la quale un combattimento qualsiasi avrebbe avuto luogo fra la corazzata inglese «Invincible» e l'incrociatore tedesco «Van der Tann» è priva di fondamento.

La battaglia navale alle Frisie
Altre voci sulla sorte del "Kolberg,,

LONDRA, 29.

Il *Daily Telegraph* pubblica il racconto di marinai delle navi inglesi che hanno partecipato alla battaglia navale del Mare del Nord.

Da tali narrazioni risulta che, tranne il *Meteor*, le navi inglesi non subirono alcun danno e non ebbero alcuna perdita. L'incrociatore *Arctusa* completò la distruzione del *Blücher* con due torpedini. I marinai tedeschi si schierarono su un lato della nave, si tolsero il berretto e lanciarono degli hoch! mentre l'incrociatore affondava. L'*Arctusa* salvò otto ufficiali e 117 marinai. Gli ufficiali fecero premure presso l'equipaggio dell'*Arctusa* perchè accettassero orologi, anelli e danaro in compenso dell'abnegazione dimostrata durante il salvataggio e chiesero sigarette che i marinai inglesi diedero loro di buon grado. Gli ufficiali tedeschi pranzarono nella sala degli ufficiali inglesi con i quali si intrattennero a conversare.

Durante il combattimento fra l'incrociatore leggero *Aurora* e l'incrociatore leggero *Kolberg* il primo colpo di cannone dell'*Aurora* strappò metà della ciminiera della nave tedesca. I suoi pezzi di artiglieria avevano preso in infilata il *Kolberg*, il quale, quando scomparve sull'orizzonte, era prossimo ad affondare.

Come i giornali tedeschi
descrivono la battaglia navale

BERLINO, 29.

Si persiste a Berlino nell'affermare che nella recente battaglia navale, gli inglesi perdettero uno dei grandi incrociatori. I giornali pubblicano dettagliate descrizioni della battaglia. Del piano che aveva di mira la squadra tedesca spingendosi ad ovest di Heligoland, nulla dicono.

La squadra tedesca, giunta a circa 130 miglia marine oltre Heligoland, avvistò la squadra inglese. L'ammiraglio tedesco prese allora la direzione di sud-est, per ragioni facilmente comprensibili, di cui la principale si integrava nella speranza di attirare gli inglesi nella zona di Heligoland.

La flotta inglese seguì la flotta tedesca in linea di fila, una nave dietro l'altra: disposizione che era pure quella della flotta tedesca. Le due flotte percorsero così un buon tratto quasi parallelamente.

Apriva la fila della squadra tedesca il Seydlitz su cui l'ammiraglio Hipper aveva fatto issare la sua bandiera. Ultimo veniva il Blücher. La velocità della flotta tedesca andava regolata su quella del Blücher, che era di 25 nodi, mentre gli inglesi disponevano di una velocità di 28 nodi.

A circa settanta miglia da Heligoland, la squadra inglese aprì il fuoco alla distanza di venti chilometri. Questa distanza, malgrado la maggiore velocità della flotta inglese, fu conservata durante quasi tutta la battaglia. Solo verso la fine la distanza si accorciò a 15 Km. Gli inglesi fin da principio, mirarono al Blücher ritenendo, giustamente, di venirne più facilmente a capo.

Dapprima il Blücher sofferse avarie di macchina e fu costretto a rimanere indietro. Probabilmente dalle falle era penetrata l'acqua. La nave si piegò, ma continuò a combattere, restando ferma. La distanza della flotta inglese diminuì tanto da porla a portata anche del naviglio minore inglese e specialmente dei cacciatorpediniere che si slanciarono contro la nave, che si difese valorosamente; ma dopo una esplosione, affondò. Era però riuscito il Blücher a distruggere interamente due cacciatorpediniere inglesi e forse anche una terza. La flottiglia delle torpediniere inglesi prese poi a bordo i superstiti del Blücher.

Il combattimento era cominciato alle nove del mattino e verso le 13 l'ammiraglio inglese lo troncò. E perchè lo troncò? — domandano i giornali tedeschi. — Forse temette che la squadra tedesca potesse ricevere rinforzi. Forse — dicono — ebbe una ragione più plausibile, questa: la Tiger, che occupava il secondo posto della linea inglese, ne era uscita ed a bordo si osservò un grande incendio. L'ammiraglio inglese doveva essere preoccupato del destino di questa nave. Inoltre, la prima nave inglese, il Lion, si era coricata sul fianco, come ammettono gli stessi rapporti inglesi e doveva essere quindi fortemente avariata.

Il Canadà è pronto
a qualunque sacrificio

LONDRA, 29.

Il Ministro del Commercio esponendo, in una pubblica riunione, ciò che il Canadà ha fatto per venire in aiuto dell'Impero, ha dichiarato, tra acclamazioni, che il paese è pronto a qualunque altro sacrificio che sia richiesto dalla situazione. Il Parlamento approverà nella prossima sessione un credito di guerra di cento milioni di dollari.

I borgomastri di Vienna e Budapest
in visita sul fronte austriaco

VIENNA, 29.

Si ha dal Quartier Generale che il comandante in capo arciduca Federico ha invitato, con il consenso dell'Imperatore, il borgomastro di Vienna, dott. Weiskirchner e il borgomastro di Budapest, dott. Barczy, a visitare sul fronte le truppe dei corpi di Vienna e quelle dei corpi di Budapest. I due borgomastri accettando l'invito, si recheranno oggi presso i detti corpi, per informarsi personalmente delle condizioni dei reggimenti delle loro città.

La guerra franco-tedesca

Piccoli combattimenti di artiglieria
Il comunicato francese

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 27 al 28 il nemico non ha pronunciato nessun'azione di fanteria. A nord-est di Zonnebecke bombardamento da parte dei Tedeschi e viva fucileria. Lotta di artiglieria sull'Aisne.

Nell'Argonne semplice cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

In Alsazia a nord-ovest di Ammerzweiler le nostre truppe, malgrado un violento bombardamento, si sono mantenute sul terreno conquistato durante la giornata e vi si sono organizzate.

Calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale:

Teatro occidentale della guerra. — Sulla costa della Fiandra, Middlekerke e Slype sono stati bombardati dall'artiglieria nemica.

Sulle alture di Craonne abbiamo strappato al nemico altri 500 metri di trincee situate all'est accanto alle posizioni conquistate al nemico ieri l'altro. Un contrattacco francese fu respinto senza difficoltà. Il nemico ebbe nei combattimenti dal 25 al 27 perdite gravi. Oltre 1500 cadaveri francesi giacevano sul campo di battaglia. Mille e cento prigionieri, compresi quelli menzionati nel bollettino del 27, caddero nelle nostre mani.

Nei Vosgi, nella regione di Senones e del Ban de Sapt, parecchi attacchi francesi furono respinti con perdite rilevanti per il nemico: un ufficiale e cinquanta uomini francesi furono fatti prigionieri. Le nostre perdite sono state assolutamente lievi.

Nell'Alta Alsazia i Francesi hanno attaccato, sul fronte Nieder Aspach-Heidweiler-foresta di Hirzbach, le nostre posizioni presso Aspach, Ammerzweiler, Heidweiler e la foresta di Hirzbach. Gli attacchi fuorono ovunque respinti con gravi perdite del nemico. Le perdite del nemico furono particolarmente gravi a sud di Heidweiler e a sud di Ammerzweiler, ove i Francesi si ritirarono in gran disordine. Cinque mitragliatrici francesi rimassero nelle nostre mani.

Firmato: Il Comando Superiore dello esercito.

Assalto tedesco fallito
per impadronirsi di Béthune

PARIGI, 29.

Si hanno i seguenti particolari sul bombardamento e l'attacco contro Béthune (dipartimento del passo di Calais). Dopo aver concentrato forze importantissime tra La Bassée e Festubert, i tedeschi hanno tentato di forzare le linee francesi per impadronirsi di Béthune.

L'attacco cominciò alle 6,30 di lunedì. Il nemico era sostenuto dalla sua artiglieria e da un treno blindato che avanzò in modo sensibile e potè lanciare su Béthune una ventina di granate. Secondo un prigioniero, quest'attacco era già preparato da parecchi giorni, e lo stesso Imperatore lo sorvegliava, perchè due giorni prima si era recato in persona a La Bassée per studiare la posizione delle truppe.

Il piano tedesco consisteva nell'attirare il nemico verso Festubert con un vigoroso attacco, mentre che due reggimenti di fanteria operavano un movimento accerchiante per la strada da La Bassée a Béthune. Ma il piano era conosciuto dagli Alleati. E, quando i tedeschi si lanciarono all'attacco in massa compatta, furono ricevuti con vigore. Tra l'artiglieria inglese che li bombardava di fronte, l'artiglieria francese che li prendeva di fianco, gli uomini caddero in numero considerevole. Due reggimenti di fanteria tedesca incaricati di operare un movimento accerchiante, avanzarono verso Annequin. Furono lasciati passare, ma per cadere sotto il fuoco dei pezzi da 75 francesi.

A 500 metri di distanza questi decimarono i reggimenti nemici. Coloro che non poterono fuggire, furono uccisi o fatti prigionieri. Due compagnie intere caddero in mano agli Alleati. I tedeschi cercarono cinque volte di sfondare le linee francesi, ma cinque volte furono respinti alla baionetta. Fu un macello terribile. Attualmente le pianure dei dintorni sono ricoperte di cadaveri tedeschi.

La versione tedesca
del combattimento di Heurtebise

BERLINO, 29.

I giornali ricevono dal Grande Quartiere Generale i seguenti particolari sul combattimento di Heurtebise svoltosi il 25 e 26 corrente:

I Sassoni ebbero il 25 gennaio la loro giornata d'onore.

I combattimenti si svolsero sull'altipiano ad oltre una giornata di marcia da Soissons. La fattoria di Heurtebise era stata completamente bombardata ed incendiata dai Francesi. Un misero avanzo di muro rimaneva proprio dietro il centro delle posizioni tedesche, dove fu effettuato l'attacco.

Le trincee francesi in triplice linea si estendevano proprio di fronte a quelle tedesche, molto vicino ad esse. La prima linea occupava sul margine dell'altipiano una posizione favorevole per l'azione della fanteria e per le osservazioni dell'artiglieria. L'ala sinistra si appoggiava ad una potente opera in terra ben costruita. Il centro possedeva nelle caverne di Creute un rifugio sotterraneo contro le granate per forti riserve.

Si trattava di togliere ai Francesi queste posizioni, compresa l'opera in terra e le caverne.

Dopo una coscienziosa preparazione della nostra artiglieria, la nostra fanteria attaccò su tutta la linea. L'opera in terra e la prima linea delle trincee francesi, fortemente scosse in pochi minuti dal fuoco della nostra artiglieria, furono prese d'assalto. Poco dopo anche la seconda linea era in potere dei Tedeschi. L'assalto si portò poscia al di là delle caverne, contro la terza linea delle posizioni nemiche. In una mezz'ora gli assalitori si erano resi padroni dell'opera in terra e delle tre linee, eccettuata l'ala sinistra ove il nemico opponeva una resistenza disperata. Anche la caverna, che aveva soltanto una uscita verso sud, si trovava ancora in potere dei Francesi.

Mentre le nostre truppe si rafforzavano nelle posizioni conquistate, l'entrata delle caverne fu circondata e posta sotto il fuoco delle mitragliatrici. A mezzanotte tutti i trecento soldati che l'occupavano, circondati, si arresero.

Il combattimento durò sulla nostra ala sinistra fino al 26 gennaio; alle 5 del mattino vincemmo la resistenza del nemico e fummo così padroni delle tre linee francesi.

Caddero in potere dei Tedeschi, cinque ufficiali, 1100 uomini, otto mitragliatrici, un riflettore ed un deposito del genio che si trovava nelle caverne. Quelli dei difensori francesi che si salvarono, fuggirono lungo la china del terreno, lasciando i Tedeschi ormai padroni dell'altipiano e abbandonando così le loro eccellenti nuove posizioni.

La cifra dei morti francesi è calcolata dai prigionieri francesi ad un minimo di 1500. Essi appartengono al 18° corpo d'armata.

Gli italiani combattenti in Francia
decorati della Legion d'Onore...

PARIGI, 29.

In virtù dei poteri che gli sono conferiti dalla deliberazione ministeriale, numero 12285 K, del 18 agosto 1914, il generale comandante in capo, in data 17 gennaio 1915, ha fatto le seguenti nomine nell'ordine della Legione d'onore: Cavalieri: Garibaldi Giuseppe, tenente-colonnello del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino). Il 28 dicembre in piedi nella prima trincea francese non cessò di esporsi e di incoraggiare i suoi uomini durante due attacchi mossi contro la trincea nemica a 50 metri. Il 5 gennaio condusse con lo stesso brillante coraggio il suo reggimento che si impadronì degli obiettivi assegnati. — Oggero Alfredo, tenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino); conquistò una trincea e si impadronì di una mitragliatrice; ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa, ritornò all'assalto dopo aver posto al sicuro la mitragliatrice. — Garibaldi Ricciotti, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino), dette prova in tutte le circostanze di un sangue freddo e di un valore eccezionali. — Zambrini Fausto, sottotenente del 40. reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino), in tre combattimenti successivi fu sempre uno dei primi a lanciarsi nelle trincee nemiche. — Longo Camillo, maggiore del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino). Nel combattimento dell'8 al 9 gennaio, respinse il nemico alla baionetta, riconquistando, alla testa del suo battaglione, il terreno perduto. — Marabini Camillo, tenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino), ferito, si fece medicare sommariamente e ritornò al fuoco. — Bousquet E. A., tenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino), il 5 gennaio respinse tutti i contrattacchi in una trincea conquistata al nemico. — Thomas T. H., sottotenente del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino); ferito il 26 dicembre non abbandonò la sua sezione nei combattimenti successivi e dette sempre prova di un estremo valore. — Cappabianca Alberto, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino), mostrò coraggio, sangue freddo e bella condotta nel comando della sua compagnia. — Angelozzi Ildebrando, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino), ferito condusse la sua compagnia fino al termine del combattimento. — Evangelisti Giuseppe, capitano del 4° reggimento di marcia del 1° Straniero (1° reggimento Garibaldino), mostrò superba condotta al fuoco.

...e della medaglia militare

Alla stessa data il Generale comandante in capo ha conferito la medaglia militare ai seguenti militari del medesimo reggimento: Haddad Armando, caporale, giunse primo alla trincea tedesca nella quale si impadronì di una mitragliatrice; ferito, tornò al fuoco dopo aver trasportato la mitragliatrice nelle nostre trincee. — Furro Francesco, aiutante, sempre pronto per le missioni più pericolose, condusse 16 pattuglie durante la notte in pieno bosco. — Garda Attilio, sergente, inviato dal suo capitano in pattuglia per assicurare il collegamento della sua compagnia con un battaglione, compì la sua missione con un coraggio degno di elogi, passando a qualche metro dalle trincee tedesche; terminata la sua missione raggiunse la propria sezione e partecipò alla conquista di una trincea tedesca. — Cascarino Luigi, sergente furiere, rimase continuamente al lato del suo maggiore nel mezzo dell'attacco: quando questo ufficiale superiore venne ucciso, fece tutti i suoi sforzi per riportare il suo corpo, benchè tutti i suoi camerati fossero caduti morti o gravissimamente feriti intorno a lui.

Noto socialista francese
morto al campo

PARIGI, 29.

Un altro membro del Parlamento è caduto sul campo, il deputato radicale-socialista Felice Chautemps, che rappresentò alla Camera il collegio di Albertville dell'alta Savoia.

Era figlio del senatore ed ex-ministro Emilio Chautemps.

La concordia fra gli alleati
affermata dal principe Jussupoff

LONDRA, 29.

Il principe Jussupoff, accompagnato dal conte Kutuzoff, è arrivato a Londra in missione speciale latore di una decorazione dello Czar per il principe di Galles. Egli ha già recato l'ordine di S. Giorgio, al generalissimo Joffre e al maresciallo French sulla fronte di battaglia in Francia.

In una intervista accordata al Daily Mail, il principe ha insistito sulla concordia degli alleati e ha detto che la Russia apprezza altamente gli sforzi dell'Inghilterra ed ha espresso la speranza che alla fine della guerra tra Russia e Inghilterra si sviluppi un grande scambio commerciale.

Concludendo, il principe disse: — Noi siamo in perfetta concordia e uniti per il rimaneggiamento dopo la guerra; le nazioni che sono rimaste da parte in questa guerra per la civiltà non avranno nè voto, nè parte quando verrà il momento delle decisioni.

Un comento del "Times,,

A proposito del viaggio del principe Jussupoff, il Times, in un articolo di fondo intitolato: «Lo spirito degli alleati», dice:

« Fin dal principio della guerra emissari tedeschi hanno tentato di scuotere la fiducia reciproca degli alleati. Il buon senso di coloro che si cerca di ingannare respinge con sdegno tali tentativi. La Germania dice agli Alleati che essi hanno interessi differenti. Essi non lo ignorano, ma sanno anche che hanno un interesse comune superiore ad ogni altra considerazione, quello di spezzare il militarismo che ha fatto dell'Impero tedesco una minaccia ed un pericolo permanente per la pace. La Russia ha risposto per il tramite dei suoi ambasciatori ed ha dichiarato pubblicamente che gli impegni contratti con gli Alleati nel settembre scorso hanno creato per la Russia un vincolo di solidarietà assolutamente indissolubile. La visita del ministro della guerra, Millerand, in Inghilterra esercita già una benefica influenza sulla opinione pubblica francese come ci attendevamo.

Il nobile articolo del Temps su questo argomento è una delle numerose prove dello spirito che anima l'esercito francese reso edotto dei nostri sforzi. L'invio di sir Arthur Paget in Francia e in Russia, incaricato specialmente di portare dichiarazioni inglesi ai nostri compagni d'arme francesi e russi, come il viaggio del principe Yussupoff incaricato di una missione analoga a Parigi ed a Londra, sono l'indice esteriore dell'alta considerazione e della stima che ciascuno degli eserciti professa per il valore dei propri camerati. »

La Pall Mall Gazette dice che la solidarietà degli Alleati dopo sei mesi di guerra è così perfetta come nei primi giorni del conflitto. Noi speriamo, dice il giornale, che la sua applicazione diretta nella pratica costituirà un aiuto prezioso agli sforzi di ciascuno, sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista militare.

La proporzione dei malati

Il corrispondente militare del Times, passando in rivista la situazione generale dell'esercito inglese in campagna, dice che il numero dei malati nelle truppe inglesi è soltanto del 3 per cento; e questa percentuale è ancora minore fra gli Indiani, nei quali il numero dei malati è inferiore a quello di alcune guarnigioni. In Inghilterra gli effettivi sono stati mantenuti in tutte le cifre normali e vi sono 20 ufficiali in media in ogni battaglione. Sono stati introdotti importanti cambiamenti nell'alto comando e nello Stato Maggiore dal punto di vista della direzione e delle decentralizzazione.

Per quanto riguarda i rinforzi si ha sopratutto bisogno di molta fanteria e di grossi cannoni e di potenti esplosivi. Si è riconosciuto che lo shrapnel è raramente efficace nei combattimenti di trincea.

Il genetliaco del Kaiser
e l'anniversario della presa di Parigi

PARIGI, 29.

Ieri l'altro si celebrava in Germania il compleanno di Guglielmo; ieri si sarebbe potuto celebrare anche l'anniversario della presa di Parigi. Fu, infatti, il 28 gennaio 1871 che venne firmato l'armistizio con cui si chiudeva la resistenza della metropoli. L'anniversario è rivelato con maggiore compiacenza dalla stampa francese la quale mette in rilievo ancora una volta il parallelo fra la settimana odierna e quella di 44 anni addietro. Non solo allora la capitale cedeva per fame, ma tutti gli eserciti superstiti alla disfatta venivano uno dopo l'altro battuti, in pochi giorni.

Quale differenza oggi — dice il « Temps » — « Il contrasto è assoluto; non solo le posizioni rispettive sono pienamente diverse ma tutto è mutato: la forza armata e la forza morale, l'organismo politico e quello diplomatico. La storia sta voltando una pagina ».

Tra i contrasti viene citato quello che concerne i viveri. Parigi alla fine dell'assedio era allo stremo delle forze e le derrate alimentari, anche pochi giorni dopo la resa, conservavano prezzi favolosi. Non si poteva, ad esempio, avere un pollo per meno di 30 franchi; oggi invece a Parigi la vita è normalissima.

Quanto al compleanno dell'Imperatore si era parlato di un attacco generale tedesco. L'attacco si è invece svolto nella regione occidentale di Craonne e fu violentissimo. Forse il Comando tedesco si proponeva di coronare il successo di Soissons e di riconquistare tutta la riva destra dell'Aisne. I critici deplorano le perdite di due compagnie colte come in un tranello in una cava di pietra. Proprio in questi giorni un periodico illustrato aveva pubblicato la fotografia impressionante di quel bivacco sotterraneo. I critici si rallegrano però dello scacco inflitto in quella regione alla offensiva tedesca.

MONACO, 29.

Il poeta bavarese Ganghofer racconta nelle « Muenchner Neuesten Nachrichten » come passò una serata presso l'Imperatore al Quartier Generale dove era stato invitato a pranzo. L'Imperatore gli disse:

« Ebbene Ganghofer, i vostri Bavaresi sono uomini magnifici. Si fa un lavoro solido ed energico e si va avanti dappertutto, grazie a Dio ».

Il pranzo dell'Imperatore era molto semplice; per pane vi era soltanto pane da campagna.

Seguì una conferenza militare in una casa vicina, trasformata in sala per proiezioni cinematografiche. Vennero proiettati sullo schermo i particolari di una nuova importante invenzione militare; un giovane ufficiale commentava l'immagine luminosa con particolari tecnici.

L'Imperatore interruppe parecchie volte chiedendo spiegazioni e quando l'ufficiale terminò, lo ringraziò chiedendogli: Credete che i Francesi potrebbero imitare ciò? L'ufficiale rispose: Non così presto, Maestà. Noi lo abbiamo inventato appena in questo momento.

Al Parlamento francese
La naturalizzazione degli stranieri
e i provvedimenti finanziari

PARIGI, 29.

Alla Camera dei deputati si è discusso il progetto di legge che autorizza il Governo a ritirare i decreti di naturalizzazione dei sudditi delle Potenze nemiche.

Delahaye ha trovato il progetto ministeriale insufficiente ed ha svolto un contro-progetto tendente al ritiro della naturalizzazione, per legge, a tutti gli austro-tedeschi naturalizzati francesi da un certo tempo.

Emile Constant ha presentato un contro-progetto analogo.

Su domanda del guardasigilli Briand i due contro-progetti furono respinti ed il seguito della discussione rinviata ad oggi.

Dopo di che, passando a discutere su i provvedimenti finanziari, la Camera ha approvato vari progetti di legge, e fra gli altri, dopo le dichiarazioni del Ministro delle finanze, Ribot, che, applauditissimo, ha reso omaggio al credito francese, il progetto che eleva a tre miliardi e cinquecento milioni il limite della emissione dei buoni del Tesoro e che autorizza la emissione di obbligazioni a breve scadenza.

Una lettera di Amfiteatroff

Alessandro Amfiteatroff ci scrive:

Gentilissimo signor Direttore,

Con grande interesse lessi lo ieri nel suo stimato giornale l'intervista del sig. Angelo Ragghianti con Hermann Sudermann a Grünerwald.

Lascio stare la parte politica-militare di questa intervista, nella quale certamente uno scrittore russo non può affatto esser d'accordo con il tedesco. Toccherò un punto solo — artistico-letterario — che mi ha fatto una grande impressione:

— Siete stato a teatro? — mi domanda. — E non vi sorpreso il fatto che la *Carmen* e l'*Amleto* ottengono i maggiori successi della stagione? Noi tedeschi che siamo schiettamente nazionalisti, non ammettiamo confini di nazionalità per le grandi opere d'arte. E' francese, è inglese? E' bella ».

Se il fatto è giusto, e non può essere che un personaggio come Sudermann potesse inventore — vuol dire che i tedeschi hanno un contegno, per rapporto all'arte e alla letteratura, molto più intelligente e nobile che i francesi e anche noi russi, perchè tutti hanno tolto dai loro teatri il Wagner e lo Strauss. Non c'è dubbio che tali *boicottaggi* che si vendicano sui defunti delle colpe dei vivi sono antipaticissimi, antiolti e, si vuole, anche antinazionali, perchè portano più danno ai boicottanti che a quelli boicottati.

— **Wagner è un grandissimo genio musicale, ma siccome egli è tedesco, io, per dispetto, mi tappo gli orecchi quando suoneranno della sua musica; mi basta il Massenet, oppure Rubinstein!**

La mostruosa logica dello sciovinismo pseudonazionalistico crea con tali ragionamenti una ferrovia tanto fatale per l'arte, che se essa trionfasse, non ci rimarrebbe nemmeno l'arte stessa. O per lo meno essa, da forza unificante il pensiero mondiale in una grande sintesi di progresso, si abbasserebbe ad istrumento di disunione regressiva.

Peccato soltanto che, vantandosi della tolleranza tedesca per la *Carmen* e l'*Amleto*, il signor Hermann Sudermann si dimenticò stranamente che i deplorati esempi dei *boicottis* artistico-letterarii l'Inghilterra, la Francia e la Russia non li han presi da nessun altro che... dai tedeschi! E furono incominciati soltanto dopo che questi tutte le celebrità dell'attuale pensiero tedesco, e fra questi ahimè! anche il signor Hermann Sudermann si eran distinti per le proteste collettive contro la scienza «nemica», la letteratura, l'arte. Appunto dalla Germania abbiamo noi sentito gli appelli di boicottare il Tolstoi, il Dostoievski, il Maeterlink. Dalla Germania piovevano invettive contro la scienza straniera; si ricordi del professore Ostwald » — ancora più recente — Harnach con la sua asprezza contro-italiana! Dalla Germania tuonavano prediche di odio egemonico contro la gioventù studiosa straniera; si ricordi dell'appello dei professori di Lipsia alle Università italiane, così degnamente parato dai professori G. Sergi a Roma e Bossi a Genova.

Senza l'accumularsi di tanti funesti precedenti, l'indicazione del signor Hermann Sudermann potrebbe essere accolta come una utile lezione. Ma dopo di essi in realtà si ha soltanto a ripetere l'esclamazione di *Amleto* che — grazie a Dio — non è ancora proibito in Germania, benchè sia inglese:

— Parole, parole, parole!

Il sig. Sudermann canta le lodi della tolleranza tedesca, mentre il giornale più popolare berlinese *Lokal Anzeiger* nel numero di capo d'anno offre ai suoi lettori il seguente inno trionfante:

Le campane non suonano più
Al duomo a due torri;
Son finiti i suoi uffizi...
Abbiamo chiuso con piombo
O. Reims, il tuo tempio idolatra! (1)

Come vede qui la «tolleranza tedesca» mira anche più profondamente che non nella regione della letteratura e dell'arte: è dichiarata idolatria la religione stessa del popolo nemico — la religione cattolica...

Ho timore che la presenza dell'inglese *Amleto* e della *Carmen* francese sulle scene tedesche non espiano altre prodezze di questa meravigliosa «tolleranza». Tanto più che può darsi la *Carmen* e l'*Amleto* lavorino per i tedeschi in qualità di prigionieri di guerra?

Con distinti saluti ed ossequi.

Alessandro Amfiteatroff.

(1) Ho avuto questo brano mandatomi in francese dal mio corrispondente di Nizza.

La confessione d'una spia
arrestata a New York

NEW YORK, 29.

La « Tribuna » annuncia che una spia straniera arrestata avrebbe confessato di avere avuto l'intenzione di far saltare una grande fabbrica di cartuccie dove migliaia di ragazze sono occupate nella lavorazione degli esplosivi.

DA NISCH, LA CAPITALE PROVVISORIA, A BELGRADO LIBERATA

Attraverso il campo della vittoria serba

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

BELGRADO, decembre.

E' stato un viaggio duro, ma d'uno straordinario interesse!

Le comunicazioni con Roma sono lente e difficili: queste lettere vi arriveranno chi sa quando... Ma sempre in tempo: chè in Europa s'ignora tutto, di questo stupefacente dramma onde la Serbia fu sconvolta nelle ultime settimane del 1914, rapido, veemente compiuto come una tragedia antica. Magnifico dramma che mi è stato detto più che dalle persone dalle cose e dai luoghi stessi fra i quali s'è svolto, ricco d'ogni elemento di passione — virtù schiette e sublimi, desolate miserie: terrore e gloria; acerbe ironie e vergogne oscure!

Ecco quello che ho visto.

Verso la guerra

La ferrovia che congiunge Nisch a Belgrado è interrotta a Rallie, un piccolo luogo a circa quaranta chilometri dalla Capitale.

Quando l'invasione austriaca urgeva travolgente sulla Serbia disperata e spossata, i Serbi fecero saltare un viadotto vicino a Rallie per ritardare l'offensiva nemica. Oggi lavorano giorno e notte per ripararlo. Ma, intanto, il vettovagliamento di Belgrado è penoso. Ed è arduo rifornire le truppe cui è affidata la difesa della Capitale, le quali debbono essere numerose, poichè è convincimento di tutti che gli austriaci tenteranno al più presto la rivincita. In Serbia si applica spartanamente la formula *salus pubblica suprema lex*: quegli stessi profughi da Belgrado, i quali chiedono ansiosi di ritornare alle loro case abbandonate, per vedere che ne rimanga, ottengono con difficoltà l'autorizzazione necessaria. Un giornalista, poi! Oltre a tutto il resto, Belgrado non solo è compresa nella zona delle operazioni militari, ma è addirittura al fronte!

Per mia fortuna, a Nisch è stato creato un *Club diplomatico* dove fioriscono un cuoco italiano e il *bridge*. Fra la cena e la partita, il cav. Cora, consigliere della nostra Legazione, seppe manovrare così abilmente da riuscire a commuovere in mio favore quell'amabile statista serbo che è il signor Gruich, il quale alla sua volta, l'indomani, commosse il Presidente Pasic. Qualche passeggiata fra il Ministero della Guerra e quello degli Esteri... e, la sera dopo, partivo, munito di un fatidico foglio copiosamente timbrato, in compagnia di due giovani funzionari che andavano a verificare i danni subiti dal Ministero degli Affari Esteri — quello autentico, quello della Capitale — durante l'occupazione austriaca.

Il treno era interminabile come tutti quelli che ogni notte Nisch manda verso il fronte. Portava soldati e munizioni — ma sopratutto pane: tanto pane che tutta la stazione odorava d'una buona fragranza di forno.

. . . . Viaggiare al buio, nella notte ...ra! Non potete immaginare come le ombre si animino. Non esiste più il tempo. Il torpore abolisce la noia. Via!... via!... senza pensare. Delle lunghe fermate: un movimento paradossale nelle piccole stazioni che s'intravedono nella penombra. Uomini armati che corrono. Qualche ordine breve. Dei soldati che scendono dal treno, pesanti di sonno, altri che salgono e si buttano a terra, nei corridoi, senza osare neppure di sporgere il capo nel nostro *coupè* di prima classe, col rispetto docile del contadino per il « signore ». Ecco dei feriti: forse verranno a un ospedale di Belgrado. Poi un frastuono di vagoni che cozzano: aggiungono altri carri, così il treno non finirà ... . Portano ancora del pane... E via di nuovo senza fretta, nella notte nera!... ... per dodici ore di oscurità e poi, ancora per cinque ore di scialba mattinata ...rosa.

— *Vous voyez ces hommes qui por... de la farine?*

— Si.

— Sono dei prigionieri austriaci! — I compagni di viaggio, gentili come..., mi colmano di cognac e di indica... — *Voyez donc les autres, là bas!* ...ortano dei sacchi, tagliano della legna, traggono l'acqua a un pozzo, aiutano i ferrovieri nella manovra, aspettano ...appi immobili fangosi mordendo un ... dovunque il treno passa, ce n'è. ...! Ieri, a Nisch, ne vidi duemila ... per la strada che va alla stazione, ...ti come pecore da una diecina di ... pastori col fucile a tracolla e il lungo bastone in mano. — « *Aide! Aide!* » ...idavano di quando in quando i vecchi ... e svelti, con lo stesso tono che ... alla voce quando raccolgono le ...rie e le spingono avanti. E m'erano ...te in mente tutte le storie più maligne di *bluff* balcanici. « Li tengono tutti — avevo malignato fra me — per bene vedere alla Diplomazia di Europa ». Invece! Dappertutto se ne incontrano! Forti giovinotti e uomini robusti, in generale tutta bella gente ancora, malgrado quello che ha sofferto. Bionde barbe tedesche e baffi lunghi d'Ungheria; ... scaltre di dalmati e faccie grasse di bosniaci; occhi ancora rossi di rabbia e di pianto, occhi bestiali, occhi rassegnati di cane battuto senza ragione, occhi ...bbi, occhi di follia. E tutte le uniformi, tutti i cappotti, tutti i copricapo. Anche in questa sua lamentevole rappresentanza l'Austria esibisce la sua debolezza ...mentale. Accanto all'uomo di Budapest che fuma nervoso la sua pipa, il ...niero musulmano di Bosnia col fez verde sgrana il *tesbih*, apata, morbido ritmicamente: — Allah! Allah! ...—. Sono anch'essi per la massima ...si vede subito, dei contadini. E i contadini-soldati di Serbia li trattano come compagni degni di rispetto perchè hanno le braccia salde e perchè sanno lavorare alle comuni fatiche. Non ce l'hanno con loro, ma con Francesco Giuseppe.

— *Regardez sur la chaussée.*

Ci avviciniamo a Rallie. Sulla strada che fiancheggia la ferrovia sfilano dei cannoni. Una diecina, seguiti da molti carriaggi. Tutto materiale austriaco. Dove li portano? La strada è a pochi metri dalla linea. Finora era deserta, ora si anima straordinariamente. Una fila interminabile di carri, dei piccoli carri balcanici tirati dai buoi, gli stessi che vidi partire da Sofia, da Filippopoli, da Starazagora verso la Tracia, catena lenta ma salda che riuniva gli eserciti alleati alla Patria. Anche qui, vanno carichi di pane e di munizioni verso i luoghi lontani dove accampano i soldati, poi torneranno vuoti, per ripartire subito con altri rifornimenti per le armi e per gli uomini. Si vede lassù, sulla collina, la strada punteggiata di groppe bianche forti pazienti... Migliaia di carri che da cinque mesi viaggiano a traverso la polvere e il fango, infaticabilmente. Come per le opere della pace così per le opere della guerra: gli stessi uomini e gli stessi strumenti.

Ma è tutta una divisione in moto! Ecco, accanto ai carri che non finiscono mai, della cavalleria al trotto sotto l'acquerugiola, uomini e cavalli tutti grigi di fango, ma come saldi, ma come elastici e temprati! Poi, a traverso i viottoli dei campi, della fanteria, molta fanteria che invade i prati fin sotto il treno che procede ormai a passo d'uomo. Fieri e bellissimi uomini, alti, quadri, volti rossi aperti sani. Hanno vinto ieri e si legge chiaro nei loro sguardi, ma nessuna jattanza, nessuna fatuità. Hanno l'aria di gente soddisfatta per avere ben compiuto la loro bisogna. Andrebbero assai volentieri a riposarsi a casa. Ma non si può. C'è ancora da fare. E sia. Bisogna compiere la grande fatica, sino alla fine!

— *Sbogum!* — gridano al treno.

— *Sbogum!* — rispondono dai finestrini.

Si conoscono tutti. La Serbia è piccola e la gente ama muoversi.

Chi sa: si saranno incontrati in qualche fiera, in qualche mercato, avranno cantato insieme e danzato in giro nei cori sui prati nei giorni di festa. Adesso ritornano alla guerra, uno da una parte, l'altro dall'altra. Sono ancora vivi e se ne compiacciono, ma senza parlarne, con qualche larga risata, scrollando il capo. E' commovente.

— *Lepa cima?* — (Hai del pane?)

— *Ima*. Prendi, Alessandro! — E qualcuno sporge dal terrazzino della terza classe mezza pagnotta scura... Così, bonariamente, in famiglia. E via, ciascuno verso il proprio destino che è il destino di tutti, mangiando del medesimo pane!

.... *Rallie!*

La consueta stazione minima, isolata fra i campi, senza una casa vicino. Due giganteschi ufficiali urlano degli ordini ai soldati che scendono dal treno carichi di fagotti. Dei prigionieri scaricano certe casse nere. Un grande via vai di gente affaccendata. Una piccola locomotiva fischia disperatamente chi sa perchè. Dietro la stazione, nella strada orribilmente fangosa, la fila dei carri si snoda ancora, cigolante, interminabile.

Siamo pochissimi borghesi, ma è evidente che siamo superflui. C'è altro cui pensare qui! Da Rallie s'instradano a Belgrado uomini e rifornimenti per la grande affamata, la guerra. A Nisch potrebbero fare a meno di complicare le cose spedendo anche della gente che ingombra! Un capitano enorme attempato e taciturno esamina i nostri lascia-passare. Non dice una sola parola, ma è come se facesse dei discorsi lunghi.

Una vettura per andare a Belgrado? Lo ha telegrafato il Ministero degli esteri? *Gospodin* Pasich? Ma non ci sono vetture! E non si può inventarne. Andare a piedi? Non è davvero consigliabile. Intanto, alla pioggia si è aggiunta una brezza gelida che taglia la faccia. Grave.

I giovani diplomatici serbi coi quali ho viaggiato corrono a conferire con altri ufficiali. Passa un'ora. Poi ritornano costernati. Hanno un posto in una carrozza, ma sono costretti ad abbandonarmi. Non mi abbandonano peraltro al mio destino, che non sarebbe invidiabile, bensì a un furiere del genio che accompagnerà a Belgrado un sottufficiale della marina britannica e me. Egli penserà a tutto.

— *Désolés! Au revoir a Belgrade!*

Mi rifugio in un vagone dove fa quasi caldo. Il marinaio britannico, inappuntabile, rasato di fresco, il berretto perfettamente orizzontale sulla lunga e magra faccia da vecchia zitella, si confeziona delle *tartines* di pane e di conserva di pere e nel contempo mi narra che, essendo specialista per le torpedini, va a lavorare sulla Sava e sul Danubio. Deve presentarsi domani mattina alle nove all'ammiraglio. A Belgrado c'è un ammiraglio inglese come ci sono degli ufficiali della marina francese e degli ufficiali d'artiglieria russi. Gli alleati non dimenticano la Serbia. Il maggior danno è stato arrecato a Belgrado dai cannoni grossi dei « monitori » austriaci, difficile bersaglio, mobilissimi e quasi invisibili come sono, per le artiglierie serbe.

— Bisogna distruggerle con le torpedini, quelle dannate carabattole! — Mister Charles mangia le sue tartine, guarda l'orologio e pensando al suo ammiraglio che l'aspetta alle nove, bestemmia pacatamente.

Alla fine il furiere serbo giunge come un uragano. Si parte. Presto, signori, presto! Il volto ossuto di Mister Charles si rischiara. Corriamo fra i vagoni vuoti, lasciando indietro l'inglese che teme d'infangarsi le scarpe. Scavalchiamo un cancello, giungiamo alla strada... Ahimè! Ci attendono, con una impercettibile ironia nei grandi occhi mansueti, dei buoi aggiogati a due carri, dei piccoli buoi rassegnati. Quaranta chilometri: almeno dieci ore: e forse più che meno.

Mister Charles oltraggia i ruminanti in generale mentre s'installa fra il fieno, rigido come un idolo. Si sta per partire ma io mi accorgo che non ho la *Kodak*. Devo averla dimenticata quando sono sceso dal treno, quattr'ore fa. Il nostro vagone rigurgitava di soldati; altri hanno preso subito il loro posto mentre noi scendevamo... Inutile pensarci più. Pazienza!

Ma il furiere serbo non è del mio avviso. Mi accompagna senza indugiare e senza esitare nell'ufficio del capo-stazione dove lavorano una ventina di ufficiali, severi, nervosi e grida, come se chiedesse un cappello al guardaroba d'un teatro: — *Apparat, ima?*

— *Ima.* — Risponde subito un ufficiale, e apre un cassetto dove la macchina è riposta con varii altri oggetti. Io mi abbandono a molti ringraziamenti e l'ufficiale mi guarda un po' meravigliato.

— Sarebbe straordinario — m'interrompe l'ufficiale mentre io insisto come avviene a chi precipita nella *gaffe* — che la vostra macchina non fosse stata rimessa subito a noi!

Particolare minimo, non è vero? Io lo dedico a coloro i quali sono convinti che nei Balcani si vive fra i ladri.

Le vie della vittoria

La strada precipita fra le montagne poi sale ardua. I piccoli buoi affondano fino al ginocchio nel fango, ma avanzano sempre. Ci precede il furiere serbo che ha nel suo carro una donna la quale va a Belgrado a riaprir la sua piccola casa. Si balla una tregenda fantastica nel carro che sembra schiantarsi sui ciottoli enormi o affondare nella melma vischiosa. Il cielo s'illividisce nell'ultimo tramonto. Il freddo diventa insopportabile. In senso inverso a noi continua a svolgersi interminabile e fragorosa la teoria dei carriaggi militari e il furiere serbo per distrarci fa l'inventario del materiale che passa avanti ai nostri occhi rossi per il vento gelato. Ogni tanto ride:

— Cucina da campo: *schwaba*. Reticolato: *schwaba*. Mitragliatrice: *schwaba*. — E' il bottino di guerra che viene trasportato via: prodigioso bottino che non si esaurisce mai e che i Serbi, gente economa, utilizzano scrupolosamente. Soltanto quello che proprio non può giovare fu abbandonato. Così a tre chilometri da Rallie sta affondato nel fango un enorme *camion* ungherese. Poco più in là un cassone da munizioni sfondato. Ecco un altro carro, gettato in un fosso. Insomma, i bollettini austriaci i quali dissero che una fra le cause del disastro fu lo stato delle strade che impedì il vettovagliamento delle truppe non erano veritieri: in ogni modo è indiscutibile, e questi veicoli abbandonati lo dimostrano, che essi potevano spingere fin qui i loro trasporti. Fino alle linee avanzate di questo immenso campo trincerato che essi avevano creato intorno a Belgrado. Ecco infatti una lunga linea oscura serpeggiante sulle colline: il furiere ce la indica:

— Trincee: *schwaba*. — Le trincee austriache sono ancora intatte. Belle trincee scavate con arte: un riparo di ciottoli avanti a ciascun fuciliere; piccole scale laterali e corridoi di comunicazione con le altre trincee, un po' più in alto, traforate delle feritoie, per le mitragliatrici. Un terzo ordine di difese le sovrasta, nascosto da cespugli o da tronchi d'albero, affiancato da una profonda caverna protetta da una tettoia salda; ci sono ancora i solchi dei cannoni che proteggevano di lassù la fanteria, fulminando i serbi prorompenti dal basso all'assalto. I reticolati, che abbiamo visto passare avvolti grossolanamente su ruvidi tronchi, completavano con larga dovizia i trinceramenti. E' impossibile non meravigliare pensando all'eroismo formidabile che occorse per queste vastissime battaglie contro un nemico forte, bene armato, magnificamente disposto sulle migliori posizioni, e che, spesso, si battè disperatamente.

— Quasi tutte queste trincee — osserva il furiere con semplicità — furono prese alla baionetta. Si è finito di seppellire i morti solo qualche giorno fa. Erano molti, molti.

Una chiazza bianca nella penombra che sale avvolgendo la collina: un cavallo stecchito a traverso il fosso, il ventre gonfio e la testa abbandonata sul fango, un satanico rictus nei lunghi denti scoperti.

— *Schwaba!*

E', infatti, un cavallo ungherese, una bestia tarchiata da tiro.

Mister Charles fuma la pipa ma batte i denti e trema. Cerca di fare dello spirito a proposito della disperante lentezza del nostro viaggio e mormora, additando i buoi: — 120 H.P. — Ha non riesce a continuare e si abbandona allo sconforto, animandosi solo, ferocemente, ad ogni cavallo morto che s'incontra. La strada è frequente di carogne.

Il bovaio, un ragazzotto vestito di pelli, il capo protetto dal cappuccio di lana scura, i piedi nelle ciocie serbe, simile a un pastore antico, si profila robusto marciando a fianco delle bestie che incita con un grido rauco, macchinalmente. Piove. Abbiamo raggiunto una vetta. Il freddo diventa intollerabile nella notte che cade. Alle nostre spalle, in fondo, le vallate sono ormai profonde chiazze nere striate dei fuochi rossi degli accampamenti.

Urla, rumori sordi, scalpitio di cavalli: ci dobbiamo fermare perchè un altro groviglio di convogli sopraggiungenti ostruisce tutta la strada. Vediamo delle forme nere che si tendono in duri sforzi: qualche carriaggio dev'essersi affondato nel pantano. Il nostro pastore accorre ad aiutare. Ci si aiuta sempre l'un l'altro, in questo paese, senz'essere chiamati. Infine si passa e come la strada scende ripida, noi precipitiamo nel buio, aggrappandoci alla sponda del carro che al trotto paradossale dei buoi sobbalza duro stridente come un vaso di follia.

L'incubo finisce. Apriamo gli occhi. Siamo ammaccati ma vivi. Il vento ha squarciato la nuvolaglia: un incerto biancore lunare filtra melodrammaticamente sul paesaggio torvo. Siamo davanti a una triste casa sperduta nella campagna deserta: il tipo dell'albergaccio romantico dove la gente al bando dalla società conviene a complottare i suoi colpi criminosi.

— *Treschna!* — annuncia perentorio il furiere. — Passeremo la notte qui. Domattina all'alba si parte. Saremo a Belgrado, certamente, nel pomeriggio.

Mister Charles da verde si fa paonazzo. Si abbarbica al carro.

— Domattina mi devo presentare all'ammiraglio!! Io continuo! — Urla e impreca.

Ma il bovaio non degna di uno sguardo questi assurdi clamori e sta già staccando le bestie stanche. Il marinaio inglese si decide a scendere profferendo delle parole irriverenti per la Divinità.

Ma noi ci siamo già precipitati nell'albergo. Che quadro a noi che irrompiamo dall'oscurità! Illuminato da lampade fumose rossastre, un camerone squallido pieno d'ombre tragiche. Un lato della stanza inverosimilmente gremito di gente che dorme per terra, avvolta nei cappotti di lana dai quali spunta il fucile, in tutte le pose della più mortale stanchezza. Un terribile odore acre. Dei fucili appoggiati a tutti gli angoli. In mezzo, vicino a una grande stufa, uno spazio libero attorniato da rudi uomini in piedi, intenti a guardare due brande presso le quali vigilano due dolci figure di donne, due infermiere russe, bionde nei camici bianchi. Sulle brande, tre faccie smorte barbute dolenti silenziose. Uno è vivo sicuramente perchè ha gli occhi spalancati ardenti di febbre. Gli altri...

Sono feriti, trovati ieri chi sa dove, abbandonati chi sa da quando, rinvenuti chi sa come...

Il furiere mormora qualche parola a qualcuno: — Non c'è acqua, non c'è thè, non c'è pane. *Nema nitchvo*: non c'è niente. C'erano accantonati gli *schwabu*, qui. Hanno portato via tutto.

In fondo, accosciate immobili e mute, delle donne vegliano. Hanno dei bambini addormentati fra le braccia, sulle ginocchia. Ritornano alle loro case, a tappe, nelle provincie invase fino a ieri, dove non troveranno se non la desolazione.

— E i loro uomini?

Il furiere fa un gesto vago. Morti? Feriti? Presi dagli austriaci come ostaggi? Chi sa... Sono sole con i figli: questo è certo.

Dovunque gli austriaci sono passati è così.

Passiamo in un'altra stanza più piccola, ricca di tre lettucci in ciascuno dei quali dormono due soldati, di una stufa con due seggiole vicino occupate da un dormiente ciascuna; d'un pagliericcio sul quale russa diversa gente; d'un tappeto sul quale dormiremo noi. Diciotto persone nello stambugio, più un arsenale di armi, fucili, daghe, sciaboloni, rivoltelle, e, appese ai pomi dei letti, delle cinghie che reggono delle scatolette rettangolari nere con una lucida vite di rame: bombe a mano.

Il furiere ci elargisce una sardina e mezza e una fetta di pane con dei — *s'il vous plait* — da « table d'hôte » e ha un po' d'acqua nella borraccia. Il tabacco inglese di Mister Charles che fuma bestemmiando soavemente e le nostre sigarette ci dànno l'illusione che l'aria sia meno graveolente. Ci avvolgiamo anche noi nei pastrani. Fa caldo. L'inverno deve avere sterminato gli insetti; abbiamo mangiato: in fondo si dorme benissimo per terra.

All'alba, quando mi desto, i clienti sono aumentati: sono sopraggiunti due ufficiali, che si sono stesi a terra senza incomodare gli uomini, e un borghese, un greco, che mi narra nel suo copioso francese levantino di essere il cassiere della Società di elettricità di Belgrado. Va a verificare i danni. Gli Austriaci, prima di andarsene, hanno fatto saltare le dinamo, privando la città di luce e di forza motrice. Poi hanno preso come prigioniero il venerando direttore, un vecchio ingegnere belga... Adesso si manderanno da Nisch degli ufficiali austriaci del genio, prigionieri di guerra, e dei soldati austriaci specialisti, anch'essi prigionieri, per lavorare alle riparazioni, se sarà possibile riparare...

Ciascuno lascia un franco sulla stufa: in questo albergo malfamato la contabilità è semplice. Quando saremo partiti tutti, il padrone troverà lo scotto.

E. C. Tedeschi.

Pubblicheremo domani la continuazione della corrispondenza del nostro E. C. Tedeschi, con la parte intitolata: « Il campo di battaglia ».

:: :: La messa all'aperto nei paesi devastati dal terremoto :: ::

Teatri ed Arte

Lo spettacolo di questa sera al "Costanzi,,

E' facile prevedere che il *Costanzi* sarà gremito, questa sera, per il primo dei due eccezionali spettacoli a beneficio delle vittime del terremoto. Ieri abbiamo dato il programma: lo riproduciamo ora per comodo di coloro che si recheranno a questa nobilissima festa d'arte.

Traviata — Atto 2. — Esecutori: signora Gemma Bellincioni, tenore Vincenzo Tanlongo e baritono Riccardo Stracciari.

Tosca — Atto 3. — Esecutori: Tina Poli Randaccio e tenore Giuseppe Anselmi.

Rigoletto — Atto 3. — Esecutori: Carlo Galeffi, Adele Fabiani e tenore Giorgiewsky.

Inoltre, il valoroso tenore Ippolito Lazzaro canterà l'aria *Spirto Gentil* della *Favorita*, che è uno dei suoi pezzi preferiti e la signorina Napierkowska, celeberrima danzatrice dell'*Opéra* di Parigi, si produrrà in alcune originalissime danze di Claudio Debussy.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Edoardo Vitale che, al pari degli artisti tutti, ha prestato gentilmente l'opera propria. Il Municipio ha concesso un ribasso notevole sulla tariffa delle affissioni per i manifesti relativi a questa festa gentile d'arte e di carità: la Società Anglo-romana, secondo ogni probabilità concederà l'illuminazione gratuita. I mobili sono forniti cortesemente dalla ditta De Capitani e i vestiari dalla rinomata sartoria teatrale Bernardini.

"Le due castità,, di Giacinto Collini all' "Argentina,,

Come annunciammo è fissata per domani sera la prima rappresentazione di *Le due castità*, tre atti di Giacinto Collina e di Rollini.

Ne sarà protagonista la signora Cocco.

Il chiaro nome del Collini, noto articolista e scrittore di teatro, e del Rollini, chiameranno molta folla a questa interessante *première*.

La serata di Vincenzino Scarpetta

Vincenzino Scarpetta ha dato ieri sera il suo spettacolo d'onore ed è accorsa, nonostante il tempo minaccioso, una folla elegantissima.

E' superfluo aggiungere che Vincenzino Scarpetta fu felice più del solito, e che seppe procurare agli spettatori tre ore di ilarità inesauribile. Il pubblico che gremiva interamente il teatro in ogni ordine di posti ha fatto al geniale artista le più schiette e simpatiche accoglienze, evocandolo numerose volte alla ribalta e salutandolo in fine con una interminabile ovazione.

Al serataute furono offerti, dopo il secondo atto, ricchi doni e magnifiche *corbeilles* di fiori. Con Vincenzino Scarpetta divisero gli onori della serata tutti i gravi artisti della sua Compagnia, specialmente Della Rossa, Schiappa, Majuri, Lanzella, Maria Scarpetta, la Gagliardi.

La serata di Bianca Bellincioni al "Costanzi,,

Anche iersera, la *Gioconda* richiamò molto pubblico e fruttò grandi e legittimi applausi a tutti gli esecutori valentissimi. La Poli-Randaccio, ammirevole protagonista, il baritono Stracciari — un *Barnaba* ideale — e il tenore Lazzaro, che cantò come sempre squisitamente l'aria *Cielo e mar* furono acclamati con speciale entusiasmo.

Di questa fortunata *Gioconda* si avrà una ultima replica a prezzi popolari domenica, alle 17. Intanto, sabato, serata in onore della signora Bianca Bellincioni Stagno con il *Faust*, l'opera melodiosa nella quale ella ha già ottenuto l'altra sera un successo così fervido e significativo.

Una commedia vietata dalla censura

Vigilia, una commedia in due atti di Giuseppe Borghetti, svolgentisi, come lo dice il titolo, alla vigilia della guerra del 1859, a Venezia, non ha avuto il permesso dalla censura di Roma d'essere rappresentata in questa città dalla compagnia veneziana di Ferruccio Benini.

L'attore illustre ne aveva inviato il copione in Prefettura per il « visto »: ma il copione è stato restituito consigliando amichevolmente dal desistere dal proposito di mettere in scena il lavoro, che altrimenti si sarebbe dovuto emettere il decreto di proibizione.

Il Borghetti, come socio della Associazione della Stampa, si è rivolto al Presidente on. Barzilai affinchè interponga i suoi autorevoli uffici presso il Prefetto.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — stasera certo l'*Argentina* sarà affollatissimo, poichè il simpatico e bravo attore Enrico Podda dà il suo spettacolo d'onore con un attraentissimo programma che comprende: *La mattina dopo* di Giannino Antona-Traversi, la conferenza umoristica *La donna* e la vivacissima commedia in tre atti del collega Ugo Orlandi *Uno strappo al codice*.

Al *Valle*, ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Ugo Piperno. Il programma è costituito della *Niobe* e di *Don Pietro Caruso*, l'atto di Roberto Bracco di cui Ugo Piperno è un mirabile interprete. L'attore egregio dirà anche *Il canto dell'amore* di Giosuè Carducci.

Al *Cines* la compagnia Benini richiama ogni sera gran folla di ascoltatori.

Al *Manzoni*, domani, *Un viaggio di nozze*.

All'*Adriano*. — Stasera si replica il grande programma della serata d'onore del comm. Sidoli, che iersera attirò un pubblico enorme e valse al direttore del Circo italo-rumeno calorosi applausi.

Hildegarde al Salone Margherita

Annunciamo con questo titolo uno dei più importanti avvenimenti nella stagione teatrale, poichè la bella *Hildegarde* è virtuosissima nelle danze classiche per le quali ha il suo ruolo all'*Opera Comique*. La sua esibizione sarà preceduta da ricco e gaio spettacolo di varietà. Lunedì, come una sorpresa dolcissima, un'apparizione lirica: *Amelia Karola* che tutti abbiamo ammirato al *Costanzi*.

SPETTACOLI del 29 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operetta Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La vedova allegra*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: *Programma « Hors-Ligne »*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La mattina dopo* — *La donna* — *Uno strappo al Codice*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Na Santarella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Sogno di un valzer*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 30, ore 16 e 18: *L'Elisir d'amore*, di Donizetti; *Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì del vero*.

REGINA — *Per lesua pace!* - Dramma.

EDISON — *La mano inesquinata*, dramma.

I primi segni di resurrezione nei paesi del terremoto

Il più grande dolore...

(Percorrendo col principe di Scalea le frazioni abbandonate)

BALSORANO, 28.

La squadra è così composta: Principe di Scalea, marchese Emilio di San Germano, principe Frank Ruspoli, mister Tompon, prof. Guerra, direttore dello Spedale di Bonifazio di Firenze, dottor Sellinaro.

Scopo del viaggio: percorrere le frazioni di Comuni abbandonati, giungere presso la povertà più povera e soccorrerla, ascendere per le montagne tutte bianche di neve ove sono arrampicati branchi di uomini come branchi di pecore sorprese dalla tormenta che infuria pazza e turbina con grida selvagge fra le gole di Pizzo d'Eta, si slarga nella vallata di Balsorano, fugge per San Giovanni, San Vincenzo, Castronuovo, Rendinara, Morino, Roccavivi, Meta, Canistro, Pescocanale, Capistrello, Comuni di poco più di un migliaio d'abitanti, frazioni di poche centinaia di miseri che vivono una vita primitiva in comune; uomini, donne, bambini, asini, galline.

Il principe di Scalea era a Firenze quando il terremoto distrusse la Marsica; e subito organizzò una squadra di soccorso; e accorse; e per una settimana visse fra i morti e fra i superstiti intento alle opere di pietà, confuso con umiltà francescana col soldato che scava per la vita e col becchino che scava per la morte, lieto di soffrire la fame e il freddo con i suoi valorosi collaboratori pur di lenire le sofferenze degli altri.

Oggi siamo a Balsorano, dopo di aver visitato Casamari, Castel Liri e Sora.

L'Abazia di Casamari pericola

Questa famosa Abazia sorge sulle rovine della villa di Mario, della quale si trovano traccie in Plinio e in Plutarco, se non erro, e in altri scrittori minori. E' costruzione medievale; su un primo piano dell'anfiteatro grigio rallegrato qua e là di verde, vestito di ulivi e castagni che sull'arena cedono il posto a vigne e pometi. La strada scavalca l'Amaseno con un ponte e conduce dritta all'Abazia, della quale è superfluo e inopportuno descriverne la severa bellezza.

Siamo accolti dai frati, già intenti alla distribuzione di calde minestre ai poveri e dall'abate don Anastasio Bagnara, genovese, gran cuore e gran prelato.

Lasciamo coperte e indumenti per i poveri sofferenti che vediamo laceri sulla soglia del tempio, e ci fermiamo un poco a visitarlo.

Le tre navi di stile longobardico tutte bianche sono fortemente venate, le fresche modinature, divelte e disperse, il loggiato rovinato, il sott'arco della porta, tutto chiuso da un'opera arabescata, lesionato, così le quaranta finestre già in parte fatte murare dal cardinale Alessandrino *propter hyemis intemperiem aut frigiditatem*. Il chiostro è intatto; non così il convento dei frati cistercensi qua e là rotto da larghe fenditure.

L'Abate crede che si possa conservare il magnifico monumento incatenandolo. Ma l'opera urge: è necessario che qualcuno delle Belle Arti venga a visitarlo e che il Ministero provveda subito se non vogliamo veder irremediabilmente perduto uno dei più bei monumenti, ornamento della valle rovetina.

Tende, tende, tende...

Castel Liri, Sora. Urgono tende. I vari comitati ne hanno portate quante ne hanno potuto, l'autorità militare ha fatto l'impossibile, così la Croce Rossa, ma il bisogno è grandissimo.

A Sora, cortesemente accompagnati dal colonnello Ferrari, che si è moltiplicato instancabilmente provvedendo a tutto, abbiamo visitato le popolazioni affollate sotto i dieci tendoni militari. E' una gioia e uno strazio insieme. Una gioia riflessa per la gioia di questa povera gente che attornia il distinto ufficiale e lo accompagna di benedizioni.

— Avete mangiato bene?

— Sissignore, benissimo, non ci manca niente. Dio lo compensi, grazie, grazie tante.

E in verità non manca niente di viveri. Sono stati istituiti quattro forni militari che forniscono novemila razioni al giorno, i locali dell'ospedale sono pieni di casse di pasta, di carne in conserva, vere montagne di casse... Non c'è bisogno assolutamente di generi alimentari; ci vogliono tende, tende, tende. Questi poveri esseri umani sono ammucchiati a centinaia in tende che ne potrebbero contenere trenta al massimo; ci sono più di ottomila persone senza tetto.

Nella Marsica devastata non ci sono, purtroppo che morti; qui i morti sono relativamente pochi; ma i vivi guazzano nel fango, colano d'acqua, tremano di freddo e il vento flagella, l'acqua imperversa inesorabile. E' un vero disastro che ogni giorno appare più tremendo.

Lasciamo pure che il sindaco di Sora si perda in piccole cose. Questo signore ha avuto il coraggio di deplorare l'opera dell'autorità militare, perchè i soldati hanno impiantato le loro tende sui marciapiedi dello stradale che conduce alla stazione e perchè — afferma il sindaco — quello è l'unico posto relativamente asciutto.

Per esauriente risposta posso dire che tre poveri soldati, dalla sera alla mattina, sono morti intirizziti dal freddo. Non c'è bisogno di altre illustrazioni. Io ho visto il colonnello indignato e commosso e non posso che lodare l'opera altamente civile di questi fratelli d'arme che in ogni occasione sanno salvaguardare la dignità della nazione.

Il nuovo flagello di questa popolazione è la polmonite. E' stato un errore — io credo — l'aver incanalato l'opera di soccorso principalmente nella Marsica, ove non ci sono che poche persone, essendo i superstiti a Roma, a Caserta, a Napoli. Bastava che si istituissero in quei luoghi duramente provati dei campi di concentramento; è qui che urge l'opera di baraccamento, qui dove la popolazione è rimasta sui luoghi senza tetto, sotto il tormentoso flagello del cielo. Non è il momento della retorica, non è il caso di descrivere quell'impressionante alveare morto che è il cimitero di Sora, ove i cadaveri sono incastrati in cellette poste le une sulle altre, insaponati — come dicono i competenti — dall'acqua che s'infiltra nelle case; non è il caso di commentare l'opera nefanda della natura che si è divertita a comporre dei terrificanti scherzi nelle pareti spaccate, nelle case interni, nè di fantasticare sull'insistente volo dei colombi di Santa Restituta, pensiamo ai vivi.

Roccavivi - Pavo

Da Balsorano, ove siamo giunti in sulla sera, ci siamo subito recati a Roccavivi e a Pavo.

A Roccavivi la popolazione è accampata sotto lenzuola disposte a tenda. Ha paura di tornare nelle case lesionate ma non abbattute. In questi piccoli centri i sanitari hanno a lottare con l'ignoranza del popolo. Dopo otto giorni dal disastro è stato trovato un giovane di 26 anni, con una ferita grave al parietale destro, sulla quale il disgraziato aveva tenuto fino ad allora un pezzo di calza. Si spera di salvarlo. Una partoriente al nono mese non mangiava da otto giorni ed aveva resistito.

Debbo segnalarvi l'opera del comitato fiorentino e della squadra degli studenti in medicina dell'Ateneo fiorentino capitanati dal dott. Vaccari.

Pavo è sorto, si può dire, dopo il terremoto.

E' un attendamento fatto di lenzuola, sotto il quale abbiamo visto le cose più nauseanti. Uomini, donne, bambini in mezzo all'acqua fetida di urine e feci ivi depositate senza ritegno, ostentate quasi.

Abbiamo distribuito copertoni, impiantato tende; ma ce ne vogliono ancora, ancora. Lasciate i centri già abbondantemente riforniti e inerpicatevi con noi per queste strade impossibili, verso il più grande dolore, verso la più grande miseria. Se vedeste che strazio!

E ci vogliono tecnici, sanitari e infermieri, perchè questa gente muore fra gente incosciente. Figuratevi che ad un polmonitico un milite di una qualunque pubblica assistenza faceva la respirazione artificiale tirandogli la lingua.

A notte siamo tornati nel nostro alloggio: un vagone ferroviario.

Una notte infernale

Abbiamo passato la notte insonne. La tormenta ci assedia, la grandine scricchiola sul tetto con inaudita ferocia accompagnata dall'urlo continuo, incessante, spasimoso del vento.

Perchè gli elementi si sono rivolti così ferocemente contro gli uomini?

Ad un certo momento erano le quattro, ci è parso che il mondo sprofondasse. Siamo stati costretti a turarci le orecchie tanto era lo stridere affannoso delle cose.

Cinque scosse di terremoto.

Partiamo a dorso di mulo per S. Giovanni e San Vincenzo.

SANTI SAVARINO.

Ancora la situazione di Veroli

VEROLI, 29.

Quassù imperversa un tempo da lupi. L'opera dei militi e dei volenterosi, è resa così più dura e più difficile, ma ciò non ostante tutti, con pari slancio e con uguale entusiasmo, cercano di portare il proprio contributo per lenire la sofferenze di questa popolazione.

Ho detto sofferenze: e tali esse sono anche oggi, dopo circa venti giorni da che il terremoto si abbattè sulle nostre contrade. Non esagero affermando che qui i danni sono incalcolabili. Altrove, la furia distruttrice della natura ha, come falce rabbiosa, spazzato via quanto di vite e di abitazioni ha trovato nel suo cammino di morte.

Da noi invece le case, tranne poche, si reggono in piedi quasi tutte, ma le fondamenta sono state scosse, e le pareti interne lesionate al punto che occorrerà molto tempo per le riparazioni.

Ci troviamo quindi alle medesime condizioni del giorno 13. Le stesse baracche impiantate allora con tutta fretta, gli stessi attendamenti militari.

La pioggia, la neve, il vento ne martoriano i tristi abitatori. Siamo qui a circa 700 metri dal livello del mare e nel pieno rigore dell'inverno.

Che si aspetta dunque da parte delle autorità governative e provinciali?

Non la mancanza di viveri ci preoccupa per ora, non la sollecita demolizione di questo o quel fabbricato; occorre invece provvedere a rendere subito riabitabili e sicure le case: occorre che la popolazione rientri in Veroli, che la vita riprenda il suo corso normale.

La iniziativa privata porta sollievo ai miseri ed agli indigenti, ma il Governo e la Provincia debbono concorrere alla ricostruzione di Veroli, che è uno dei gioielli della Ciociaria, e che non deve essere destinata a rimanere in eterno una vecchia rocca su di una meraviglioso colle ernico.

Presso il Governo lavora instancabilmente l'on. Carboni, presso la Provincia svolge la sua insistente opera di interessamento il consigliere provinciale avv. Ennio Franchi, il quale non manca nemmeno di fare continue visite al suo paese.

Egli infatti è tornato altre due volte alla sua Veroli, visitandone anche le frazioni, e rendendosi conto delle necessità più urgenti, onde poter riferire alle autorità competenti e chiedere soccorsi.

Lo accompagnavano il sindaco Umberto Croci e l'ing. del genio civile Landolfi, tutti e due infaticabili in questa umana opera di pietà. Furono distribuite molte coperte ed abbondante pane.

La sottoscrizione aperta per iniziativa dello stesso Franchi, ha dato buoni risultati. Fino ad ora si sono raccolte più di 1000 lire, ma è da notare con rammarico che i verolani residenti a Roma, e non son pochi, son sordi a certi sentimenti ed a certe manifestazioni che dovrebbero invece tradursi in fraterno slancio di solidarietà.

Veroli è stata compresa nella legge per l'equo trattamento, ma è necessario che si ottengano provvedimenti maggiori per la rinascita della nostra città.

E con Veroli, debbono risorgere gli altri paesi della Ciociaria che sono stati provati alla sventura comune. Tutti quindi offrono la loro opera, che la terra nostra è bella e rigogliosa.

SI CERCA...

Quei due giovani profughi di Sora, presentatisi alla sartoria De Amicis in Trastevere, martedì scorso nel pomeriggio per essere occupati quali lavoranti, sono avvertiti di presentarsi subito.

Si chiedono notizie sulla sorte toccata a *Maria Luigia Conflitti, vedova Mastrianni*, e figlia, domiciliate a Campoli Appennino (Sora) dopo il disastro del 13.

Coi sensi del maggiore ossequio

G. Cardinale.
Via Po, 9. Roma.

Emilio Olzi via Salaria 72, fa ricerca di *Giulj Francesco*, che abitava ad Avezzano in via Iatosti.

Gli unici due scampati di una famiglia di dodici persone, ad Avezzano.

I provvedimenti pei paesi del Lazio colpiti dal terremoto

Stamane gli on. Carboni, Valenzani e Zegretti, anche in rappresentanza di tutta la Deputazione politica laziale, si sono recati al Ministero dell'Interno per sollecitare la estensione di tutti i provvedimenti di soccorso ai Comuni danneggiati della regione.

Non essendo presente l'on. Salandra, i deputati hanno conferito con l'on. Celesia ed col comm. Zammarano, dai quali hanno avuta assicurazione che gli affidamenti e le promesse fatte alla Deputazione stessa dall'on. Presidente del Consiglio, saranno presto un fatto compiuto.

Poscia i deputati laziali si sono recati dal Ministro Cavasola per sollecitare le provvidenze pure promesse sulla moratoria. E l'on. Cottafavi, in assenza del Ministro leggermente indisposto, ha dato assicurazione che nel Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani, saranno stabilite le modalità del provvedimento e sarà emesso il relativo decreto.

I soccorsi a Torre Cajetani

GUARCINO, 27.

Ieri è tornata la squadra che guidata dall'avvocato Clodoveo Milani, e accompagnata dal maestro Alessandro Toti e da Lauro Milani, partì lunedì scorso per Torre Cajetani e vi si trattenne distribuendo i soccorsi di indumenti e viveri che non era stato possibile trasportarvi la domenica.

Tanto il viaggio di andata che quello di ritorno furono faticosissimi, e dovettero essere compiuti a dorso di mulo, per la grande quantità di neve caduta, che in alcuni punti della strada, più esposti aveva raggiunto l'altezza di un metro.

I soccorsi di abiti arrivarono più che opportuni perchè i poveri terrazzani erano assolutamente privi di tutto. Anche il pane, il latte, ed altre cose furono accolti con molta soddisfazione, e la gratitudine dei poveri colpiti si manifestò con grandi evviva alla *Tribuna* ed ai suoi caritatevoli lettori.

Quanto alla automobile che era rimasta bloccata a Cimetta soltanto ieri ha potuto essere trasportata a Guarcino, preceduta da una squadra di uomini che durante tutto il percorso dovettero spalare via via la neve caduta altissima.

A Torre Cajetani i soldati lavorano attivamente a costruire baracche per gli abitanti e ad abbattere i muri pericolanti. Ma il problema dei rifornimenti si fa serio per tutti, perchè la neve ostacola le comunicazioni.

Il sindaco invierà oggi stesso una lettera di ringraziamento alla *Tribuna* a nome della municipalità e degli abitanti.

I ringraziamenti del Sindaco

Ecco la lettera che il sindaco di Torre Cajetani ci ha inviata a nome proprio e della cittadinanza per ringraziare i lettori della *Tribuna* della loro benefica opera:

« *Ill.mo sig. Direttore*,

« Dallo scrivente e da questa civica rappresentanza, interpreti del sentimento di questa sventurata popolazione, vadano le più vive azioni di grazie al giornale *La Tribuna* ed ai suoi lettori per l'atto pietoso da loro compiuto, sotto la direzione del suo redattore Antonio Agrasti e dei signori Clodoveo Milani, Laura Milani e Toti Alessandro, con le elargizioni di viveri e di indumenti.

Grazie dell'atto generoso, ed abbiatevi tutti la espressione d'imperitura riconoscenza che a nome di tutti noi di Torre Cajetani vi rivolgo.

Il Sindaco: *Asconina* ».

Le condizioni di S. Pelino

Signor Cronista,

Chiedo benevole ospitalità nel suo influente giornale per un breve resoconto di quanto io vidi e constatai durante il mio soggiorno a S. Pelino.

Questo paesello, che contava 2 mila abitanti ed ora ne calcola 500, è posto presso il Monte Velino, passata la stazione di Avezzano; il paesello, agricolo, montuoso, è tra i più danneggiati; non una casa, non un tetto, non un muro rimasto illeso! L'abnegazione degli ufficiali, isolati in quel paese da lupi, l'opera assidua dei soldati non curanti della propria persona è veramente degna d'ammirazione. Il capitano Fabbri del l'82.o fanteria, comandante la 17.a compagnia, dirige la baraonda infernale con tatto esperto, vigile a tutto ciò che possa sollevare tanta miseria umana in momenti così critici. Degni d'encomio sono i tenenti della 17.a compagnia. E' necessario che al pubblico siano noti i loro nomi, perchè impiegano tutta la loro giovane energia con slancio disinteressato a pro' della popolazione. Essi sono i tenenti Clarkson, Quattrociocchi, Rossetti, Copeda. E degno di ammirazione pure il tenente medico Di Stefano, della Croce Rossa, che anche in questa circostanza attende con paziente instancabile cura i feriti e malati a cui il freddo moltiplica i tormenti.

Sarebbe bene che i Comitati di soccorso rivolgessero la loro attenzione a questo paesello disperso tra le montagne nevose, privo di tutto, e si pensasse di equipaggiare seriamente la truppa, la quale riveste indumenti bagnati, con grave danno della salute. Le ottime dame di Roma non debbono dimenticare di aiutare chi soccorre i danneggiati, e quindi mandare per l'ufficialità e per le truppe, caschi di lana, sciarpe, guanti.

Amelia Serafini Commento, infermiera Samaritana.

Danni vecchi e nuovi in provincia di Campobasso

Riceviamo:

« Gildone (Campobasso), 26-1-1915.

Gentilissimo Sig. Direttore,

« In questi momenti in cui ogni anima italiana è commossa per la grave sventura che ha colpito la nazione, anche io sento il dovere di indicare altri dolori dimenticati ed altri pericoli imminenti.

Il terremoto del 13 gennaio, che ha raso al suolo molte città e borgate dell'Abruzzo e del Molise, ha puranche messo in condizioni statiche desolanti i fabbricati dei Comuni di Gildone, Telsi e Campodipietra in Provincia di Campobasso, già duramente provati dal precedente terremoto 4 ottobre 1913.

In occasione di tale terremoto, il Governo inviò ingegneri del Genio Civile sui luoghi devastati, e quegli egregi funzionari, pur mantenendosi in limiti molto, anzi troppo, modesti, indicarono le necessità più urgenti e formarono perizie per lavori indispensabili, i quali poi non sono stati mai più eseguiti; per modo che, passato il primo panico, queste popolazioni, povere ed ignoranti, hanno finito per riprendere le loro consuete abitudini nei tuguri lesionati e cadenti.

Le avarie, già subite dunque fin dal 1913, si sono moltiplicate per effetto della scossa del 13 gennaio 1915 in modo così allarmante, che oramai basterà un semplice aeremoto od una scossa tellurica lievissima per seppellire anche questi nostri disgraziati villaggi.

Se ciò accadesse, allora l'Italia piangerebbe per noi, come ora piange per i nostri fratelli abruzzesi senza poter strappare pertanto alla morte raccapricciante uno solo dei poveri massacrati. Quindi sarebbe più pratico, umano, ed agevole riparare adesso, con lieve spesa, non ai danni del terremoto 4 ottobre 1913, già sepolto nell'oblio, ma a quelli che ha causato il terremoto 13 gennaio 1915, aggravandone i precedenti.

Solo così si potrà salvare queste popolazioni prevenendo un disastro che non potrà, purtroppo, ritardare.

Come ingegnere e rappresentante amministrativo del Mandamento di Telsi avevo il dovere di dare l'allarme, e l'ho dato scrivendone direttamente all'on. Salandra.

Dev.mo: *Ing. D. A. Campensa* ».

Esempi da seguire

Tra le molte lettere che, accompagnando le offerte inviate al nostro giornale, ci giungono, riceviamo questa che, nella sua semplicità, è un documento di nobiltà e di bontà d'animo che ci pare degno di essere conosciuto. Epperò volentieri la pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Alle prime notizie del terremoto feci una colletta nella mia scolaresca, ed il ricavato, insieme col mio modesto obolo, lo spedii all'Amministrazione del suo autorevole giornale.

Ma davanti alla realtà dell'immane sventura troppo misero è sembrato quell'obolo al mio cuore ed a quello dei miei cari; e, non consentendoci le condizioni domestiche di fare altre offerte finanziarie (mio marito ed io manteniamo col lavoro la nostra famigliola), ho messo mano ad alcuni scampoli, che ogni madre suole conservare, e ho lavorato delle cosette massarie ai piccini, mirando esclusivamente allo scopo e trascurando ogni forma ed eleganza. Vi ho aggiunto qualche cosa presa dal mio corredo, ed oggi ho spedito da Bari, a grande velocità, all'indirizzo di codesta Amministrazione una cassa contenente: 3 camicie da donna; 3 paia di calze da donna; 3 paia di calze da uomo; 7 paia di calze per bambini; 3 paia di mutandine; 2 combinazioni di corpetto e sottanine; 6 combinazioni di corpetto e mutandine; 5 corpettini per neonato; una infasciatura completa con camicina, fascia e panno di lana; 1 cuffia a maglia; 4 scatole di latte condensato; 4 biberoni con tettarella.

Il latte e i biberoni sono un sacrifizio che s'impongono i miei bimbetti Renata e Filippo. Ed il tutto ho fatto con l'orgogliosa compiacenza del mio consorte. Così ci aiuti Iddio, come è grande e tenace il nostro voto, che la solidarietà nazionale non solo riesca presto a soccorrere con efficacia i fratelli colpiti dal terremoto, ma incarni in noi tutti gagliarda e fidente la coscienza della terza Italia, e ci renda solleciti ed impavidi ad affrontare qualsiasi sacrifizio per la redenzione di altri fratelli, e per i supremi interessi della Patria.

Con questa fiducia mi dico della S. V.

Dev.ma: Rosa Cirillo in Pagliarulo, *insegnante elementare.*

Noicattaro, 26 gennaio 1915.

L'implorazione di una disgraziata

Riceviamo:

Voglia la *Tribuna* accogliere la presente istanza di una sventurata.

Sposa da sette anni a tal Renato Castellani, frenatore avventizio di stanza ad Avezzano, orfana di padre e di madre, incinta di quattro mesi, mi son trovata salva non so come al momento del disastro, lasciando mio marito sotto le macerie da dove fu estratto cadavere.

Dopo aver presa visione della grande sventura, sono corsa al mio paese nativo di Tivoli, in casa di coloro che mi hanno allevato da bambina e mi hanno fatta grande.

Ho lasciato sotto le macerie tutti i miei gioielli, i miei mobili, lo stipendio di mio marito che era nella tasca della sua giacca e tutto il mio corredo, tanto che da dodici giorni non posso ancora cambiarmi.

Finora non ho avuto da nessuno nemmeno un aiuto di un centesimo; e se non fossero i miei tutori ed i loro parenti sarei morta di necessità.

Ed ora che sono andata via da Avezzano chi è che sa della mia sventura?

Dall'Amministrazione delle Ferrovie potrò io avere un soccorso, se mio marito non era ancora stabile?

Di tutte le oblazioni del popolo, non dovrei io far parte?

Ciacci Maria ved. Castellani
allevata da Trovarelli Marco.
Piazza S. Croce, n. 73 TIVOLI

I deputati per i danneggiati

E' stata inviata ai deputati la seguente circolare firmata dall'on. Barzilai, Bettolo, Cappelli, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Di Bagno, Federzoni, Finocchiaro-Aprile Camillo, Guglielmi, Luzzatti, Raimondo, Sacchi, Tedesco, Torre:

« Per dare forma concreta, e da tutti accettata, all'iniziativa sorta di una sottoscrizione tra deputati a pro dei danneggiati dal terremoto, si rivolge preghiera di voler concorrere con un'offerta alla costituzione di un fondo, da destinarsi allo scopo anzidetto e da erogarsi subito in una speciale manifestazione di soccorso che valga ad attestare la partecipazione dell'intera Camera all'opera pietosa di solidarietà nazionale.

Le offerte dovranno essere indirizzate al comm. Nuvoloni, direttore degli Uffici di Questura ».

Offerte al Ministero dei LL. PP.

Ecco un elenco di nuove offerte di materiali e di mano d'opera in favore dei paesi colpiti dal terremoto, pervenute al Ministero dei Lavori Pubblici:

La Ditta fratelli Boghi di Cantù ha inviato due quintali di chiodi.

La ditta Nolli Broccardo di Sesto Cremonese ha offerto cinque carri di laterizi, cavi per costruzioni definitive.

La ditta Silvestri, proprietaria dell'Albergo Maiella a Caramanica ha posto a disposizione lo stabilimento climatico per ricovero dei feriti e dei profughi con 100 letti, ed assistenza medica, nonchè l'automobile per il trasporto dei feriti dalla stazione all'albergo.

Il Sindaco di Bologna ha messo a disposizione una squadra di falegnami e di carpentieri in sostituzione dei pompieri, che già hanno prestato opera proficua ad Avezzano.

La Società Calce e Cementi di Sesti ha offerto 300 quintali di cemento a lenta presa.

La Società Fornaci Val di Chiana ha offerto 50.000 tegole marsigliesi.

Il Comitato di Feltre ha offerto 90 quintali di legname per baracche.

Il Comitato di Soccorso di Spezia ha posto a disposizione due baraccamenti capaci di sei famiglie ognuno.

Il Comune di Siena ha posto a disposizione dieci baracche che saranno inviate a Celano.

Il personale della Camera per i colpiti del terremoto

La Cooperativa fra il personale della Camera dei Deputati per la costruzione di case economiche nella festa annuale della Cooperativa che ha luogo la sera del 6 febbraio all'Accademia Pichetti in via del Bufalo, ha deciso di estrarre una ricchissima lotteria a beneficio dei danneggiati del terremoto. I biglietti si ritirano all'ingresso.

OFFERTE

Tresca Raffaele, capo-conduttore delle Ferrovie dello Stato in Roccella Jonica, ammogliato senza figli, ci scrive per offrirsi di prendere una bambina orfana raccolta ad Avezzano dall'età dal quattro ai sette anni, in buona salute, che dia segni di intelligenza per lo studio, volendola legittimare come figlia.

Giriamo la domanda a chi spetta.

" Charitas "

Numero unico a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Oggi è stato messo in vendita, al tenue prezzo di 25 centesimi, un elegante numero unico a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica.

Si tratta d'un bel fascicolo, nitidamente stampato; e compilato a cura di un Comitato composto della signora Maria Giacomelli-Pes, delle signorine Amalia Betti e Clara Galletti e dei signori Alfonso Aldobrandi, Fausto Zincone e Silvio Ottolenghi.

Il bel fascicolo contiene fra gli altri, scritti di Alfredo Baccelli, Salvatore Barzilai, Clelia Bertini-Attilj, Luciano Folgore, Matilde Serao, Trilussa, ecc., ecc.

E' intitolato *Charitas* e i cittadini di Roma se lo son disputato per concorrere — insaziabili nella fervida opera di carità — a lenire sventure che appaiono ogni giorno maggiori e più raccapriccianti.

Facilitazioni ferroviarie in dipendenza del terremoto

In seguito al decreto-legge, che ha autorizzato speciali facilitazioni per i trasporti da farsi sulle Ferrovie di Stato in conseguenza del terremoto del 13 corrente, sono state emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici le norme per l'applicazione delle disposizioni di favore dal Governo promosse.

Le facilitazioni di viaggio riguardano: a) *le persone scampate dal disastro, i loro effetti e masserizie.* E' accordato il trasporto gratuito ai profughi, con bagaglio fino al massimo di Kg. 50 per persona, per recarsi dal punto, ove attualmente si trovino, nella località in cui intendano stabilire definitivamente la loro residenza, sia questa nei paesi di origine o altrove.

In via eccezionale, e per una volta soltanto, è concesso gratuitamente a quelli, che abbiano già fissato la nuova residenza, di ritornare nelle località colpite dal terremoto per ricercarvi e recuperare i loro averi. Per il trasporto nella definitiva residenza delle masserizie, sia recuperata sia provveduta dalla beneficenza, è accordata la riduzione del 50 per cento sui prezzi della relativa tariffa speciale.

b) *le persone ed il materiale inviati da Enti pubblici e dai Comitati di soccorso.* Il trasporto gratuito, con bagaglio sino a 50 Kg. per persona, è accordato oltre che alle persone delegate dagli Enti pubblici ed ai membri dei Comitati anche ai dipendenti, come infermieri, operai etc. sia che viaggino isolati o in isquadre, purchè risulti che vengono inviati sui luoghi colpiti dal disastro per conto esclusivo dei Comitati ed al solo scopo di prestare soccorsi e a compiere lavori a sollievo delle popolazioni danneggiate. E' parimenti concesso il trasporto gratuito dei materiali, attrezzi, indumenti e suppellettili, quando siano effettivamente destinati a beneficio dei danneggiati e non vengano spediti a scopo di commercio.

I privati possono anch'essi richiedere la spedizione gratuita di materiali e soccorsi elargiti, rivolgendosi, a mezzo di uno dei Comitati di soccorso alle autorità competenti;

c) *gli operai dipendenti da imprese.* — E' accordato il trasporto con la tariffa ridotta della concessione speciale XI senza vincolo di quantitativo minimo di viaggiatori agli operai appartenenti ad imprese, che abbiano assunto lavori con compenso, per conto del Governo o di altri Enti, nelle località danneggiate, purchè i lavori siano intesi a riparare le conseguenze del disastro. Per il bagaglio di detti operai si applicherà la tariffa militare.

Le facilitazioni riguardanti le persone, inviate dagli Enti locali e dai Comitati di soccorso, e gli operai delle imprese sono estese naturalmente anche al viaggio di ritorno dalle località colpite dal terremoto. Per poter usufruire del trasporto gratuito o a prezzo ridotto gli interessati dovranno rivolgersi al Prefetto o sotto-prefetto della rispettiva provincia o circondario e, nelle località del disastro, anche ai funzionari preposti agli uffici speciali del genio civile, creati in conseguenza del terremoto, i quali rilasceranno apposite richieste che, fintanto non sarà provveduto alla stampa e fornitura di appositi modelli, saranno quelle della concessione speciale B, nei tre moduli A, B, C, a seconda trattasi di viaggi delle persone o del trasporto dei bagagli, e materiali o masserizie. E' da tener presente però che il trasporto gratuito dei bagagli, nei casi in cui sia consentito, non potrà essere autorizzato se non viene contemporaneamente emessa la richiesta per il trasporto dei viaggiatori.

I profughi viaggeranno normalmente in terza classe: ma in via eccezionale potrà essere rilasciata una richiesta per la seconda classe, quando ciò sia giustificato da gravi e comprovati motivi in relazione alle condizioni sociali o di salute dei viaggiatori.

I delegati degli Enti locali ed i componenti i Comitati di soccorso, nonchè i capi delle squadre da essi inviate viaggeranno in seconda, mentre gli operai, infermieri, ecc., costituenti dette squadre prenderanno posto in terza classe. Parimenti in terza viaggeranno gli operai delle imprese assuntrici di lavori. Non sono ammessi i passaggi di classe. Quanto alle modalità di viaggio si avverte che i viaggiatori di terza potranno prendere posto in tutti i treni purchè non siano direttissimi, e quelli di seconda in tutti indistintamente i treni, compresi i direttissimi: e sono consentite le vie facoltative e le deviazioni ammesse per i viaggiatori ordinari. In caso di viaggi gratuiti, le dette deviazioni sono concesse pure gratuitamente.

Quanto al trasporto dei materiali, attrezzi viveri e masserizie, esso sarà effettuato, di regola, a piccola velocità; ma in caso di viveri deperibili o di merci di assoluta urgenza, debitamente comprovata, potrà essere accordato l'inoltro a grande velocità. E' da tener presente che per i trasporti delle masserizie in genere non sono ammessi reclami per ritardi di resa, e trattandosi di masserizie recuperate, neanche per avarie. Per i materiali da costruzione e gli altri oggetti elargiti e per le masserizie nuove, pure elargite, sono ammessi però i reclami per avarie e perdite solo quando venga provata la colpa dell'Amministrazione ferroviaria.

Profughi ad Albano

ALBANO, 29.

Ieri sera, alle 18.30, giunsero da Roma, in una vettura tramviaria concessa dalla direzione della Società delle tramvie dei Castelli, diciannove bambini profughi del terremoto.

Erano andati a prenderli a Roma, al Patronato « Regina Elena », il Sindaco, ing. Salmtini, il segretario comunale Gattamorta, il dott. Gentile.

Non ostante che piovesse a dirotto, la maggior parte della popolazione si era riversata sulla piazza Mazzini, in attesa del tram. Quando questo giunse, il pubblico circondò la vettura dalla quale scesero i bambini, la cui età varia dai cinque agli undici anni: essi provengono da Avezzano, Antorsano, Balsorano, S. Benedetto dei Marsi, Sora e Sambucci. Tanta era la ressa, che i più piccoli di loro si dovettero trasportare inbraccio, fino al Municipio dove era ad attenderli l'intero Comitato delle Signore.

Ai piccoli profughi furono offerte paste e cioccolattini; poscia il Sindaco ringraziò la cittadinanza dell'accoglienza fatta ai profughi, augurandosi che essa stessa voglia, con slancio solidale, integrare l'opera dell'Amministrazione. Fra i diciannove bambini vi sono sei coppie di fratelli; essi si tengono per mano e non vogliono discostarsi l'uno dall'altro. Un solo non accettò i dolci: gli occhi profondi hanno ancora innanzi a loro la tragica visione della rovina. Altri sono più loquaci: raccontano di avere o la mamma o il padre feriti, degenti negli ospedali di Roma; due fratelli descrivono il modo con cui sono stati salvati da un loro fratello maggiore.

Poscia i piccoli ospiti furono condotti nella casa loro assegnata in via del Fosso, concessa dal principe Doria: quivi la cena, calda, era imbandita, a cui la maggior parte di essi fece onore. Le signore del Comitato condussero poi i bambini nei dormitori, ove erano stati collocati i lettini bianchi, avvolgendo con cura materna i più piccoli.

Un sindaco denunciato per oltraggio ai carabinieri

POTENZA, 28.

L'altro ieri, il maresciallo dei carabinieri di Pisticci, recatosi nel gabinetto di quel sindaco repubblicano, avv. Alessandro Bruni, che è anche consigliere provinciale del mandamento, sarebbe stato messo alla porta dal sindaco, che avrebbe pronunziato — secondo il verbale dei carabinieri — queste parole: « Esca subito, o la faccio sbucciare dalle mie guardie. »

Nel verbale si aggiunge che per evitare possibili dimostrazioni, non si procedette all'immediato arresto del sindaco.

La sottoscrizione de "La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 121.800.31

Avv. cav. uff. Pietro D'Ovidio » 10 —
Maria Passerini » 1 —
Cav. Giuliano » 2 —
Dr. Filippo Ciccarelli di Barletta » 5 —
Dott. Torquato Scoccianti, corrispondente della *Tribuna* per il Comitato di Apiro, presieduto dal sindaco avv. Domenico Ramadori » 100 —
Oreste Oldanora » 5 —
Ugo Fiorini, maresciallo maggiore RR. CC. di Frattamaggiore » 12 —
Pasquale Penzi di Borgo a Buggiano » 5 —
Celestina Luzzaretti » 1 —
Circolo di Lettura e divertimento di Monte S. Giusto » 3 20
Giovanni del Giudice » 50 —
Luigi Mazzoli Tale di Treviso » 50 —
Impiegati delle Agenzie delle Imposte di Roma (I Ufficio) (1) » 200 —
G. L. E. N. » 4 72
Alcuni lettori assidui de la *Tribuna* » 12 50

Raccolte dal rag. Alcide Giobbi di Massa Marittima:

Rag. Alcide Giobbi, de la «Tribuna», Lire 4 — Circolo Maecetano (altrettanto al Giornale d'«Italia» e al «Messaggero») L. 100 — N. N., 1 — Giovanni Benini, 0.30 — Ghini Beato, 1 — Ettore Chirici, 0.30 — Ugo Billi, 2 — Cappelli Guido, 0.30 — Corbolini Giovanni, 0.60 — Gio: Batta Bezzi, 0.30 — Righini Rinaldo, 0.50 — — Annibale Prioreschi, 0.20 — Martini Balilla, 1 — Caterina Ardiccioni, 1 — Teobaldo Nannini, 1 — Teresa Salvatici, 1 — Angelo Giustarini, 2 — Ida Tosi, 0.50 — Agostino Rossetti, 1 — Ferraro Ferrari, 2 — N. N., 2 — Ardiccioni Antonia e Amabile, 0.40 — Capannoli Natale, 1 — Cav. Luigi Zani, 2 — Niccolò Sabatini, 1 — Rebua Giovanni 1 — Berti Angiolino, 1 — Prioreschi ved. Argentina, 0.50 — Bigazzi Giovanni, 0.20 — Annina Panichi, 1 — Maria ved. Paci 0.60 — Elisa Costa, 0.50.

Totale L. 132 60

Raccolte dai sig. Bartolini:

Ciancarini Ottilio, L. 1 — Ciancarini Vincenza, 0.50 — Ciancarini Enrica, 0.30 — Bartolini Adele, 0.30.

Totale L. 2 30

Raccolta dal sig. Bartolini:

Valdroni, L. 3 — F. Pizzolato, 2 — Yole, L., 1.

Totale L. 6 —

Raccolte dal sig. Alessandrini, corrispondente da Fermo:

Eugenio Alessandrini, corrispondente, L. 5 — Luigi Tavani, 1 — Carlo Ferracuti, 1 — Pagetti Bartolo, 0.15 — Natali Mario, 0 30 — Monterubbianesi Iginio, 0.10 — Ferracuti Arnaldo 0.25 — Lucentini Lucio, 0.40 — De Nigris Giuseppe, 0.30 — Ciferri Fortunato, 0.15 — Sdolzini Saverio, 0.10 — Trasatti Giovanni, 1 — Raccichini Mario, 0.15 — Ianigro Luigi, 0.20 — Romagnoli Iclando, 0.10.

Totale L. 10 30

Raccolte dal signor Nicola Margilio, corrispondente di Squinzano:

Nicola Margilio, sindaco, L. 25 — Giuseppe Fiore, pro-sindaco, 25 — Consalvo Mazzotta, assessore, 10 — Ettore De Giorgi, assessore, 10 — Carlo De Castro, 20 — Agostino Papa, assessore 10 — Salvatore Giordano assessore, 20 — Michele Caracciolo, consigliere comunale, 20 — Valentino De Castro, cavaliere, 10 — Salvatore Caretto, assessore, 10 — Cosimo Papa consigliere, 25 — Vincenzo Perrone, 5 — Pasquale Sabato, 5 — Vincenzo De Papa, 5 — Vincenzo Campa Alori, 15 — Luigi Nobile Prato, 10 — Marzo Vincenzo di Carmine, 5 — Enrico Giannuzza, segretario comun., 5 — S.na Marina Margilio di Nicola, 5 — Vito Pulli, 5.

Totale L. 245 —

Somme raccolte all'ufficio del Censimento ed alla Direzione Generale della Statistica:

Prof. Bogni Tullio, L. 25 — Andreini Guido, 2 — Argenti Francesco, 3 — A. P., 1 — Bambara Vincenzo, 2 — Baroni Emilio, 2 — Battaglia Mario, 1 — Bernabei Giuseppina, 5 — Borghetti Giuseppe, 2 — R. F., 2.50 — Brancaccio Gilberto, 2 — Bubnocore Maria, 6 — Capaldo Gabriele, 1 — Chimirri Sante 1 — Ciotti Francesco, 5 — Della Seta Enrico, 2 — De Musis Giovanni, 1 — De Paulis Adolfo, 2 — Gargiulo Pasquale, 2 — Garofalo Bianca, 5 — Gattola Ottilio, 1 — Giuliani Vincenzo, 2 — La Liscia Tilso, 1 — Lotti Ines 5 — Manderino Giuseppe, 2 — Meloni Emilia, 3 — Montefoschi Iole, 2 — Moretto Consolina, 2 — Nardelli Guido, 6 — Nati Domenico, 1 — Nizzica Luigi, 6 — N. N., 5 — N. N., 1 — Orsili Anita, 2 — Ortolani Giuseppe, 5 — Peccioli Rita, 5 — Petrignani Giuseppina, 5 — Piazza Ferruccio, 3 — Polentini Vittoria, 1 — Rapi Tullio 1 — Raponi Oda, 1 — Reggiani Carolina, 2 — Remer Mariano, 2 — Serianni Giuseppe, 2 — Spallino Giacomo, 2 — Spicciariello Enrico, 5 — Valente Alfredo, 5 — Coccherani 0.50 — Ghergo 1 — Montagnoli, 1 — Novelli, 1 — Rossano, 1.

Totale L. 163 —

Totale L. 122.923,03

(1) **Distinta dell'offerta fatta dagli impiegati dell'Agenzia Imposte di Roma, 1.o ufficio L. 200.**

Cav. Giacomo Maccagno — Anastasi Giuseppe — Baiocchi Franc. — Cinaciosi Francesco — Coleine Achille — Giovanelli Luigi — Jangrone Angelo — Marberelli Aminta — Mirra Francesco — Perticucci Guido — Rosa Dante — Salamiti Aug. — Viselli Sara Giulia — Alessi Armando — Alpa Adolfo — [illegible]iariai Giuseppe — Bernardini Alberto — [illegible]vini Antonio — Crety Mario — Fiumi Vittorio Emanuele — Meschini Walter — Morgante Goffredo — Piuti Filoteo — Ragusa Giovanni — Rocca Oddone — Salustri Alessandro — Anderlingh Luigi — Dali Nicola — Balleri Romolo — Bartocci Carlo — Cappellani Ottavio — Civilotti Giuseppe — De Marchis Attilio — Ferranti Augusto — Galliano Umberto — Garavini Giuseppe — Gervasi Lorenzo — Imperato Arturo — Lampugnani Giovanni — Merlini Giuseppe — Mondino Gerolamo — Montaleitti Antonio — Piazza Emilio — Urbani Enrico — Eberspaker Gioacchino — Cappellani Gustavo — Colangeli Angelo — Crespo Carmine — Gallo Giuseppe — Merlini Salvatore — Patrizi Guido — Biagini Luigi — Serra Bartolomeo.

Distinta della sottoscrizione fatta dal Comitato pro danneggiati terremoto da Ripatransone (Ascoli Piceno) pubblicato ieri il totale.

Illuminati Giuseppe, L. 25 — Cellini Arpalice, 5 — Benvignati Camillo, 2 — Gasperoni Ugo, 5 — Illuminati Vincenzo, 10 — Pieri Luigi, 5 — Lupidi Filippo, 5 — Cipriani Cipriano, 5 — Cameli Carlo, 5 — Neroni Carlo, 5 — Benvignati Tito, 5 — Petrocchi Luigi, ..60 — Orazi Biagio, 1 — Capriotti Giovanni, 0.50 — Capocasa Celso, 1 — Cardarelli Ettore, 0.50 — Polidori Colombo, 1 — Barigelletti Alfredo, 0.50 — Peruzzoli Alessandro, 2 — Sciarra Raniero, 2 — Perazzoli Vincenzo, 1 — Illuminati Pio, 1 — Pane Luigi, 1 — Marotta Gino Julio, 1 — Consorti Bartolomeo, 1.50 — Unrelli Pietro, 2 — Marisi Vittorio, 2 — Schaldi Francesco, 0 25 — Peroni Emidio, 1 — Ciccioni Francesco, 0.50 — Capocasa Giuseppe, 25 — N. N. 2 — Pezzini Domenico, 0.50 — [illegible]rosi Giuseppe, 1 — Maroni Giuseppe, 0.20 — Sperandio Giuseppe, 5 — Iobbi Quintilio, 1 — Polidori Giovanni, 0.60 — Tozzi Combini Isa, 5 — Perazzoli Alessandro, 2 — Cardelli Antonio, 2 50 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — M. C., 2 — Censori Enrichetta, 1 — Polidori Filippo, 1 — Castelli Francesco, 1 — Capocasa Mario, 0.50 — Bellardi Alfonso 0.50 — Piergallini Raniero, 1 — Vespasiani Giovanni, 0.50 — Piergallini Federico, 0.25 — Vulpiani Filippo, 1 — Barbizzi Cassio, 0.50 — Benvignati Bernardo, 0.50 — Michetti Pacifico 0.20 — Calcagni Filippo, 0.20 — N. N., 1 — Riccardo Lunerti, 0.30 — Angelotti Giuseppe, 0.50 — Boccabianca Margherita, 4 — N. N., 0.40 — Consorti Nazzareno, 0.25 — Piersimoni Giovanni, 0.50 — N. N., 5 — N. N., 0.50 — Capocasa Benedetto, 0.50 — Capocasa Luigi, 0.25 — Fioretti Camillo, 5 — Illuminati Daniele, 1.60 — Consorti Giacinto, 3 — Domini Benedetto, 5 — Vespasiani Giuseppe, 1 — Nocelli Alighiero, 2.50 — Piergallini, 5 — Gaddi Attilio, 1 — Urbani Alfredo, 1 — Gasperoni Tullio, 0.50 — Amadio Ruggiero, 2 — Moschetti Liutprando, 1 — Bartolomei Vincenzo, 0.50 — Monaldi, 1 — Madonna Salvatore, 1 — Alfei Alfredo, 1 — Veccia Giuseppe, 1 — Zechini Francesco, 5 — Bruti Liberati Francesco, 10 — De Angelis Francesco, 2 — Veccia Pietro, 2 — Campanelli Luigi, 1 — Pezzini Guido, 1 — Ierzi, 1 — Tranquilli Giuseppe, 0.75 — Marchetti Giuseppe, 0.20 — Corradini Zaira, 1 — Rutili Benedetto, 5 — Capriotti Quirino, 0.50 — Massimi Gherardo, 2 — D'Allasta Pietro, 3 — A. Tomassini, 1 — Fazzini Ferruccio, 0.50 — De Angelis Brandino, 0.50 — Consorti Raffaele 0.50 — Marchetti Vincenzo, 1 — X X, 0.50 — Pontieri A., 1 — Malavolta D., 1 — Giacomozzi Alessandro, 1 — Famiglia Capocasa, 4 — Totale L. 229.10.

Oggetti vari offerti a la "Tribuna„

Dalla signora S. B. R. di Ravenna abbiamo oggi ricevuto i seguenti oggetti:

20 lenzuola — 20 camice da donna — 10 maglie per uomo — 10 maglie per giovanetto — 20 mutande per uomo — 10 calze per uomo — 10 coperte — 9 berrettoni di lana.

Dall'on. Delle Piana di Novi Ligure abbiamo ricevuto due casse con i seguenti indumenti:

133 paia di pantaloni — 130 mutande per uomo — 68 mutande per donna — 120 camicie per uomo — 130 sottane — 20 coperte.

La Ditta G. Massabò di Roma, in via del Babuino 165, ha inviato 25 fornelli completi di *Pirogeno Bertini*. Tale offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Spettabile Amministrazione della « Tribuna » — Roma.

Mi pregio rimetterLe num. 25 fornelli completi di « Pirogeno Bertini » (Alcool solido) per i danneggiati del terremoto, avendone già constatato l'utilità con l'offerta di altri 300 fornelli fatta all'on. Tosti di Valminuta, che si recò sul posto con la « Lega Navale ».

Firmato: *G. Massabò.*

◆ ◆ ◆

Riceviamo dal marchese Bisleti, presidente della Congregazione di Carità di Veroli, la seguente lettera:

Veroli, 25 gennaio, 1915.

Spett. Amministrazione « La Tribuna ».

Abbiamo ricevuto in perfetta regola quanto è annotato nella distinta degli oggetti che cotesta spett. Amministrazione, per disposizione del sig. comm. Enrico Maraini, ha generosamente inviato a sollievo della miseria di questa città funestamente colpita dal terremoto del giorno 13. A nome di questi poveri concittadini ringrazio con animo commosso il comm. Maraini e i Signori dell'Amministrazione della *Tribuna* e mi professo delle S.S. LL.

Il Presidente: *Marchese Bisleti.*

◆ ◆ ◆

Dalla Direzione dell'ospedale del Bambin Gesù, al quale abbiamo consegnato le due casse di pastina glutinata inviataci dalla Ditta Buitoni di San Sepolcro, riceviamo la seguente lettera:

Spett. Amministrazione della « Tribuna » — Roma.

Ringrazio vivamente codesta spett. Amministrazione per il gentile pensiero di offrire a questo ospedale le due casse di pastina glutinata offerte dalla Ditta Buitoni.

Il dono viene proprio a proposito, giacchè attualmente sono ricoverati in quest'ospedale ben 170 bambini malati provenienti dai luoghi del terremoto.

La presente vale anche di ricevuta.
Coi sensi di perfetta osservanza.

Il Direttore Amministrativo
F.to: *Michelangelo Pulieri.*

◆ ◆ ◆

Spett. Ammin. della Tribuna, *Roma.*

Rimetto ricevuta dei seguenti oggetti oggi consegnatimi:

3 paletot — 1 mantella — 7 vestiti da uomo — 4 camicie per donna — 4 paia di scarpe per uomo — 14 paia di calze per uomo — 8 maglie per uomo — 7 camicie per uomo — 12 calze per donna — 7 paia di mutande per uomo — 4 camicette per donna — 3 vestiti per donna — 2 gonne — 4 giacchette per donna — 4 paia di pantaloni — 6 sacchi di pane, da distribuire agli indigenti profughi di Resciolo, e ringrazio a nome dei medesimi il Comitato di soccorso della *Tribuna*.

Roma, 27 gennaio 1915.

F.to: *Ventura Chichiarelli*, ispettore scolastico di Resciolo.

◆ ◆ ◆

Spett. Ammin. della Tribuna, *Roma.*

Riceviamo, con ringraziamenti, i seguenti oggetti:

15 camicie per donna — 9 camicie per giovanetta — 6 sottovesti — 6 grembiuli — 24 paia di mutande per donna — 9 vestiti per donna — 6 camicette per donna — 6 gonne — 4 maglie per donna — 12 paia di scarpe assortite — 6 maglie ciclistiche — 10 paia calze per donna — 1 sacco ed una cesta di pane.

Roma, 28 gennaio 1915.

F.to: *P. F. Paglieri.*

Grande Fiera della stampa

Il dono della Regina Madre

Il magnifico successo della raccolta di doni preziosi per valore d'arte e per ricchezza, si va sempre più affermando.

Oltre quello del Re e della Regina, del Presidente del Consiglio, dei ministri di Grazia e Giustizia e della Istruzione, oltre il concorso fraterno di tutti gli artisti e della loro Associazione, oltre l'entusiastico concorso di ogni ordine di cittadini, ieri si è avuto il dono dovuto alla spontanea iniziativa della Regina Madre, accompagnato da questa lusinghiera lettera:

« Signor Presidente,

« Sua Maestà la Regina Madre, che segue con vera ammirazione l'opera generosa prestata dalla Stampa con fraterna concordia a favore dei colpiti dalla sventura, vuole partecipare anche Essa alla lotteria ideata da codesto Comitato per l'8 prossimo veniente febbraio.

« Ho l'onore quindi di trasmettere a Lei, signor Presidente, l'Augusto dono ed i più fervidi auguri per la buona riuscita della nobile iniziativa.

« Gradisca i sensi della mia viva considerazione.

« Il Cav. d'onore di S. M.

Ferdinando Guiccioli. »

L'augusto dono, veramente mirabile per gusto e per signorilità, consiste in un grande astuccio contenente un magnifico servizio da toilette in argento stile inglese.

Fino da ieri esso è stato esposto in una delle due vetrine che il cav. Agostini ha cortesemente messo a disposizione del Comitato nei suoi magazzeni in via del Tritone e in piazza Poli, ed ha suscitato l'ammirazione del pubblico.

La vendita dei biglietti

E' stata iniziata la vendita al pubblico dei biglietti da *una lira* per la nostra Fiera. Ogni biglietto porta il timbro a secco della Associazione della Stampa Italiana.

Oltre che alla nostra Associazione, i biglietti sono in vendita in vari punti della città da nostri incaricati speciali e nel negozio all'angolo del Corso Umberto I, piazza Colonna, ove già stava la Libreria Bocca.

Oblazioni all'on. Salandra

Nuove offerte pervenute direttamente al Presidente del Consiglio a favore dei danneggiati dal terremoto:

Roma: Istituto Italiano di Credito Fondiario: L. 10,000 — *Montesilvano*: Diomira Delli co: L. 20 — *Nepi*: Congregazione di Carità: L. 50 — *Amandola*: Contributo privati e Comune: L. 500 — *Roma*: Società industrie estrattive e prodotti agricoli: L. 300 — Società «Italia» Servizi Marittimi: L. 5000 — Società Navigazione «Sicilia»: L. 5000 — Società «Marittima Italiana»: L. 5000 — Cassa Cooperativa Sovvenzioni e Risparmi: L. 1000 — Prefetto e funzionari della Prefettura: Lire 1.025,30 — On. Prof. Ettore Marchiafava: L. 1,100 — Tramvie Municipali: L. 1000 — *S. Felice Circeo*: Amministrazione Comunale: Lire 400 — *Serra Capriola*: Società Operaia e Comune: L. 902 — *S. Giovanni Valdarno*: Comitato «Pro Belgio»: L. 200 — *Oneglia*: Comitato «Pro Croce Rossa Italiana»: L. 1000 — *Firenze*: De Lorenzo Giuseppe: L. 50 — *Roccastrada*: Associazione P. A. «Croce Verde»: L. 50 — *Portolongone*: Comune: L. 100 — *Tuscania*: Circolo Savoia: L. 200 — *Lecce*: Camera di Commercio: L. 1000 — *Caltagirone*: Comune: L. 300 — *Vicomoscano*: Comitato locale: L. 320 — *Andria*: Banca locale: L. 1000 — *Trani*: Amministrazione Comunale: L.1,800 — *Cortona*: Pubblica Assistenza: L. 50 — *Sant'Agnello*: Felice Antonio Caetani: L. 50 — *Fabbrico*: Banco Agricolo Commerciale: Lire 100 — *Bolsena*: Amministrazione Comunale: L. 100 — *Lorenzago*: Amministrazione Comunale: L. 150 — *Ascoli Piceno*: Deputazione Provinciale: L. 3000 — *Girgenti*: Camera di Commercio: L. 1000 — *Buenos Ayres*: Solari Eugenio: L. 10.000 — Personale della Banca Francese e Italiana: L. 1,120 — *Altamura*: Opera Pia SS. Rosario: L. 300 — *Portolongone*: Comitati locali: L. 572.35 — *Cenaia* «*Pisa*»: Dottor Lamberto Benedetti: L. 10 — *Todi*: Comitato locale: L. 1000 — *Forlì*: Amministrazione Provinciale: L. 2000 — *Mesagne* (Lecce): Circolo Perosi: L. 1,400.

All'Ospizio dell'Addolorata

Ieri la Regina Madre, accompagnata dal Gentiluomo e dalla Dama di servizio, si è recata a visitare i profughi, ricoverati all'Ospizio della Addolorata.

Venne ricevuta dal presidente comm. Patriarca, dai consiglieri comm. Gennari, comm. Tenerani, march. Ossoli, dal segretario direttore avv. Puléo, dal dott. Olivieri, non che dal corpo delle Suore con a capo la benemerita Superiora suor Gianfrè e dal Cappellano PP. Luigi Neri.

S. M. visitò gli splendidi locali apprestati per i profughi ammirando il grande ordine e l'impressionante pulizia. Ebbe parole di vivo interessamento per quei derelitti e fece prendere nota di qualche caso veramente pietoso.

Si degnò poi, visitare le Sezioni ordinarie dei convalescenti, lieta di apprendere che l'Ospizio completi la funzione degli Ospedali accogliendo tutti i Convalescenti provenienti da essi.

La visita durata circa un'ora ha lasciato piacevole impressione per l'ordine ammirevole e per la proprietà di ogni cosa congratulandosene la Augusta Signora con la Commissione Amministrativa e con la Direzione.

Il legname e le baracche

A proposito della lettera da noi ieri pubblicata e che parlava degli alti prezzi del legname mantenuti dai negozianti di quel materiale, dobbiamo per la verità eccettuare la ditta Feltrinelli. Per quanto consta a noi, per nostra diretta esperienza, la ditta Feltrinelli partecipa così poco al *trust* palese od occulto per l'alto prezzo del legname, che essa ha fatto alla *Tribuna*, per le baracche che costruirà in Abruzzo, offerte convenientissime.

Le orfane romane per i bambini della Marsica

Nel Conservatorio delle bambine povere, in via del Colosseo 67, sono ricoverati per opera del Patronato Regina Elena, oltre 80 bambini, superstiti del terremoto.

Alla direzione dell'Istituto si trovano da parecchi anni le signorine Giacchino, che con il loro intelligente e moderno indirizzo hanno trasformato il Conservatorio in un ambiente di educazione e d'istruzione pratica completa, adeguata alla condizione delle orfane, che devono essere preparate alle necessità ed alle lotte per la vita.

Infatti queste brave orfane nel momento del dolore hanno dimostrato di essere compite mammine ed amorose infermiere.

I profughi hanno trovato nel Conservatorio una assistenza completa di bagno, medicatura, rifornimento di vestiario e di biancheria, per la instancabile ed energica azione delle signorine Giacchino, coadiuvate dall'egregio dottore dell'Istituto, Francesco S. Petacci, che nell'infermeria arredata con mezzi moderni, ha potuto prestare ai bambini ogni soccorso.

Per i profughi è stato adibito, oltrechè un dormitorio arieggiato e spazioso, anche un salone con abbondanza di materassi, coperte e lenzuoli.

E' ammirevole lo slancio delle umili figlie del popolo che si associano al cuore di Roma, nel concorrere ad un'opera di carità così grande.

The di beneficenza

Posdomani 31, dalle 16 alle 19,30, si terrà al *Palace Hôtel* in via Veneto, a beneficio dei danneggiati del terremoto, un the danzante (offerta L. 3 compresa la « table à thé ») a cui presiede il seguente patronato: Gina Fadda — Maria Bezzi — Anna Canonico — Maria De Gaetani — Nina Giazzi — Margherita Canonico — Ernesta Chiappa — Bice Sabbatini — Vita Scalabrino — Anna Maria Mura — Maria Chiappa — Nanda Presutti — Isabella Falini — Ernesta Invernizzi — Lina Radaelli — Lina Coppi — Amalia Mosconi — Ines Lanfranchi — Gianna Radaelli — Lina Lanfranchi — Alma Sangiorgi.

Siamo informati che sino dal 23 gennaio, la Ditta Algide Fontana, esercente a Signa, presso Firenze, inviò a Roma, al Patronato «Regina Elena» lettera del seguente tenore:

La Ditta sottoscritta capiterebbe gratuitamente orfane del terremoto 1 gennaio, da avviare all'onesto lavoro.

Il 3 febbraio al TEATRO COSTANZI

parteciperanno al grande spettacolo pro-danneggiati dal terremoto, gli illustri artisti:

Mattia Battistini

Bianca Bellincioni-Stagno

Amelia Benini

Ferruccio Benini

Gabriella Besanzoni

Alessandro Bonci

Lyda Borelli

Juanita Capella

Wanda Capodaglio

Clara Della Guardia

Antonio Gandusio

Maria Labia

Ignazio Mascalchi

Ugo Piperno

Edoardo Vitale

Ormai il successo dello spettacolo grandioso del 3 febbraio al *Costanzi*, organizzato dalla *Tribuna*, è assicurato.

Sarà indubbiamente una serata magnifica, memorabile. Le prenotazioni presso il Botteghino del teatro *Costanzi* e presso l'Agenzia Chiari e Sommariva erano fino a stamani enormi: e da oggi è incominciata la vendita dei biglietti. Al nostro appello tutta la cittadinanza risponde con generoso slancio e noi siam sicuri che l'incasso a beneficio dei danneggiati dal terremoto sarà rilevantissimo.

Rivoltici a tutti i Ministeri, perchè volessero concorrere alla benefica opera, acquistando posti per lo spettacolo del 3 febbraio, abbiamo avuto già grandi richieste di palchi e poltrone dal Ministro della Real Casa, dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, dal Ministro dei Lavori Pubblici e da quello del Tesoro.

E siam certi che non vorranno rimanere indietro anche i Dicasteri degli Esteri, degli Interni, della Guerra, della Marina, delle Colonie, delle Finanze e delle Poste.

Iniziative e soccorsi

Gli operai della Società Anglo-Romana addetti al laboratorio dei Cerchi, Servizio Gas del Pozzetto e movimento contatori, hanno rilasciato una giornata di paga a favore dei danneggiati dal terremoto, raggiungendo così la somma di circa 600 lire. (Altre cento lire furono ad essi consegnate per lo stesso scopo da una caritatevole signora che ha voluto assolutamente conservare l'incognito e che ben altra, e più importante missione sta svolgendo, in questo frangente, a sollievo dei miseri).

Acquistato, con tale somma, pane e coperte questi operai avevano affidato l'incarico della distribuzione al loro compagno Adolfo Rinalduzzi che, insieme all'egregio avv. Ettore Vitali, si sarebbe dovuto recare nei paesi danneggiati, in una automobile da questi generosamente messa a loro disposizione.

Però, non essendosi potuta effettuare la partenza, a causa della impraticabilità delle strade, i soccorsi vennero così destinati: 170 chilogrammi di pane al delegato Trenta che li distribuì ai degenti nel capannone di ricovero alla Stazione di Termini; 30 altri chilogrammi furono distribuiti dalla signora Vitali nella sala di pronto soccorso, pure in quella stazione; 48 coperte di lana e 50 imbottite per i bambini vennero consegnate al Patronato Regina Elena, per gli orfani delle vittime del terremoto.

Gli operai suddetti, commossi della signorile e generosa pietà, con la quale l'avv. Ettore Vitali e la sua gentile signora hanno voluto facilitare il loro cómpito, rendono ad essi pubblico pegno di gratitudine.

Al «Tasso». — Martedì prossimo, 2 febbraio, alle ore 18, il prof. U. Leoni nell'Aula Magna del R. Liceo Ginnasio «T. Tasso» (via Sicilia), a beneficio dei danneggiati del terremoto, terrà una conferenza, con proiezioni, sul tema: «Attraverso il Lazio». I biglietti si possono acquistare all'Istituto stesso.

Mrs. Irma van Hemert Egert americana la quale accorse sui luoghi devastati dal terremoto e a sue spese distribuì vesti e viveri ai poveri sventurati, continua la sua opera benefattrice nei paesi colpiti dal terremoto. Ella è autorizzata a compiere la sua opera buona dal Ministero della guerra e dalla Croce Rossa. Dai luoghi del disastro ci è segnalato più volte il suo nome.

Il Consiglio direttivo del Circolo Savoia sta organizzando una grande fiera di beneficenza e rivolge viva preghiera ai soci tutti, effettivi ed aggregati, di volere inviare direttamente alla sede del Circolo — Via Monterone 82, p. p. — doni ed offerte. E' stata all'uopo nominata una Commissione esecutiva presieduta dal vice presidente dell'Associazione avv. cav. Guido Arabia, e della quale fanno parte l'avv. Spezzano, Augusto Mancini e il cav. Flamini, e, in rappresentanza dei soci aggregati, i signori Moretti, De Feo e Fidani. Apposito incaricato — munito di lettera e di speciale tessera di riconoscimento — si recherà presso tutti quei soci che metteranno a disposizione della Commissione esecutiva doni od offerte.

La Società Operaia di San Gioacchino per i danneggiati. — Come annunciammo, domenica 24 alle ore 15, la Società Operaia S. Gioacchino, nella propria sede al palazzo Moroni, Borgo S. Spirito 1, diede la rappresentazione straordinaria a totale beneficio dei danneggiati del terremoto.

La sezione filodrammatica «Giovanni Giraud» diretta dal cav. Tito Benvenuti, rappresentò la commedia dei fratelli Quintero: Anima Allegra. Un pubblico numerosissimo accorse a questa festa della carità ed applaudì vivamente tutti i bravi interpreti, specie le signore G. Gori Benvenuti L. Papà, sig.ne L. V. Dottrini, M. P. Benvenuto, signori Bettit, Antonini Capo Raffo, Marcelli, Ricci, Catalufo, ecc.

L'on. Turati contro lo sciopero generale in caso di intervento

MILANO, 29.

Ieri sera i socialisti milanesi si sono riuniti al Teatro del Popolo per continuare la discussione nell'atteggiamento del partito socialista nell'eventualità dell'intervento dell'Italia nella guerra, discussione nella quale il Comitato, che segue la neutralità assoluta, aveva posto la questione di fiducia per un ordine del giorno proponente lo sciopero generale sul caso di intervento.

Il primo oggi iscritti a parlare e Malatesta dell'*Avanti!* Il Malatesta parla quasi un'ora e dopo molte considerazioni sulla neutralità e sul dovere del proletariato di schierarsi contro tutte le guerre, termina presentando un ordine del giorno in cui si affida alla Direzione del partito il compito di preparare l'azione contro l'intervento in accordo con gli organi direttivi del proletariato.

Peroni parla contro la proposta del Comitato e per l'intervento; le sue parole rivelano la presenza di alcuni interventionisti iscritti ai fasci; una parte dell'assemblea vorrebbe che fossero allontanati, ma il Presidente vi si oppone e tutto finisce nel nulla.

Terminato l'incidente prende la parola l'on. Turati. Egli dice: « Mi sento un po' impacciato a parlare. Si è detto che siamo divisi in due tendenze: gli intellettuali, che sono i traditori, e quelli che non sanno niente, che sono nel vero. No compagni. Questa divisione non esiste e non è che una propaganda indegna quella che cerca di additare alle masse questa differenza. Detto questo io non seguirò il Malatesta nella sua conferenza. Tutti sanno che io sono tenacemente, cocciutamente neutralista; e come neutralista combatto tanto le idee del Comitato quanto quelle del Malatesta che non possono essere assolutamente accettate. Da prima credetti che la proposta dello sciopero generale fosse un grazioso scherzo. Si fa per burla o si fa sul serio? si domanda l'on. Turati.

Se si fa per burla finiamola e andiamo a spasso, se invece si ha l'aria di fare sul serio, bisogna proprio invocare i sussidi della psichiatria!

Quando c'è la mobilitazione, lo sciopero c'è già e non si creda di poter fare un movimento che riesca ad impedire il richiamo di classi. E' dunque ridicolo il supporlo. Credevo proprio che il socialismo avesse messo nei suoi musei la rivolta ed ora mi accorgo di essermi sbagliato. Vogliono ammettere che si possa essere rivoltosi e che vi siano socialisti che si credono al tempo dei Gracchi; ma io debbo osservare che per fare la rivolta bisogna prendere il momento più opportuno e non quello in cui c'è pericolo per la sua riuscita. Perchè non fare la rivoluzione domani? Se siete così forti fatela subito e non aspettate quando si sia scatenata la guerra e quegli ostacoli si porranno contro di voi. Nessun partito socialista finora, nessun popolo ha inalberata la bandiera della rivolta al tempo della guerra. Sarebbe meglio chiedere un arruolamento volontario di socialisti italiani da aggregarsi all'armata austriaca e germanica e si compirebbe un'opera molto meno antipatriottica di quella che sarebbe il proclamare la rivolta quando il paese è impegnato. Noi viviamo ancora in Italia, malgrado il Comitato della sezione socialista milanese possa ritenere il contrario. Accettare la proposta dello sciopero generale significherebbe impegnare il partito a fare l'impossibile perchè lo sciopero generale in caso di guerra non potrà farsi e non si farà certamente. Quanto vi hanno pagato Francesco Giuseppe e il Kaiser per suggerirci la rivolta in caso di guerra e contribuire a far scomparire dal novero delle potenze il nostro paese? Questa propaganda che si fa per preparare l'assurdo non giova certamente alla neutralità che questi rivoltosi dicono di volere. Quando si è contrari alla guerra, si potrebbe obbiettare a costoro, perchè fare la rivoluzione che è guerra, spargimento di sangue, miseria! E poi bisogna essere dei soldati franchi. Richiamo di classi ci sono già stati, sono andati a Vallona e perchè non si è proclamato lo sciopero generale? Aspettate voi ad attuarlo quando la mobilitazione sarà generale e quando magari non vorrà dire guerra, ma solo intimidazione al nemico? Io mi rido della guerra rivoluzionaria di Mussolini ma non posso per questo, aderire ai concetti del Comitato che sono la negazione del socialismo. Dire questo non significa diventare dei militaristi ma vivere un po' nel mondo reale e non nelle nuvole. La Direzione del partito ha discusso a lungo ed ha vagliato il problema; nel suo ordine del giorno è affermata la sua neutralità e l'avversione al militarismo; però quando fosse dimostrato che l'intervento potesse essere suggerito da considerazioni di umanità, l'Italia proletaria e socialista non sarebbe l'ultima a fare il suo dovere. Certo il partito non opporrà resistenza pazza e scamanata alla mobilitazione, però ammonisce il Governo di non abusare di questo tacito consenso. Vi sono momenti in cui si impone nella vita degli uomini e dei partiti una certa transazione. Si debbono impedire le esagerazioni del pensiero guerrafondaio e le esagerazioni del principio Herveista. Il momento è troppo grave per illudersi che l'Italia sia una semplice Repubblica di S. Marino, che possa mantenersi indifferente. La neutralità potrà essere salvata anche con la rottura della neutralità. Qualunque partito non può mettere il Governo, anche se fosse del Papa, nella posizione di essere schiavo di governi stranieri.

Perciò io, conclude Turati, come anti-herveista e come neutralista voterò contro lo sciopero generale e se la sezione lo voterà, al momento opportuno, anche a costo di espulsione, mi metterò contro il partito e scenderò in piazza a deprecare contro i massacri e contro chi li ha provocati.

Applausi e qualche disapprovazione accolgono le ultime parole dell'on. Turati, pronunciate con grande calore e con convinzione. Da un canto del teatro si grida: Abbasso il Parlamento! Ci rivedremo alle elezioni!

Al che l'on. Turati risponde: Viva allora la monarchia assoluta!

I nostri transatlantici per le Americhe partono sempre regolarmente

Malgrado la guerra i nostri servizi di navigazione procedono splendidamente. E' ancora una prova della magnifica resistenza economica del nostro Paese in questi tempi in cui i maggiori Stati, i più ricchi, i più vecchi, risentono il contraccolpo del grande conflitto, e delle crisi mondiale che ha provocato.

Ecco una lista di partenze dei nostri più veloci e lussuosi vapori facenti servizio col Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, i numerosi porti atlantici dell'America Centrale, e con gli Stati Uniti dell'America del Nord.

MESE DI FEBBRAIO

2 Febbraio da Genova per *Napoli, New York, col piroscafo « Duca d'Aosta »*.

9 Febbraio da Genova per Napoli, Palermo, New York col piroscafo « Stampalia ».

10 Febbraio da Genova per *Barcellona, Rio, Santos, Buenos Ayres col « Principe Umberto »*.

16 Febbraio da Genova per Napoli, Palermo, New York col piroscafo « Taormina ».

23 Febbraio da Napoli per Palermo, New York, Filadelfia col piroscafo « Ancona ».

23 Febbraio da Genova per *Napoli, New York col piroscafo « Duca degli Abruzzi »*.

24 Febbraio da Genova per *Barcellona, Rio, Santos, Buenos Ayres col piroscafo « Re Vittorio »*.

25 Febbraio da Genova per Napoli, New York, col piroscafo « Europa ».

Le partenze in corsivo si riferiscono a vapori celerissimi, di gran lusso aventi a bordo un servizio tipo grand-hôtel (stessa direzione grandi alberghi « *Bristol* » e « *Savoia* » di Genova). Una scelta orchestrina e delle interessantissime *films*, rallegrano ogni giorno gli ozi dei passeggeri. Il *comfort*, l'eleganza, le comodità, una ricca biblioteca, tutto insomma le delizie di una bella e modernissima « *home* » o di un grande albergo cosmopolita, si trovano su questi vapori.

Per avere delle informazioni basterà chiederle con un cenno o telefonare all'Ufficio Passeggeri in Roma, Corso *Umberto I, 419/21*, oppure rivolgersi a qualunque agenzia della Società « *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA* », « *ITALIA* », « *LLOYD ITALIANO* », « *LA VELOCE* », in qualunque città d'Italia, od importante centro estero.

Le elezioni amm. a Firenze

I socialisti eletti si dimettono

FIRENZE, 29.

Si sono riuniti i consiglieri socialisti eletti nelle elezioni comunali di domenica scorsa. Il gruppo della minoranza era al completo mancando solo Sacchi Paris che si trova sui luoghi colpiti dal terremoto. Sono presenti anche Sebastiano Del Buono e l'on. Pescetti.

Dopo ampia discussione i neo-eletti hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni salvo giudizio della Federazione socialista fiorentina che del resto si prevede conforme a questa deliberazione. La Federazione si adunerà tra qualche giorno.

Un agente di P. S. suicida a Firenze

FIRENZE, 29.

Un tragico fatto si è svolto stanotte alla sezione di P. S. della stazione ferroviaria. L'agente di P. S. Enrico Zara, di anni 34, da Mantova addetto all'ufficio permessi per porto d'armi alla Questura centrale, coricatosi sul letto, si è esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile è passato da parte a parte sicchè le sue condizioni sono gravi. Sono state reperiate quattro lettere. Le cause del tentato suicidio non si conoscono ancora.

L'on. Basini commemora a Milano Emilio Visconti Venosta

MILANO, 29.

Questa sera ad iniziativa dell'Associazione Liberale si è tenuta al Cova una solenne commemorazione di Emilio Visconti Venosta.

Una folla eletta ed elegantissima gremiva l'ampia sala ed in essa si notavano in gran numero le autorità e le notabilità cittadine.

Erano presenti, oltre i rappresentanti della famiglia Visconti-Venosta, il Presidente della Camera on. Marcora, l'on. Basini, sottosegretario di Stato per le Finanze, rappresentante il Presidente del Consiglio on. Salandra, il Prefetto senatore Panizzardi, i generali comandanti il Corpo d'armata e la divisione di Milano, il senatore Ponti, presidente dell'Associazione Liberale, gli onorevoli senatori Greppi, Mangiagalli, Esterle, Albertini, Gavazzi e Sormani, gli onorevoli deputati De Capitani, Bonino, Valvassori Peroni, Gambarotta, Agnelli, Cesare Nava, Degli Occhi, Meda, Sioli-Legnani, ed altre autorità.

Alle 21.30 entra nella sala il conte di Torino accolto da una imponente ovazione al grido di *Viva Savoia!*

Quando il Principe ha preso posto, il segretario dell'Associazione Liberale dà lettura di un telegramma del Presidente del Consiglio on. Salandra e di una lettera del Sindaco di Milano, avv. Caldara, di adesione alla cerimonia. Quindi il senatore Ponti presenta con elevate parole l'oratore senatore professore Francesco Orsini, il quale, salutato da ripetuti applausi, parla nobilmente di Emilio Visconti Venosta, accolto alla fine da una ovazione entusiastica.

Precipita in un pozzo e vi affoga

FIRENZE, 29.

Nel vicino paese di Petriolo è avvenuta una mortale disgrazia. Il bracciante Alberto Grechi, di anni 23, alquanto ubriaco si appoggiò al parapetto del pozzo sito nella piazza del paese e perduto l'equilibrio vi precipitò dentro. Siccome era notte non potè essere soccorso e il suo cadavere veniva rinvenuto stamane da una donna che si recava ad attingere acqua.

Vittima dei fulmini

OSILO, 27.

I fulmini hanno fatto un'altra vittima a breve distanza da Osilo. A Monte Maizu, nella borgata di Santa Vittoria, un fulmine investiva un giovane pastore rovesciandolo al suolo.

Lo prese al 3.o superiore dell'omero sinistro, determinando quivi un foro nella parte muscolare, simile a quello prodotto dall'ingresso di un proiettile. Strisciò quindi lungo la parte interna dell'omero, sul cavo ascellare, sull'addome, sulla regione inguinale, sulla parete interna della coscia e della gamba; sul dorso del piede e sul malleolo esterno dello stesso lato sinistro, cagionando qua e là delle ustioni più o meno gravi.

Dal malleolo esterno un taglio reciso divide tutto lo spessore dei tessuti molli fino alla faccia plantare del piede ove è avvenuta una vera distruzione. La vòlta del piede è interamente messa a nudo; i muscoli ne sono stati asportati per intero; i bordi della grave lesione sono frastagliati e divaricati fortemente.

Degli abiti, residuano solo piccoli brandelli; altrettanto può dirsi delle scarpe.

In queste condizioni, supino come era caduto, nudo, sulla terra rigurgitante di acqua, e con la neve che cadeva, il poveretto rimase oltre un'ora.

Finalmente ebbe forza di sollevarsi alquanto in posizione semi-seduta e di gridare ad un individuo che transitava pel vicino stradone:

— Buon uomo, andate a casa di mio padre, ditegli che sto morendo, che venga a prendermi.

Il caso non pare disperato.

CRONACA DI ROMA

Ancora la sistemazione di Piazza Colonna

Una lettera dell'ex-assessore Bruchi

In seguito al breve trafiletto da noi riportato dal *Popolo Romano* circa la ormai decisa sistemazione di piazza Colonna, riceviamo dall'ex-assessore avvocato Arturo Bruchi e pubblichiamo per dovere di imparzialità:

« *On. sig. Cronista,*

Leggo nella *Tribuna* di oggi che il voto del Consiglio Superiore delle Belle Arti sul progetto di Piazza Colonna ha dimostrato inesatte le affermazioni da me fatte in Consiglio. Ciò non sussiste in alcun modo e la verità è invece che il Consiglio Superiore ha emesso ora un parere opposto a quello dato sotto la precedente Amministrazione. Del che non è da meravigliarsi, essendo noto che

...mutano i saggi
a seconda dei tempi i lor consigli.

Il primitivo progetto approvato dal cessato Consiglio in doppia deliberazione del 28 dicembre 1911 e 5 gennaio 1912 portava infatti la costruzione di un palazzo disposto sull'asse della colonna, anzichè su quello della piazza, e con il motivo centrale della loggia.

Contro tale disposizione insorsero le Associazioni artistiche e tecniche rilevando che «la disimmetria del progetto rispetto all'asse della colonna, anzichè su quello della piazza, reca un insanabile contrasto nelle visuali» ed il Consiglio Superiore emetteva il 26 febbraio 1912 il seguente parere:

«Considerando che la Piazza Colonna è monumentale sia per la colonna di Marco Aurelio, sia anche per la sua storia e la sua posizione nel centro di Roma e per gli edifici che la cingono, dal palazzo Chigi del Della Porta e del Maderno al portico costruito con le colonne di Veio;

« esaminato il progetto per la sistemazione di Piazza Colonna redatto dall'architetto Carbone, approvato in seconda lettura dal Consiglio comunale il 5 gennaio 1912 e trasmesso al Ministero dell'Istruzione dalla Prefettura di Roma con nota del 11 febbraio 1912:

« ritiene: 1. che la fronte dell'edificio il quale sorgerà sul lato orientale della Piazza, *deve essere disposta sull'asse della piazza stessa;* — 2. che almeno la linea più avanzata della detta fronte sia contenuta fra l'angolo del palazzo Chigi e *quello del palazzo Ferraioli;* 3. che la facciata dell'edificio stesso non deva troppo accentuare o con logge o con archi di grande sfondo e con motivi architettonici di forte chiaroscuro *posti nella sua parte centrale*, la posizione asimmetrica della colonna».

Per il che il Consiglio comunale, uniformandosi a così autorevole parere, approvava successivamente un nuovo progetto senza il motivo della loggia centrale, disposto sull'asse della piazza, anzichè su quello della colonna, progetto che lo stesso Consiglio Superiore «richiamato il proprio ordine del giorno 26 febbraio 1912 e considerando che *le principali obiezioni fatte* con quell'ordine del giorno nei limiti della legge 20 giugno 1909, al procedente progetto Carbone, *sono state adesso eliminate*» approvava nell'adunanza 1. aprile 1912.

L'attuale parere invece consente che la fronte dell'edificio sia disposta sull'asse della colonna, anzichè su quello della piazza, che la linea più avanzata di detta fronte non sia contenuta fra l'angolo del palazzo Chigi e quello del palazzo Ferraioli, anzi si prolunghi sul Corso da questo lato assai più di allora ed ammette il motivo della loggia centrale. Del che non ho alcun motivo di dolermi, avendo io sempre ritenuto, anche quando il Consiglio Superiore era di parere contrario, che il nuovo palazzo dovesse costruirsi simmetrico alla colonna per essere questa il monumento veramente importante e per rendere possibile in avvenire la sistemazione simmetrica della stessa piazza.

Non sussiste del pari che l'attuale prospetto sia assolutamente nuovo, giacchè quello almeno che fu esposto nella Sala delle Bandiere era il primo progetto Carbone e si vede fotografato nella figura N. 3 dell'opuscolo distribuito dal progettista nel 1912, nel quale opuscolo la Ditta dichiarava di mettere a disposizione del Comune quattro progetti, di cui tre con il motivo della loggia centrale.

Quello che veramente non ha nulla che fare con la precedente sistemazione è l'utilizzazione interna dell'area a maggior profitto dell'Impresa, la quale dopo aver ceduto a ben caro prezzo mq. 250 sulla via del Tritone, riacquista in altro modo buona parte di ciò che aveva venduto.

Ma di ciò il Consiglio Superiore non si è occupato, nè aveva motivo di occuparsi.

Col dovuto ossequio.

Dev.mo: *Avv. Arturo Bruchi.*

Il Sindaco ai Filippini

Nel pomeriggio di ieri il Sindaco Don Prospero Colonna, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Clementi, si è recato a visitare il ricovero dei Filippini.

Di là si recò all'ospedale di S. Giacomo per visitare i feriti dall'infortunio avvenuto ieri l'altro nello stabile in costruzione ai Prati di Castello e i profughi ricoverati.

La polizia scientifica

L'ultimo numero del *Bollettino delle ricerche* edito a cura della Scuola di Polizia Scientifica pubblica il prospetto statistico dei risultati ottenuti nell'anno 1914 dall'Ufficio di identificazione della scuola stessa.

L'Ufficio di identificazione ha procurato nell'anno 1914, 2379 riconoscimenti di persone arrestate e cioè 623 identificazioni di individui che hanno dichiarato falso stato civile e 1756 identificazioni di individui che hanno dichiarato vero nome.

Delle persone che declinarono nome falso 576 furono identificate direttamente dall'Ufficio Centrale mediante le impronte digitali, 25 furono identificate da Ufficiali esteri con dati inviati dall'Ufficio Centrale, 22, furono identificati da Ufficiali di pubblica Sicurezza del Regno con le ordinarie indagini di polizia in seguito a segnalazioni fatte dall'Ufficio Centrale.

Delle persone che dichiararono nome vero 1680 furono riconosciute direttamente dall'Ufficio Centrale mediante le impronte digitali, 12 dall'Ufficio Centrale mediante la classificazione alfabetica nei casi in cui mancarono le impronte digitali, 51 da Uffici esteri con i dati inviati dall'Ufficio Centrale, 13 da Uffici di Pubblica Sicurezza del Regno con le fotografie e con i dati inviati dall'Ufficio Centrale.

I cartellini segnaletici classificati nell'Ufficio Centrale al 31 dicembre 1914 sommano a 83468.

Questi risultati dimostrano l'utilità dei metodi moderni e scientifici di lotta contro la delinquenza e la notevole efficacia assunta nel servizio della Polizia preventiva e giudiziaria dalla funzione dactiloscopica.

E' da augurarsi che tale semplice pronto mezzo sia sempre più largamente diffuso e in modo continuativo utilizzato in tutto il Regno nell'interesse della sicurezza pubblica.

La Regina Madre alla Società contro l'Accattonaggio

La Regina madre accompagnata dalla principessa di Sant'Elia e dal conte Oldofredi si è recata a visita il Ricovero dei profughi presso la Società contro l'accattonaggio in via del Falco. Erano a riceverla la Presidenza della Società comm. V. E. Bianchi, commend. Grillo, duca Altemps, cav. Scifoni e il direttore della Società cav. Grill.

S. M. volle che le fossero presentate le Patronesse contessa Canera di Salasco, signore Grillo, Grill, Bianchi, Fracassini e signorine Fracassini e De Santis.

Visitò i dormitori, la guardaroba e si intrattenne a parlare con tutti i profughi ai quali rivolse affettuose parole di conforto, ammirando soprattutto la bellezza dei bambini. Volle anche visitare il Ricovero dei minorenni che la Società nutrisce, educa e nell'uscire espresse alla Presidenza ed alle signore la sua piena sovrana soddisfazione.

All'Assoc. artistica internazionale

Ieri, all'Associazione Artistica Internazionale, Antonio Munoz, il valente archeologo romano, tenne l'annunziata conferenza sui «Monumenti della Marsica danneggiati dal terremoto».

La vasta sala della nostra massima Associazione artistica presentava un colpo d'occhio veramente splendido: si può ben dire che vi si fossero date convegno le notabilità tutte della capitale nei campi dell'arte, delle lettere, delle scienze e della politica. Notiamo, alla sfuggita, qualche nome. Fra gli uomini: il presidente Cesare Bazzani e il vice-presidente Arnaldo Zocchi, che facevano squisitamente gli onori di casa; l'onor. Rosadi, Corrado Ricci, l'assessore comm. Apolloni, Aristide Sartorio, Quattrini, Fracassini, Washington, Rinaldi, ing. Burba, Villani, Mistruzzi, il marchese Casati, Zitelli, Nicolini, D'Aghiardi, Ceccono, Mariani, Montani, Artom, Astorri, Botto, Giulio Ferrari, Kambo, Lani, Rocchi, Ojetti, Parpagliolo, Pio Piacentini, Vassalli.

Fra le molte ed elegantissime signore e signorine: Bazzani, Zocchi, Vilani, Modigliani, Mistruzzi, Balmes, Tolomei, Francisi, Cerroni, Rognoni, Burba, Fracassini, Benedetti, Giannattasio, Daronco, Venturini, Garzilli, Belcredi, Rocco-Acanfora.

Inutile dire dell'accoglienza al conferenziere squisito e degli applausi infiniti che egli ebbe.

* * *

All'Associazione Artistica Internazionale domenica 31 corrente, a ore 18, il prof. Antonio Munoz ripeterà la conferenza sui «Monumenti della Marsica danneggiati dal terremoto», conferenza che sarà la chiusura nella Mostra delle opere inviate dagli artisti all'Associazione Artistica per la lotteria indetta all'Associazione della Stampa. La Mostra stessa resterà aperta ancora nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 17 alle 20 pom.

XII Concerto mensile alla « Lazio »

Domenica alla « Lazio » via delle Coppelle 16 avrà luogo il XII concerto vocale e strumentale alle ore 16,30, al quale prenderanno parte la gentile pianista signa Augusta Coen, allieva del maestro Rendano, la valorosa violinista signorina Maria Flori allieva del maestro Ranieri e del corso di perfezionamento del maestro Thomson, la gentile signora Elvir Timolini distinto soprano e dal sig. Giuseppe Buttarelli tenore dalla voce leggera e melodiosissima.

Gli inviti gratuiti si ritirano nella segreteria sociale.

L'eloquenza

Antologia - Critica - Cronaca

Il *fascicolo* del 15 Gennaio, contiene:

SOMMARIO: *Valentino Coda* - L'avvocato Lisia, Le sue orazioni — *Mattia Limoncelli* - La musica della voce — *Guido Giacosa* - In difesa dell'Ammiraglio Conte Pellion di Persano — *Icilio Poligno* - Innocenzo Cappa oratore — *Innocenzo Cappa* - L'ora che volge e la coltura del Popolo. Con notizie e commenti di A. Russo — *Lodovico Mortara* - Senatore del Regno, Procuratore Generale alla Corte di Cassazione di Roma - *I delitti di sangue in Italia* — *Teobaldo v. Bethmann Hollweg* - La difesa della Germania — *Maurizio Maeterlink*: L'eroismo e il martirio del Belgio — *Carlo Manes* - Antonio Salandra e il suo discorso del 3 dicembre — *Antonio Salandra* - « Gli interessi e le aspirazioni dell'Italia » (Roma, Camera dei Deputati, 3 dicembre 1914) — *Salvatore Barzilai* - Le responsabilità e i doveri dell'Italia.

LE CRONACHE: *Note Politiche*: La missione del Principe di Bülow in Italia (A. M.) — *Cronache Parlamentari*: Gli interessi e le aspirazioni dell'Italia - Gli on. Arturo Labriola, Eugenio Chiesa, Claudio Treves, De Felice, Ciccotti, Altobelli, Colajanni, Finocchiaro-Aprile. (ANTONIO RUSSO) — *Cronache Giudiziarie* di Roma - Saluzzo - Cuneo - Bologna - Massa - Napoli - Reggio Calabria - Nuoro - Palermo - Messina - Girgenti — *Discorsi - Prolusioni - Conferenze* — *I libri*.

NOTIZIE UTILI

Alle Signore eleganti

Manlio Labriola di Torino, ha l'onore di invitare tutte le Signore Eleganti a visitare i modelli più recenti di pettinature postiche e la scriminatura Mistero brevettata, all' « Hôtel Moderne », lunedì e martedì 1 e 2 febbraio.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che « La Sanitaria », di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

Per la scuola civile di areonautica

Domenica 31 gennaio 1915, alle ore 9.30 precise, tutti gli operai meccanici che fecero domanda per essere ammessi al Corso Teorico Pratico Motoristi di Aviazione, sono invitati nell'atrio del R. Liceo Ennio Quirino Visconti, al Collegio Romano, allo scopo di conoscere l'esito della domanda fatta e di sottoporsi alla visita medica se dichiarati idonei.

Piccole note

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 29 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Giovanni Staderini: Topografia romana — Ore 21-22. Prof. Vasco Forli: Quelli che uccidono. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Ore 19. Prof. Giuseppe Badaloni: Nozioni elementari d'igiene (con proiezioni).

Col 1.o febbraio la Biblioteca Centrale del Consorzio, sita in via Sistina 118, inizia il prestito dei libri a domicilio.

La Biblioteca che possiede alcune migliaia di opere di coltura generale e professionale e di lettura amena, è aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle 16 alle 20 e le Domeniche dalle 10 alle 12.

Società degli Amici di Castel S. Angelo. — L'assemblea generale della «Società degli Amici di Castel S. Angelo, nella sua Assemblea Generale ha acclamato a suo vice presidente onorario il presidente dimissionario colonnello Mariano Borgatti e ha nominato suo presidente effettivo il prof. Adolfo Venturi. A Vice presidente il prof. comm. Federico Hermanin e conte Carlo Calori. A consiglieri il conte di Solasco, Mario Menotti, marchesa Cristina Honorati, gen. Vittorino Eden, dottore Carlo Rossi, dott. Pietro Capparoni, ing. Pilade Coari e il cav. Fabri Pio.

Rubano una cassaforte ai Monti e l'abbandonano vuota in Trastevere

Stamane i ladri sono penetrati con chiave falsa nell'appartamento interno 15, in via Ludovico Muratori n. 15, abitato da Luigi Marzi, negoziante di erbaggi all'ingrosso nel mercato del viale Manzoni.

A quell'ora — fra le sei e le sette — il signor Marzi si trovava appunto al mercato; e i ladri sono andati dunque a colpo sicuro, sapendo anche che in casa non erano rimaste altre persone. Così con tutta comodità, dopo avere scassinati parecchi cassetti e rovistato in tutti i mobili, i furfanti hanno asportata una piccola cassa-forte murata in legno e in acciaio, contenente 400 lire in oro, 600 in argento, 500 in bronzo e *nichel*, due libretti postali intestati rispettivamente a Luigi Marzi e ad Antonio Conti.

Ritornato il Marzi a casa sua verso le 8, e constatato il furto, si è precipitato al Commissariato di P. S. dell'Esquilino per la opportuna denunzia. Dal Commissariato si sono recati in via Ludovico Muratori un funzionario e parecchi agenti, i quali hanno sequestrati due scalpelli e una candela lasciati dai ladri sul posto.

Mentre venivano iniziate le indagini per la scoperta dei ladri, due guardie municipali — Giuseppe Filograni e Livio Mazzetti — attraversando per puro caso uno sterrato nei pressi dell'Ospizio di San Cosimato, in Trastevere, ritrovavano la piccola-cassa-forte, sventrata, avvolta in una fodera di materasso e coperta da un sacco. Nell'interno della cassa-forte erano tre monete di *nichel* e un libretto postale stracciato in minutissimi pezzi.

Subito i due agenti hanno data notizia del rinvenimento ai loro superiori. La notizia è stata trasmessa per telefono alla Questura che l'ha diramata ai vari uffici di pubblica sicurezza. E così il Commissariato dei Monti ha potuto sapere che la cassa forte rubata in via Ludovico Muratori era andata a finire in via Emilio Morosini...

Ma i ladri non sono stati ancora ritrovati.

Una buona notizia

Fra le tante notizie cattive di cui, purtroppo, i giornali sono pieni in questi giorni, siamo lieti di darne una buona: tutti sanno quanto qui a Roma avesse acquistato di simpatie da parte del pubblico il *Bal Tabarin* che l'industre attività del compianto cav. Achille Mauri aveva creato nel sontuoso salone dell'*Apollo* in via Nazionale. Il *Tabarin* era divenuto in breve tempo una vera istituzione romana, ed il miglior pubblico dell'aristocrazia, del censo, delle lettere e della politica vi si affollava ogni sera, trascorrendo lunghe e piacevoli ore di divertimento in simpatica compagnia.

Fu perciò che quando il *Tabarin* si chiuse, per molti questo fu un vero dispiacere... di famiglia o quasi.

Ma come ogni buona e bella istituzione è destinata a rivivere pel gaudio del pubblico a cui giova, può anche annunziarsi che per la solerzia e l'iniziativa dei signori Giovannola e Rosoni, nuovi proprietari, sabato sera alle ore 23.30 il *Tabarin* rivivrà nei saloni dell'*Apollo*, abbelliti e trasformati.

I servizi di tavola, la cucina, cui presiede un personale sceltissimo e che conta al proprio attivo la direzione dei principali e più sontuosi alberghi cosmopoliti, con a capo il sig. Luigi Corsini, nome ben noto alla nostra aristocrazia, il servizio di sala affidato ad un personale perfettamente *ad hoc*, il programma attraentissimo, tutto contribuisce ad assicurare il pubblico dei frequentatori che la nuova edizione del *Tabarin* sarà una edizione riveduta e corretta dell'altro *Tabarin* che pure aveva lasciato dietro di sè tanto coro di rimpianti.

E' utile anche dire che la direzione dell'*Apollo* intende svolgere con la nuova iniziativa tutto un organico programma sapientemente studiato: si preparano infatti fastosi spettacoli di varietà con l'intervento dei più aristocratici ed attraenti numeri internazionali, e, per il prossimo Carnevale, spettacolosi *festivals* danzanti, con delle sorprese... che, appunto perchè tali, non ci è permesso di svelare.

Società degli agricoltori italiani

Sotto la Presidenza del senatore G. Frascara ha avuto luogo oggi una riunione del Consiglio di amministrazione della Società degli agricoltori italiani. L'ordine del giorno comprendeva argomenti della massima attualità ed importanza, fra i quali quelli relativi all'azione che la Società deve svolgere per una Federazione dei Consorzi di acquisto di grano, alla questione agrumaria, alla istituzione dei Consorzi agrari regionali, ecc.

Alla riunione hanno preso parte gli on.li senatori Cassis, Clemente e Torlonia, i deputati De Amicis, Maraini e Rava, il comm. Besso, il principe L. Boncompagni, il prof. Cuboni, il conte C. Faina, il conte P. Pasolini, l'avv. G. Pellizzoni, il comm. Sacerdoti, il dott. Saccardo, il cav. O. Tobler e il conte G. Vinci. Assisteva il segretario generale Tito Poggi.

Il Consiglio, dopo aver plaudito alla iniziativa del Comitato nazionale per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto, ha deliberato di associarsi in quest'opera per mezzo di due componenti il Comitato stesso, onorevoli De Amicis e Poggi.

Ha poi approvato lo schema di programma per la settimana agraria e 43.o Congresso degli agricoltori, fissandone la data al 24 marzo p. v.

Ha approvato l'iniziativa già presa dalla Presidenza per una Federazione in Roma dei Consorzi granarii, ed ha adottato alcuni altri provvedimenti d'ordine interno.

Nella Biblioteca della Camera

E' stato giudicato in questi giorni il concorso per titoli e per esame a segretario della Biblioteca della Camera.

I concorrenti erano sessantatre, convenuti da ogni parte del Regno, essendo il concorso esteso a tutti i laureati in giurisprudenza sino al trentaduesimo anno di età.

La Commissione parlamentare giudicatrice del concorso, presieduta dall'on. Luzzatti Luigi, della quale fanno parte il bibliotecario comm. Fea, i due questori della Camera e gli on. Sanarelli e Cirmeni, nominati dall'assemblea, ha chiuso ieri i suoi lavori ed ha deliberato, unanime, di designare all'Ufficio di Presidenza della Camera al quale spetta la decisione definitiva, il dott. Enrico Damiani, figlio del nostro collega cav. Igino, corrispondente del *Resto del Carlino*. Rallegramenti al giovane studioso.

Una bimba travolta e mutilata dal tram, al Lungotevere Pierleoni

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta alle 10,15 di stamane sul Lungo Tevere Pierleoni, tra i ponti Palatino e Quattro Capi.

Una bambina di 5 anni — Lina Meloni, di Pietro e di Angelina, abitante nelle vicinanze — mentre attraversava correndo il viale è stata investita e travolta dal tram n. 306 della linea 19. Un grido d'orrore è partito dai passanti, cui ha risposto quello dei passeggeri della vettura. Il tram si è arrestato di colpo sotto gli sforzi del conducente che, subito dopo, ha abbandonato il suo posto e s'è dato alla fuga.

La povera piccina è stata estratta da sotto la vettura in condizioni compassionevoli, gravi. Passava di là un elegante biroccino guidato dallo stesso proprietario signor Giuseppe Mancini, industriale, abitante in via della Robbia n. 9, il quale si è offerto di trasportare la bimba alla Consolazione.

La bimba è stata infatti adagiata sul carrozzino, su cui è salito anche un certo Giuseppe Mastroianni, fontaniere municipale.

I sanitari dell'ospedale, dove la povera piccina è stata amorosamente ricevuta, le hanno riscontrato la frattura completa delle gambe: e si sono riservati ogni giudizio.

Un reato misterioso a Fabrica di Roma

Abbiamo da Fabrica di Roma:

Questa mattina una certa De Nicola Italia, di anni 25, da Narni, si recava al prossimo comune di Carbognano e con una indifferenza e cinismo inqualificabile raccontava di aver trovato morto in un piccolo bosco, vicino al casale, il proprio marito Cosimi Filippo fu Raffaele, di anni 46, contadino, da Carbognano, il quale dopo ritornato dall'America con un bel gruzzolo di denaro, si era comperato dei bei pezzi di terra in territorio di Fabrica di Roma e vi aveva anche costruito un casale per abitazione.

Siccome fra il Cosimi e la moglie non vi erano i migliori rapporti coniugali, tantochè si erano perfino divisi, si fecero subito i più svariati commenti ed i parenti del povero Raffaele, avendo visto in paese il maresciallo della stazione di Fabrica, da cui dipende anche il comune di Carbognano, si affrettarono ad informarlo dell'accaduto e che qualche cosa di grave vi doveva essere sotto.

Il solerte maresciallo Fronti infatti, recatosi alla località Pian di Cava, sul confine tra il territorio di Fabrica, Carbognano e Civita Castellana, insieme al dott. Polidori, potè riscontrare che il povero Cosimi aveva un tremendo colpo di pugnale alla regione carotidea destra e che per la posizione in cui si trovava il cadavere il reato non si era consumato in quel bosco, bensì vi era stato trasportato. Inoltre fu trovato un carretto imbrattato di sangue e macchie di sangue sulla porta del casale distante circa 300 metri dal posto dove si trovava il povero morto.

La moglie raccontò che la sera si erano insieme recati al bosco per fare la legna, e caricatone un carretto il Cosimi le disse di portarlo al casale ed egli sarebbe rimasto al bosco per tagliarne dell'altro. Più tardi, non vedendolo venire, la moglie tornò di nuovo al bosco, ma per quanto chiamasse il marito non rispose; al mattino, ritornata al bosco, lo trovò morto.

E' da notare che durante la notte venne una pioggia continua, ed invece gli abiti del povero Cosimi erano completamente asciutti. Il maresciallo ha tratto in arresto la moglie ed ora il giudice e tutte le autorità competenti faranno le ulteriori indagini per dare la luce a questo grave reato.

Vibra una coltellata perchè non lo lasciano dormire

Un tale entrò ieri sera nel Cinematografo Jovinelli e durante lo spettacolo si addormentò profondamente e incominciò a russare in tòno di basso profondo.

— Qui non si dorme — gli disse la « maschera » Domenico Barnaba scuotendolo per una spalla. — Andatevene a letto se avete sonno!

Lo sconosciuto si alzò pigramente e se ne andò mormorando qualche parola di minaccia.

Poco dopo ritornò, accompagnato da quattro o cinque individui, e, avvicinatosi al Barnaba gli vibrò una coltellata al fianco destro a tradimento. Poi fuggì con gli amici suoi.

Il Barnaba fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni dal bigliardiere del teatro, Giovanni Izzi.

I sanitari lo trattennero in osservazione.

Crollo in una fabbrica di casse funebri

A causa delle pioggie torrenziali di questi giorni, stamane alle 7.15 si è verificato in via della Polveriera un improvviso abbassamento del sottosuolo proprio nel punto su cui s'eleva la fabbrica di casse funebri del signor Angelo Grasselli, di 44 anni, da Torri in Sabina.

Conseguenza: è crollata tutta la parte anteriore dello stabilimento, con grande fragore, fra nuvoli densi di polvere e grida di spavento degli operai della fabbrica.

Per fortuna il crollo non ha fatto alcuna vittima: tutti gli operai sono rimasti illesi!

Sono stati chiamati i vigili che, accorsi da via Genova con la sollecitudine abituale, hanno proceduto allo sgombero delle macerie e al puntellamento della parte dell'edificio rimasto in piedi.

Lo stabilimento è assicurato contro ogni specie di sinistro.

La piena

La piena del Tevere è salita oggi a metri 12 e 30 centimetri, segnati dall'idrometro di Ripetta.

Alcune località a Malafede, alla Magliana, fuori Porta Portese, sono nuovamente allagate.

Gli sfruttatori della pietà

Gli agenti del Commissariato di Ponte, avvertiti stamane che un individuo sospetto andava in giro a chiedere l'obolo della pietà per i danneggiati dal terremoto, si sono messi subito alla ricerca di lui e lo hanno rintracciato in una locanda nei pressi della Cancelleria, dove si era recato per raccogliere denaro, dicendosi inviato da un Comitato di soccorso.

Tale versione sulla propria... attività egli non ha potuto sostenere alla presenza delle guardie che lo hanno tratto in arresto al Commissariato di Ponte dove è stato identificato per Antonio Cutillo, fu Salvatore, di 30 anni, da Vaiano, abitante in via Panico n. 51, residente a Roma da un paio di mesi.

Il Cutillo è stato inviato a Regina Coeli e denunziato alla Procura del Re per truffa.

GLI SPORTS

CICLISMO

Incomincia la crisi dell'Unione velocipedistica

Le dimissioni del presidente Geo Davidson.

TORINO, 29.

Una grave notizia, destinata a produrre profonda impressione nel mondo dei ciclisti affiliati all'*Unione Velocipedistica Italiana*, è pubblicata dal *Guerrin Sportivo*. Annuncia il giornale:

« Nostre informazioni particolari ci pongono in grado di affermare, senza tema di smentita, che il signor Geo Davidson, eletto presidente dell'*Unione Velocipedistica Italiana*, dal babilonico Congresso di Alessandria, non si insedierà nel trono crettogli dal consorzio milanese. Interpellato già prima dell'adunata alessandrina, aveva manifestato in modo preciso il suo irrevocabile desiderio di ritirarsi dallo sport, declinando la propostagli candidatura a presidente della *Unione Velocipedistica Italiana*. Inoltre, di questi giorni egli avrebbe manifestato ai vecchi dirigenti alessandrini dell'*Unione*, il suo rincrescimento per la loro... giubilazione, riaffermando i reciproci vincoli di stima e di vecchia amicizia, che da soli gli vieterebbero di raccogliere, in modo così brutale, la non richiesta eredità ».

Ed il *Guerrin Sportivo* così commenta la notizia:

« Questa notizia, di fonte genovese, non ci sorprende e non le accordiamo nessun beneficio d'inventario. E' esatta nella sua integrità. Geo Davidson è coscienza troppo integra perchè possa creare equivoci con le sue dichiarazioni. Inoltre fu troppo legato al ciclismo ed alle vecchie glorie della «Unione» alessandrina perchè di colpo, automaticamente, potesse sentirsi la fregola di convergere su di sè i voti di tutti gli oppositori, di tutti i denigratori del Consiglio direttivo, testè detronizzato, per soppiantarlo. Fu sfruttato il suo nome perchè al manipolo degli organizzatori del colpo di stato occorreva una persona autorevole che raccogliesse il retaggio della congiura.

Ma oggi, a fatti compiuti, con flemma veramente inglese, Geo Davidson risponde ai suoi elettori. Tante grazie dell'onore, ma come vi avevo antecedentemente dichiarato, non posso, nè voglio accettare l'onorifico incarico.

Ci rincresce quindi per i nostri amici milanesi, che hanno fatto un grosso buco nell'acqua. Il tempo è galantuomo e comincia a riassestare uomini e fatti; non ha ancora compiuto l'opera sua, ma vedrete che a giorni la completerà. E come!... ».

IPPICA

Tesio e Scheibler per le corse d'ostacoli

Le corse d'ostacoli vedranno nella nuova annata, migliorate le sorti delle loro competizioni, poichè nuovo materiale di miglior valore si prepara a scendere in lizza in questo genere di corse che è stato sin qui troppo poco curato dalle nostre scuderie. Poco curato a torto giacchè le corse d'ostacoli hanno una via per essa seminata di allori e quei che più monta, offrono sicuri guadagni non difettando i premi nè per numero nè per ricchezza.

Adesso — scrive *Sport* — il signor Tesio con *Brunelleschi* e *Domenichina* si prepara a nobilitare l'attività compagine dei nostri cavalli d'ostacoli — ed anche il conte Scheibler, sfiduciato dalla Società che aveva col Marchese di Monteforte e col signor Marone Caracciolo, prepara del puro sangue che potrebbero mutare le melanconiche sorti di questo genere di corse. Infatti, *Don Gabbiano*, *Sumbird* e *Albaro* vengono tenuti sulle siepi, ove la loro classe dovrebbe metterli in luce meridiana. Ed anche *Nettuno*, il *derby-winner* dalle vicende strane, sta apprendendo il novello mestiere!

Mettendo da parte quest'anziano che per l'età non può darci serio affidamento, essendo ben noto che i soggetti molto lavorati da lunghe stagioni male si attagliano a mutare sistemi di corsa ed andature, si può affermare che la decadenza lamentata nelle prove d'ostacoli nel 1914, sta per scomparire quest'anno, appunto con l'avverarsi di codeste notizie. Ma non basta: questa risurrezione di buoni propositi, non è davvero sufficiente per rigenerare l'ambiente immiserito. Occorre che altri raccolga la sfida cortese lanciata da questi sommi dello sport e che la lotta sia accettata dalle minori scuderie non solo, ma anche dai singoli *sportsmen*, che con buoni soggetti affidati a mani sapienti, potrebbero dar del filo da torcere a quelle nuove reclute citate dianzi. L'emulazione è un grande incentivo nel quale ho ancora piena fiducia.

Ma si dovrebbe, da parte dei proprietarii e dei *trainers* prendere la buona decisione di fare una propria esclusività degli ostacoli preparandovi soggetti buoni se non ottimi, svecchiando una volta per sempre le pietose consuetudini. Un esempio classico ci viene dalla Razza Umbra che alleva i proprii prodotti con quell'unico scopo: una rondine sola non fa primavera, e, dato il largo campo aperto dalla **Società degli *Steeple-Chases*** occorre che il signor Francesco Simonetta non rimanga isolato coll'ottimo Pozzoli. Altri allevamenti indigeni devono seguire tali orme, se si vuole che lo sport degli ostacoli non intisichisca del tutto: non bastano gli acquisti nelle classi a vendere, non bastano le decisioni estreme, i ripieghi; per creare un materiale bisogna cominciare dalla base, creando solide fondamenta cementate da opportune genealogie e selezionate con tecnici criteri di correnti di sangue. Andando alla cieca a tastoni si finisce sempre per cadere; e ciò è deleterio in ogni cosa, ma lo è ancor più in materia di ostacoli.

ESCURSIONISMO

La gita degli « Escursionisti Roma »

La Società Escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 31 corr. una gita a Monte Gennaro (m. 1271). Partenza dalla Stazione di termini alle ore 7.30; ritorno alle ore 20.15; prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 2.65; per Palombara percorso a piedi: sette ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario; portare la colazione; calzare scarpe chiodate per neve.

SPORTS INVERNALI

Sports invernali a Vallombrosa

FIRENZE, 29.

Nonostante che la neve abbia continuato a cadere quasi senza interruzione in questi giorni le gare delle slitte sul bellissimo campo di pattinaggio a Vallombrosa sono riuscite interessanti e briosissime, anche per il concorso di un folto stuolo di signore e signorine.

Molti gli «skyatori» che si sono recati alla «Macinala» (M. 1332) ed al «Monte Secchieta» (m. 1450) ove la neve ha raggiunto un'altezza impressionante.

Si preparano a Vallombrosa festose accoglienze alla nostra «Università Popolare» attesa per una di queste domeniche in gita sociale ed alle comitive dei «Ciclo-Alpini» e della «Società Escursionisti Fiorentini».

TIRO

Le elezioni alla Società di Roma del Tiro a Segno Nazionale

Domenica 31 corrente, nei locali della Scuola comunale in via dell'Umiltà, n. 86, avranno luogo, in seconda e definitiva convocazione, le elezioni del Consiglio di Presidenza della Società. Scadono per compimento biennio i signori: on. Pais Serra Francesco; Armanni cav. Romolo; Borgogelli conte Guido; Monteleschi rag. Spartaco; Fumaroli Ettore; on. Speranza Alceo; Zeila Milillo avv. cav. Giovanni.

L'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti; onde s'invitano tutti gli iscritti a volervi intervenire numerosi, perchè la nuova Presidenza, forte della fiducia di tutti i soci, possa con maggior lena esplicare il suo mandato. A coloro che avessero smarrito il certificato d'iscrizione ne verrà rilasciato un duplicato nei locali stessi della votazione.

SOCIETA'

Il banchetto della S. G. Roma in onore dei suoi campioni

Ieri sera ebbe luogo con largo intervento di appassionati *sportsmens* e di notabilità del mondo sportivo, il banchetto offerto dai soci della « S. G. Roma » e dai redattori dell'*Italia Sportiva* ai due boxeurs Carlo Volpi e Umberto Semprebene che fecero trionfare a S. Remo i colori di Roma e della gloriosa associazione a cui appartengono, vincendo i Campionati italiani di boxe delle categorie pesi medi e massimi.

Notammo fra gli intervenuti il dott. prof. Enrico Gualdi, che una volta di più ha voluto confermare la sua grande passione sportiva che egli conserva ancora integra fra le cure della professione, il prof. Umberto Avattaneo, l'animatore di tutte le manifestazioni; il prof. Guido Colavini, l'intelligente e competente direttore dei corsi di ginnastica della « Roma », il dott. Piero Caccialupi, tornato a noi più che mai entusiasta dopo la gravissima malattia subita a Cremona, che aveva lasciato per più di un mese dubbiosi sulla sorte del buon Pierino i numerosi fedeli amici e ammiratori; e poi in rappresentanza dell'*Italia Sportiva* l'avv. Giuseppe Favia che pronunciò un elevato discorso allo champagne, e i signori Lastrucci e Caniggia; e ancora i ragionieri Saetti, Pichini e Rossi, e poi Claudio Carpi, l'infaticabile organizzatore del banchetto e di cento altre manifestazioni della « Roma », e Mario Candelori, il terzo festeggiato del banchetto a cui sono pervenuti ora gli applausi per la sua vittoria nel Campionato italiano dei 1500 metri di corsa e Furio Bini che una *verve* incredibile tenne desto dal primo all'ultimo istante il buon umore dei convenuti e Caccialupi junior, Sassi, Ruberti, Aloisi, Tagliati, ecc., ecc.

L'avv. Volpi ringraziò con commosse parole i suoi amici della bella manifestazione di ammirazione e diede il segnale d'inizio ad una serie di discorsi più o meno umoristici pronunziati da Bini, Saetti e infine a poche parole sincere del prof. Gualdi che fu applauditissimo.

Provincia Romana

Giulianello

UN SUICIDIO

Verso le 11 ant., di ieri fu rinvenuto nella latrina della Stazione di Giulianello, frazione del comune di Cori, il cadavere di un giovane impiccatosi con una sottile cordicella all'inferriata del finestrino.

Sono state avvertite le autorità ed il pretore di Cori, avv. Salvatore, il cancelliere Chiari Argeo ed il brigadiere locale si sono recati sul posto per le constatazioni di legge.

Il disgraziato è stato identificato per certo Pecora Ciro, romano, già impiegato catastale, proveniente da Velletri.

Gli furono rinvenute indosso circa 16 lire, una polizza del Monte di Pietà ed alcune carte nelle quali, con impressionante freddezza, egli aveva steso una particolareggiata biografia delle sue ultime ore di vita.

L'invocazione di una tale Anita che vi si legge, fa pensare ad un suicidio per amore. Alcuni suoi amici di Giulianello però attribuiscono la tragica determinazione presa ad alienazione mentale di cui aveva dato sintomi evidenti.

Nettuno

MANCA LA LUCE ELETTRICA...

Pare impossibile che in una cittadina come questa debba reclamarsi la luce elettrica.

Questa infatti manca tutte le sere, già da una settimana; e, se accenna a venire, l'abbiamo per un momento, poi, dopo averla attesa, tanto, si torna al buio! Naturalmente un guasto c'è, e se c'è perchè la locale Società elettrica che amministra anche il servizio tramviario non provvede?

Orte

FUNERALI PER LE VITTIME DEL TERREMOTO

Nella Cattedrale venne ieri celebrato un solenne funerale in suffragio dei morti del terremoto.

Orte ha dovuto registrare due sue vittime il sig. Baldasserini Filippo collettore-capo dell'Esattoria di Sora con la sua signora Maria Clotilde. Appena la notizia si ebbe, si recarono colà i parenti e dopo vari giorni furono ritrovati i cadaveri sotto le macerie e ancora al letto.

SOCIETA' OPERAIA

Domenica vi fu assemblea generale nella sala municipale per la nomina della presidenza della nostra Società Operaia. Furono nominati o meglio riconfermati: Annechini Egidio, presidente; Federico Petrioli, vice presidente; Cianchi Ilario, segretario; consiglieri: Cou Alessandro, Longhi Alfonso, Santori Domenico e Scapigliati Evaristo. Rappresentanti: Baldasserini Eufrasio, Federici Nullo, Canoli Socrate, Lepriani Amato, Ralli Olderico, Clementini Cesare, Bartoloni Ilario — Collettore-cassiere: Zuppante Alessandro. A sindaci, i signori Manni avv. cav. Virgilio e Morganti dottore Emidio.

Tivoli

CONSIGLIO COMUNALE

E' stato ieri approvato il bilancio preventivo del 1915, in una assemblea generale tenuta dal nostro Consiglio.

La minoranza, naturalmente, ha votato contro. Bulgarini e De Filippis si sono astenuti.

La discussione è stata un po' vivace, specialmente per quanto riguardava la parte generale del bilancio. Vi hanno preso parte i prof. Desideri, Bulgarini, l'avv. Menghi, Pascucci, Grotta, Pirrongelli, D'Alessio, Griftelli, Pozzilli e Baganelli.

Si è dovuta sospendere la seduta, quando Grotta ha tentato d'invitare il consigliere Griftelli per il passaggio di questi dalla minoranza alla maggioranza.

La maggioranza non ha permesso — e per essa il sindaco — che si importunasse per cose che non riflettevano l'amministrazione comunale, un vecchio rispettabile sotto ogni rapporto.

A tutti ha risposto — quando la seduta è stata ripresa per la discussione del bilancio — in modo chiaro ed esauriente il sindaco.

Rosa.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

nostro commercio con l'estero deve cessare?

Le cause che possono mantenere ed aggravare la crisi economica nazionale son due generi: necessarie e non necessarie. *Carità di patria impone di fare tutto possibile per evitare le seconde, poichè prime sono inevitabili.* Ma quella grandissima parte del Paese che vive di affari (si ricordi che «affari» significa lavoro») si è accorta già da tempo che test'aureo, semplice principio ha avuto scarsa applicazione: e lo dimostra una discrezione che il Governo non può fare a meno di apprezzare altamente. Una recente ed autorevole Associazione, la quale riunisce i Cavalieri del Lavoro, ha in questi giorni affermato la necessità che i suoi membri siano uditi nelle questioni più gravi riguardanti gli interessi economico-industriali del Paese. E parrà eccessiva l'affermazione, quando si pensi che essa emana da un sodalizio che raccoglie nomi come quelli di Raffaele Cappelli, Ettore Ponti, Teofilo Rossi, Giovanni Raineri, Edoardo Ottavi, Francesco Ceribelli, ecc. ecc. E il Governo, che giustamente esige dalle classi industriali la coscienza degli interessi d'ordine generale, ha qui un'accolta di persone che non possono certo essere sospette di anteporre all'interesse nazionale interessi d'ordine particolare.

E' anzi quella coscienza che fa parlare, agire ed esortare all'azione, con franchezza e dignità. Accetti il Governo in quest'ora grave, in cui la concordia di tutti è indispensabile, in cui la fiducia dei cittadini nello Stato è la prima condizione della disciplina nazionale, la cooperazione rispettosa di coloro che, rappresentando in modo più diretto l'industria, anzi l'economia italiana, sono giustamente preoccupati della piega che prendono gli avvenimenti e cercano di porre, per quanto sta in essi, ai giusti ripari.

E giusti ripari indubbiamente richiede il nostro commercio con l'estero. «L'Italia non ha più commercio con l'estero», diceva qualche giorno fa un funzionario del Ministero delle Finanze, senza forse sapere tutta la gravità delle sue affermazioni. Giacchè un paese che esporta normalmente per circa due miliardi e mezzo di lire, i quali inoltre *condizionano l'economicità di una gran parte della* produzione pel consumo interno; un paese che importa dall'estero un'immensa quantità di materie prime (carbone, prodotti metallici, cotone, lana, juta, legname, pelli, gomma, ecc.), che compra cereali per centinaia di milioni di lire; che ha una marina mercantile, dei porti, delle banche e sei milioni di suoi figli all'estero; questo paese, diciamo, ha bene il dovere di non rovinare, senza assoluta necessità, il grandioso e complicato edificio del suo commercio con l'estero, ben difficile poi a riedificare, o, sia pure, a restaurare.

Orbene: da circa sei lunghi mesi questo commercio è stato tolto ai suoi fattori naturali, poichè la direzione di esso è stata data agli organi dello Stato e precisamente al Ministero delle Finanze che delibera, anche sui *minimi casi*, dietro parere di *un Comitato consultivo*.

Il nuovo eccezionale sistema è profondamente giustificato. E' indiscutibile il principio del controllo, e tutto il Paese ha accettato, si può dire, all'unanimità. Ma l'applicazione del principio, è stata felice? ha potuto porsi all'altezza della situazione? è riuscita a meritare la fiducia che le gravi, numerose, replicate lesioni recate agli interessi privati siano bilanciate da un'adeguata salvaguardia dell'interesse pubblico?

Non sembra; la mancanza di criteri direttivi, le incertezze, i ritardi, la confusione, sono andati crescendo man mano che le sibilline disposizioni ministeriali hanno aumentato la loro sfera d'azione; la quale, veramente, è una sfera d'manzione giacchè il controllo, all'atto pratico, ha significato la paralisi immediata del commercio d'esportazione e, indirettamente, d'importazione.

Due sono i difetti fondamentali da rilevare:

1) la insufficienza del tecnicismo nella direzione;

2) la impraticità della burocrazia a fungere da organo esecutivo, da tramite, nell'applicazione dei decreti concernenti il traffico con l'estero.

Il Comitato consultivo è composto di alti funzionari, in gran parte Ispettori o Direttori Generali, i quali hanno magari vaste cognizioni d'ordine giuridico ed amministrativo, le quali sono necessarie e sufficienti al disbrigo coscenzioso delle loro ordinarie funzioni; ma che non sono, nè possono essere in grado (e l'esperienza ce lo ha confermato) di giudicare sulle *migliaia* di singole questioni commerciali che a loro si presentano ora *giornalmente*, quasi tutte complicate, quasi tutte diverse, quasi tutte urgenti, tutte, poi, importanti, poichè spesso dal loro esito dipendono le sorti di una industria e il sostentamento di molte famiglie. Non *sono*, nè possono essere in grado di giudicare i contraccolpi indiretti, ma di lunga portata, non facili a determinarsi, che una decisione, la quale riguarda, apparentemente, un solo punto, ha su tutta una serie d'altri punti lontani. Non sono, nè possono essere in grado di *condizionare* in modo razionale, pratico, cioè *possibile*, l'esportazione di una folla di merci, che potrebbero, anzi dovrebbero uscire per l'estero dalle nostre fabbriche prive di lavoro, purchè queste si rifornissero adeguatamente di materie prime. E così via.

Nè si dimentichi che la questione delle esportazioni è intimamente legata con quella — non meno grave — delle importazioni. Non solo è vero economicamente che *se non si importa non si esporta*, ma anche da un punto di vista politico, ormai, il meccanismo del commercio estero è diventato la precisa realizzazione di quel principio.

Non avremo tante macchine che non possono essere fabbricate in Italia, tanti prodotti metallici e chimici, malto, caolino, legname, ecc. ecc., se non faremo concessioni ai paesi da cui vogliamo importare. Concessioni variamente combinate: di materie prime contro prodotti alimentari, e viceversa; di materie prime contro prodotti fabbricati con esse, e viceversa, ecc. ecc. Ora è appunto qui che più che altrove è necessario un accurato bilancio dei singoli possibili scambi, ed è qui che più che altrove è indispensabile un vasto complesso di cognizioni tecniche, un fine senso pratico, una rapidità di intuito quale soltanto gli uomini che hanno esperienza personale della vita economica posseggono.

Questi uomini non sono ormai più molto rari in Italia. L'ultimo quindicennio di intensa attività produttiva del paese, ha fatto sorgere un'eletta schiera di agricoltori, industriali, commercianti, ecc. i quali oltre ad arricchire la nazione, la onorano con il loro semplice, diritto sentimento della vita pubblica. Si valga il Governo di essi. Non abbia timore di affidare loro l'elaborazione di criteri in cui entrano ragioni di natura politica. Questa fiducia potrebbe anche avere un valore rappresentativo che non dovrebbe essere trascurato nell'ora presente.

Del resto, la cooperazione dei tecnici che non sono funzionari dello Stato potrebbe avvenire anche nella forma di una Commissione *a latere* del Comitato attuale, il quale giudicherebbe come giudica il magistrato con l'aiuto del perito; senza dire che la soluzione di molte questioni minori potrebbe essere rimessa addirittura alla Commissione, che seguirebbe in ciò le linee generali tracciate dal Comitato; a cui sarebbe bene aggiungere — non si capisce perchè ancora non sia stato fatto — l'Ispettore Generale dell'Industria, competentissimo in tutte queste materie.

Le scuole italiane in Tunisia
e un preteso accordo italo-francese

Un giornale del mattino, per informazioni che asserisce assunte a ottima fonte, annunzia che tra i Governi italiano e francese è stato raggiunto un accordo relativamente alla questione delle nostre scuole in Tunisia. Come è noto, il Governo francese non era favorevole alla creazione di nuove scuole italiane in Tunisia con l'intento di impedire la diffusione della nostra lingua e della nostra coltura in quella regione, popolata da un non indifferente numero di italiani. Ci troviamo, ... nella impossibilità di poter accogliere nelle nostre scuole tutti i connazionali che ne facevano richiesta perchè per l'atteggiamento del Governo francese il numero degli stabilimenti d'istruzione non poteva essere aumentato.

Ora — dice il giornale — dopo lungo ed attivo scambio di idee tra Roma e Parigi, le trattative hanno, finalmente raggiunto il loro risultato in un accordo per il quale l'Italia potrà aumentare nella colonia francese del Mediterraneo, le sue scuole secondo i bisogni dei suoi cittadini ivi residenti.

Il giornale annunzia anche che fra qualche giorno, allo scopo di studiare e risolvere definitivamente la questione, partirà per Tunisi un funzionario della Direzione delle scuole italiane all'estero.

Abbiamo assunto dirette informazioni in proposito, dalle quali ci risulta in modo positivo che nessun fatto nuovo si è verificato negli ultimi tempi circa la situazione delle scuole italiane in Tunisia, le quali sono sempre nello stesso stato di prima.

Servizio postale
fra l'Italia e la Grecia

BRINDISI, 28, ore 21,10.

Non essendosi ancora raggiunto l'accordo fra le Compagnie di navigazione e il Governo greco intorno alla sovvenzione per il trasporto della posta dalla Grecia in Italia e viceversa, il servizio è fatto temporaneamente per conto dello Stato, col mezzo di torpediniere e incrociatori. Di tali mezzi straordinari potranno anche profittare i viaggiatori, ma in numero limitato, speciali per quelli di classe. Per ora sono stabiliti due arrivi alla settimana, cioè il mercoledì e il sabato, con partenze nella stessa giornata.

Il provvedimento, se assicura le comunicazioni postali, non serve al commercio, per il quale sarebbe necessario che le nostre Compagnie di navigazione istituissero linee dirette di comunicazione coi porti greci.

Il Papa in San Pietro

Come venne annunziato nell'allocuzione pontificia al Sacro Collegio, il 7 febbraio saranno celebrate in tutta Europa speciali preghiere *pro pace*. Alla funzione che sarà celebrata in San Pietro sarà data la maggiore solennità.

Benedetto XV interverrà con la sua Corte accompagnato da tutti i Cardinali presenti in Roma in cappa magna. Nella Basilica Vaticana verranno eretti speciali recinti per il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per l'aristocrazia, ecc. Dopo l'orazione detta personalmente dal Pontefice, si svolgerà nel vasto tempio una solenne processione. Insomma la cerimonia sarà in certo qual modo uguale a quelle dei Congressi Eucaristici.

Non è escluso che in questa occasione il Papa pronunci un'importante omelia.

Diffuse notizie che giungono in Vaticano da ogni parte d'Italia e dall'estero, recano che dappertutto, in omaggio ai desideri del Papa, si preparano solenni cerimonie religiose da celebrarsi nelle chiese ed oratori il giorno 7 febbraio per invocare il ristabilimento della pace nel mondo.

Per le sottoscrizioni
del prestito nazionale al 4.50 %

Allo scopo di agevolare ai sottoscrittori del Prestito Nazionale 4.50 0/0 il regolamento delle operazioni da effettuarsi alla scadenza della prima rata, è stato stabilito che — fermo restando l'obbligo di provvedere al pagamenti il 1.o febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 30.000 — i versamenti per le altre sottoscrizioni possano essere effettuati nei seguenti giorni:

il 2 febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 20.000 fino a L. 30.000;

il 3 febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 10.000 fino a L. 20.000;

il 4 febbraio per le sottoscrizioni superiori a L. 5000 fino a L. 10.000;

il 5 febbraio per le sottoscrizioni da L. 200 a L. 5000.

Sui versamenti eseguiti, per effetto di tale disposizione, dopo il 1 febbraio, e precisamente nei giorni dal 2 al 5, saranno conteggiati soltanto gli interessi fino al 1 febbraio, mentre sui versamenti effettuati posteriormente alle date rispettivamente indicate per le varie categorie di sottoscrizioni, si dovranno liquidare gli interessi anche per i giorni decorrenti dal 1.o detto, secondo il programma di emissione.

La consegna dei certificati provvisori a fronte delle sottoscrizioni da L. 100 individuali verrà iniziata dal dì 6 febbraio.

Una commissione dall'on. Celesia
per le riparazioni urgenti nella Marsica

Oggi alle ore 10, presentata dall'on. Lipari, deputato del collegio di Pescina, è stata ricevuta da S. E. Celesia una numerosa Commissione a capo della quale erano il prof. Salvemini, a nome del Comitato fiorentino; l'avv. Palladini Giacomo; l'avvocato Enea Merolli; il cav. De Caris Francesco; il sindaco di Balsorano, il notaro Ruggeri e il dottor Ruggeri.

Il prof. Salvemini ha presentate le opportune proposte per la ricostruzione di Blasorano; l'avv. Palladini ha esposto i bisogni più urgenti per il Comune di Pescina e paesi limitrofi circa il baraccamento ed il puntellamento dei fabbricati pericolanti e circa una razionale distribuzione ed assegnazione dei sussidi.

Nella identica maniera si è interessato per Celano e mandamento l'avv. Merolli, nella sua qualità di consigliere provinciale.

Infine l'on. Sipari, riepilogando le ragioni esposte dai vari proponenti, ha insistito affinchè solleciti provvedimenti siano adottati per tutti i paesi del suo collegio colpiti dal tremendo disastro del giorno 13, facendo presenti i telegrammi ricevuti pochi momenti prima dai comuni di Opi, Ortona de' Marsi, Pescara al Trasacco e Canistro; Civita d'Antino e Morino, invocanti ancora sussidi e soccorsi immediati.

Tutti poi i componenti la Commissione hanno sottoposto a S. E. Celesia il desiderio della grande maggioranza della popolazione superstite del circondario di Avezzano affinchè restino immutate le sedi di giurisdizione politica, amministrativa e giudiziaria.

S. E. Celesia, scusando l'assenza del presidente del Consiglio, perchè indisposto, si è vivamente interessato alle diverse ragioni esposte dalla Commissione, assicurando che il Governo avrebbe senz'altro provveduto alle richieste presentate, ed assicurando anche che nessun mutamento avverrà nell'attuale ordinamento politico, amministrativo e giudiziario del circondario di Avezzano.

Ha trovato poi anche modo di rivolgere appello ai componenti la Commissione perchè essa faccia un util lavoro di propaganda verso le popolazioni colpite per risvegliare ed incoraggiare le private iniziative.

La conferenza di Enrico Ferri

La vendita dei biglietti per la conferenza che Enrico Ferri darà all'*Augusteo* domani sera, proseguirà oggi e domani nel Touriste Office di Piazza Venezia; domani sera, se vi saranno ancora posti disponibili — ciò che non sarà davvero facile — si potranno acquistare all'ingresso dell'*Augusteo*, in via dei Pontefici.

L'intero introito sarà erogato a beneficio dei danneggiati dal terremoto ed il Comitato ordinatore ha deliberato in massima che una parte sia messa a disposizione del Rettore dell'Università di Roma, per aiutare gli studenti danneggiati inscritti alla nostra Università.

Una lettera del Prefetto di Roma

Egregio sig. Direttore,

Nell'intervista con un alto funzionario delle ferrovie, riportata ieri dalla *Tribuna*, si insiste nel far risalire alla Prefettura la responsabilità del ritardo nell'invio di soccorsi sui luoghi devastati dal terremoto.

Non intendo affatto di pronunciare alcun giudizio sull'azione spiegata dall'Amministrazione ferroviaria in questa luttuosa occasione; non ne ho la facoltà, nè la competenza, trattandosi di un ufficio *completamente* estraneo alla Prefettura. Mi limito solo a dichiarare, nel modo più *reciso*, che io non ho dato, nè potevo *assolutamente* dare, ordine di omettere o ritardare la partenza di treni. Avuta poco prima delle 13, la notizia del disastro, nota alla Ferrovia fino dalle 11, ne riferii al Ministero e ne avvertii, a mezzo del telefono, il Prefetto e la Divisione militare di Chieti, tentando, invano, di corrispondere anche con la Prefettura di Aquila.

Al Capo-stazione principale, comm. Pettinelli, poco dopo giunto in Prefettura, dissi che avevo già fatte le partecipazioni necessarie ed avevo avuto assicurazione che i primi soccorsi erano partiti col treno delle 13 ed altri ne sarebbero potuti partire anche da Sulmona.

Obbl.mo: *Aphel.*

Pei medici condotti superstiti dei luoghi del disastro

Avendo il presidente dell'Associazione Nazionale dei medici-condotti, dott. Brunelli, invocato dal Governo disposizioni intese a provvedere agli alloggi e alla continuità degli stipendi pei medici condotti nobilmente rimasti sulle rovine dei loro paesi a continuare il loro ministero di scienza e di pietà, l'on. Salandra rispose con questo telegramma:

« *On. dott. Brunelli*, presidente A. N. M. C. — Bologna.

Dopo disastro disposi per sanitari superstiti censimento che da più giorni si esegue con intendimento recar loro aiuto utilizzandone opera ».

Tribuna giudiziaria

Per il disastro di via del Tritone

Ancora sull'incidente sollevato dal difensore del responsabile civile parlano gli avv. Giovanni Colmayer, Luigi Orsini, Francesco Di Benedetto, P. R. Marini, Raffaele Levi.

Il P. M. cav. Albertini conclude perchè tutte le parti lese siano ammesse come parte civile, salvo alcune che non presentandosi debbono essere dichiarate decadute.

L'avv. Alfredo Fabrizi, difensore dell'ing. Satti, chiede al Tribunale che non sia in alcun modo pregiudicata una questione sempre pregiudiziale che egli intende sollevare nello interesse del suo cliente sulla nullità cioè della citazione in base all'art. 69 delle disposizioni transitorie del nuovo Codice di rito penale.

Da accusatore ad accusato

Parecchi giornali, compreso il nostro, hanno data notizia di una grave accusa di corruzione da cui era stato colpito il cav. Alfredo Salvatore, ispettore superiore al Ministero d'Agricoltura, per denunzia del conte Francesco Marzoli de' Samaritani; e del relativo processo che si è svolto in questi giorni — in senso completamente favorevole all'accusato — al Tribunale di Roma, XII Sezione.

Il dibattimento si è chiuso ieri. Il P. M. cav. Rubbiani ha liberato dall'accusa il cav. Alfredo Salvatore per inesistenza di reato; e ha chiesta la condanna dell'accusatore a 4 anni di reclusione e a 3 anni di vigilanza.

Il Tribunale ha assolto il cav. Salvatore *per insussistenza dei fatti attribuitigli*; e ha condannato il conte Marzoli de' Samaritani ad 1 anno di reclusione e ad uno di vigilanza speciale per tentata estorsione.

Il cav. Salvatore è stato difeso dall'on. Marcheshano.

Insieme al cav. Salvatore è stato assolto per gli stessi motivi l'ing. Goffredo Cardotti — difeso dall'avv. Menotti Bongarzoni.

Il maltempo
Acquazzoni e frane a Napoli

NAPOLI, 29.

Abbondanti acquazzoni sono caduti anche stanotte su Napoli, provocando parecchie rovine di muri e altri danni.

Alla salita Scudillo si è abbattuto sulla via, per infiltramento di acqua, il muro di cinta di villa Meuricoffe. Alla rampa Sant'Antonio a Posillipo è crollato un muro che ha ingombrata tutta la strada.

In una segheria al ponte San Gennaro per un contatto di fili conduttori dell'energia elettrica si è sviluppato un incendio che ha danneggiato parecchio lo stabilimento.

Al Vomero, presso la chiesa di San Francesco, è crollato il muro di cinta di un giardino. Ai Gradini Cappella di San Martino si è verificato un avvallamento stradale. Alla Calata San Marco dei Ferrari il selciato si è avvallato per più metri.

Piroscafi che non partono - Un ufficiale e una signora in mare.

Tutti i piroscafi arrivati stamane hanno fatto dichiarazioni di avarie al carico.

Per Ponza è partito stamane il *Mergellina* e per Capri il *Mafalda* con una compagnia di soldati; però un'ora dopo i due piroscafi sono ritornati in porto non volendo avventurarsi in un viaggio che si annunziava pericolosissimo. Il *Mafalda* ieri l'altro portò a Capri 300 soldati al comando di un maggiore che aveva condotto seco la sua signora. Mentre l'ufficiale e la signora si disponevano a montare in una lancia, furono travolti da un'ondata che li fece cadere in mare. Dovettero la loro salvezza alla prontezza del comandante del piroscafo capitano Cafiero.

Nel nostro porto si attendono il *Birmania* e il *Porto di Adelia*.

Anche a San Vincenzo della Sanità vi è stato anche un avvallamento stradale. A Cavone alla Sanità è crollato un muro di un terrazza. Al Vico Scorselle alle Fontanelle è crollato il muro di cinta di un giardino. In via Concordia si ebbe un avvallamento di alcuni metri. Al vicolo Storto Sant'Agostino degli Scalzi si è allagata un'abitazione a causa delle lesioni in un tetto. Alla salita Conocchia è precipitata una frana sul collegio Pontano e le macerie e il terriccio hanno ostruito la via.

Da per tutto sono accorsi i pompieri.

Burrasca di neve nel Ferrarese

FERRARA, 28.

Mentre si stavano aspettando le prime giornate del febbraio — che ordinariamente qui è mite, ci ha colti all'improvviso una nevicata abbondantissima.

La bufera, che ha imperversato tutta la giornata di ieri, con pioggia e nevischio, ha continuato più violenta questa notte, intensificando la nevicata. Stamane la neve misurava l'altezza di 15 centimetri.

Il municipio ha subito provveduto allo sgombro delle piazze centrali e delle vie più importanti, dando così lavoro a numerosissimi disoccupati, mentre il cielo si mantiene minaccioso, e qualche falda di neve continua a librarsi per l'aria freddissima.

Copiosa nevicata ad Ancona

ANCONA, 29.

Questa notte abbiamo avuto una forte e copiosa nevicata in Ancona e dintorni. La temperatura è assai bassa. La scorsa notte il termometro è sceso a centigradi 0.4 e oggi a mezzogiorno segnava 2.5.

Duplice accidente ferroviario
sulla Napoli-Foggia

NAPOLI, 29.

Giungono notizie di un duplice scontro ferroviario nella Napoli-Foggia e precisamente nel tratto compreso tra le stazioni di Casaldini e Vittilano.

Al treno partito stamane verso le otto da Benevento, giunto nei pressi della stazione di Vittilano, si sganciavano tre vetture e poichè il fatto non fu avvertito da alcuno il treno riprendeva la sua corsa senza le carrozze sganciatesi. Queste però, dopo essere state qualche minuto ferme nella linea, data la forte pendenza, si mettevano in movimento aumentando gradatamente la velocità fino a raggiungere nei pressi della stazione di Casalducci il treno, di cui prima facevano parte, e che aveva rallentato e perciò investirono violentemente. In seguito all'urto il capotreno rimaneva impigliato tra i rottami di una delle carrozze.

Disgraziatamente mentre si provvedeva ad aiutare i viaggiatori rimasti nelle carrozze sopraggiungeva il treno di Napoli 3537, e poichè il macchinista non fece a tempo a fermare il convoglio, si verificava un nuovo scontro.

Un treno di soccorso è partito, alla prima notizia del disastro, dalla nostra stazione.

Ma si assicura che nel duplice accidente non si abbiano a deplorare morti. Vi sarebbe solo qualche ferito.

Un piroscafo tedesco carico d'esplosivi a Baia

NAPOLI, 29.

Da molto tempo nelle acque di Baia è ancorato il piroscafo tedesco *Baiou*, carico di una enorme quantità di dinamite, melanite e altro materiale esplodente.

Per ordine del Governo italiano ora si è iniziato lo sbarco di tutto il materiale esplosivo, che sarà trasportato per via mare, a mezzo di chiatte, a Napoli.

Un losco commercio da Avezzano a Tivoli

TIVOLI, 29.

Da qualche tempo il nostro delegato di P. S. avv. Procaccianti, aveva nutrito il sospetto che giungesse a Tivoli, da Avezzano, della merce di provenienza illecita. Per veder chiaro nella faccenda, egli stabilì degli appostamenti, facendo indagini in vari punti del paese.

Ieri sera è giunta da Avezzano una balla di caffè, spedita e ricevuta a Tivoli da una stessa persona. Sembra che siano implicati nella faccenda certo Perugia Abramo, il quale aveva la carica di gestore dell'ufficio vivandiere dell'82.o reggimento fanteria presso il battaglione distaccato a Tivoli e attualmente ad Avezzano, e una giovanetta, certa Franchi Pierina, contro i quali è stata presentata denunzia alla Procura del Re.

Intanto è partito per Avezzano il maresciallo dei carabinieri Gazzillo per le ulteriori indagini.

Il piroscafo "Angelo Parodi" non è affondato

NEW YORK, 28.

Il vapore Angelo Parodi, *segnalato da Norfolk come perduto, è arrivato a New York a rimorchio del vapore greco* Erios.

Nelle nostre ultime due edizioni pubblicammo iersera due dispacci *Stefani*, datati entrambi da Norfolk (Stati Uniti d'America) nei quali si annunziava che il piroscafo *Angelo Parodi* del compartimento marittimo di Genova, era naufragato durante una furiosa tempesta a trecento miglia da Cap Henry.

I dispacci *Stefani* aggiungevano che l'intero equipaggio del piroscafo, composto di 27 persone, era perduto.

Fortunatamente la notizia è oggi smentita dalla stessa *Stefani* e da un telegramma giunto a Genova al cav. Angelo Parodi, armatore del piroscafo. Il telegramma è del comandante del piroscafo che annunzia di essere giunto a Brooklin con la nave a rimorchio del piroscafo greco *Crios*, essendo rimasto senza carbone per poter proseguire da solo.

Il piroscafo *Angelo Parodi*, che porta il nome del suo armatore, è stato costruito nel 1901 e disloca 6500 tonnellate. Era partito dalla Maddalena il 26 dello scorso dicembre per andare a caricar carbone a Baltimora.

Il suo stato maggiore si compone del comandante, capitano Benvenuto e degli ufficiali, capitani Cordara e Catalano; del capo macchinista Pittaluga e degli ufficiali macchinisti Mazzella e Perasso.

L'esonero del colonn. Douhet dal suo comando a Torino

TORINO, 29.

La notizia da voi data dell'esonero dal comando del battaglione aviatori del colonnello Douhet, è giunta improvvisa e ha destato molta impressione e numerosi commenti soprattutto perchè se l'opera dell'ex-comandante, difficile e irta di ostacoli di vario genere, aveva prestato il fianco alla critica, non si devono disconoscere, l'attività, lo zelo, la competenza che il colonnello Douhet portava nell'esercizio del suo ufficio.

Il colonnello, appena ricevuto l'avviso di esonero, nello stesso giorno presentava al comando della nostra divisione militare le sue dimissioni dal grado. Corre voce che la ragione principale debba ricercarsi in un dissidio avvenuto col colonnello Morris, ispettore generale dei servizi aeronautici, ed io vi trasmetto questa diceria per solo debito di cronaca. Il colonnello Morris, che è già a Torino, ha preso interinalmente il comando del battaglione. Gli succederà, a quanto pare, il colonnello cav. Giulio Rossi, attualmente comandante del 12.o bersaglieri di stanza a Milano. Il colonnello Rossi fu già insegnante di storia dell'arte militare alla nostra Scuola di guerra.

Ultimamente il colonnello Douhet era stato oggetto di vivacissimi attacchi da parte dell'organo **La Patria** dei nazionalisti torinesi avendo espresso in un articolo di un giornale locale apprezzamenti sull'aviazione militare.

Bufere a Vallona
Le partenze dei piroscafi sospese

VALLONA, 29.

Imperversa da vari giorni una violenta bufera che rende difficile qualsiasi lavoro. A causa del mare tempestosissimo, i piroscafi sono nell'impossibilità — non solo di partire — ma anche d'eseguire le operazioni d'imbarco e di scarico.

Ieri sera il vento impetuoso schiantò molte tende da campo e molti alberi vennero abbattuti.

Il colonnello Mosca pubblica oggi un proclama, avvertendo la popolazione che i reati di qualsiasi genere saranno giudicati dal Tribunale Militare, secondo le disposizioni del Codice penale militare italiano. Continua ininterrotto, e finora senza incidenti, il disarmo della popolazione.

MASTROVITI.

L'apertura del Panama verrà aggiornata

WASHINGTON, 29.

E' probabile che la cerimonia per l'apertura ufficiale del Canale di Panama venga aggiornata.

E' intenzione del Presidente Wilson di recarsi, nel prossimo marzo, a San Francisco, ed a Panama in luglio, epoca nella quale avrà luogo la rivista navale.

Al Parlamento spagnuolo
La Spagna e la neutralità

MADRID, 29.

Continuano le sedute alle Cortes e la discussione oggi si accende sulla situazione europea ed il contegno della Spagna.

Il deputato Soriano constata che, malgrado l'entusiasmo che loro inspira la causa degli alleati, le sinistre della Camera hanno saputo contenere i loro sentimenti per evitare qualsiasi difficoltà; ma la loro condotta prudente non è stata imitata dalla destra, alcuni rappresentanti della quale ieri si sono recati a portare le loro carte da visita all'Ambasciata di Germania. Noi sapremo, dichiara Soriano, opporre atteggiamento ad atteggiamento.

Urzaiz chiede spiegazioni circa la base navale sulle coste spagnuole.

Il presidente del Consiglio, Dato, si felicita che tutte le nazioni belligeranti abbiano rispettato la neutralità della Spagna. Soggiunge che tutto ciò che potrebbe essere interpretato come una dimostrazione di simpatia verso uno dei belligeranti, sarebbe da considerare tale da creare difficoltà al Governo. Il presidente del Consiglio deplora che alcuni membri della Camera abbiano manifestata la loro simpatia in favore di uno dei belligeranti. Noi dobbiamo pensare all'avvenire e non rinunziare alla grandezza del paese. Vogliamo che quando si concluderà la pace la nostra voce sia ascoltata ed osserviamo a questo scopo una stretta neutralità. Quando la Spagna possiederà una squadra, essa non sarà più un fattore insignificante. L'isolamento in certi casi è una temerità. Noi dobbiamo dunque essere pronti per gli avvenimenti futuri. Le nostre basi navali serviranno di rifugio alla nostra flotta e a quelle delle nazioni amiche.

Bollettino meteorologico
del 29 gennaio 1915

In Europa la pressione massima è di 750 sulla Baviera; minima di 744 sul medio Tirreno.

Stamane: cielo ancora nuvoloso con pioggie sulle regioni centrali e meridionali e qualche nevicata lungo l'Appennino; sulle coste insulari e meridionali mare molto agitato.

Barometro: 749 sulle regioni alpine, 744 sulle coste toscane.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario sulle località alpine, nuvoloso con pioggie sul rimanente, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante sulle basse e medie regioni, del primo al nord, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante sulle medie e basse regioni, del primo quadrante altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temporali, temperatura stazionaria, mare molto agitato sulle coste insulari e meridionali. Sul versante jonico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, temporali, temperatura sciroccale, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 748.4 — Termometro centigrado: massima 10.0; minima 5.0 — Umidità: relativa 75; assoluta 6.02 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 30 Gennaio — S. Savina.
Levata del sol ore 7.27. Tramonta ore 17.10.
Nasce la luna ore 16.38. Tramonta ore 7.5.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 17.43.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano: 37

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MEDICO seconda condotta Sarteano (Siena), cura paese e metà campagna. Stipendio 4100 tre aumenti sessennali di 300. Chiusura concorso 13 febbraio. 21-15011-R

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICIPASI danaro su merce, magazzini deposito entro, fuori dazio. Enrico Cialdini 13, Scala seconda, rez-de-chaussée. R15-46638

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni. Anticipi immediati. Banco Celli. Lungotevere Prati 21. Telefono 21578. R-12-46446

UTILE ALLE SIGNORE. Si ottiene bellezza, freschezza della pelle brevissimo tempo. Garantisco innocuità. Spesa minima. Offerte Tessera tramviaria 15.684, Postarestante.

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis; Laboratorio Valenti, Bologna. 1-200

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Lancia torpedo 18-24 pronto servizio, bollo pagato 1915. Vendo o tratto cambio con altra potenzialità minore preferibile 12-16 buona marca recente costruzione. Giovanni Lanza 126. R-26-4679

AUTOMOBILE. Elegantissima doppia carrozzeria vendesi buon prezzo. Portiere. Boezio 33.

PIANOFORTE Bechstein, concerto, tastiera 7 ottave 1/4, perfetto stato, liquidasi prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-15-16604

VENDO mostra luminosa adattabile qualunque Ditta fari per esterno, tendaggi per cinema ed altro. Giovanni Lanza 126. R-17-46740

VETTURETTA Zero Fiat 12-16 HP carrozzeria spider nuovissima ottima occasione, rivolgersi Garage Central piazza Barberini per le trattative dalle ore 14 alle 17. R-23-16704-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA in Roma valore cento-duecentomila eventualmente anche più acquisterei contanti se occasione veramente favorevole. Scrivere: V. C. Haasenstein e Vogler. R-21-46776

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

VENDESI Villino, Porta Pia. Vani dodici, scuderia, giardino, 35.000 contanti. «Casella Postale 408 Roma». R-11-166361

VILLINO vicinissimo Piazza Libertà. Prezzo 45.000, pagamento rateale, «Moretti, Via Borgognona, 26». R-1216-62

VILLINO 17 ambienti orto giardino panorama incantevole. Umbria vicino Roma vendo 18.000 esclusi mediatori. V. 3, Haasenstein e Vogler. Roma. R-20-16827

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione della nostra brevettata lampadina ad incandescenza a materiale liquido. Potremmo acquistare il brevetto oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto O. 512 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33-412

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTASI subito quartierino, arioso, interno due camere sala cucina. Basilicata 13.

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani piano nobile villino. Boezio 21. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-12-15895-R

AFFITTASI elegante signorile appartamento secondo piano villino Scipione 236 nonchè più modesto appartamento terzo piano stesso villino. Visita trattative dirigersi proprietario Ezio 40. R-23-16813

AFFITTASI vari appartamenti costruzione cementarmato sicuri scosso terremoto. Boezio 33.

AFFITTASI negozio Piazza Poli mq. 50 magazzino Via Scavolino mq. 80, magazzino semisotterraneo via Carducci mq. 80. Rivolgersi: Penotti, Piazza Poli 43. R-22-16293R

AFFFITTASI subito quattro camere assolate cucina impianto elettricità, Marghera, 47.

AFFITTANSI 1o febbraio camere via del Mille, 41, L. 90. R-11-16711

CERCASI due o tre stanze unite, ingresso libero per studio. Scrivere: fermo posta: A. R. 2069. R-16-16653-R

FORO TRAIANO I. Vani sei piano quarto. Vani due terreni per ufficio o laboratorio. Via della Salara 21 piano secondo grande locale metri quadri 220. Trattative Foro Traiano. Computisteria. R-30-16727-R

SOLEGGIATISSIMO, cinque camere, anticamera, loggia, elettricità, gas, panorama. Nomentana 75 interno 13. R-12-16829

APPARTAMENTO cedesi contratto affitto causa trasloco quattro camere cucina elegante palazzina Salaria 63. Rivolgersi portiere.

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camera salotto ingresso libero, elettricità, riscaldamento. Direttamente Mercede 16, p. n. Preferisconsi ufficiali. Visibile 11-15.

110 mensili, coniugi distinti offrono camera esterna, soleggiata, via Po, elettricità bagno, buona pensione. Libretto 291923, posta.

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCESE. Inglese, Tedesco, Italiano da professoressa abilitata all'insegnamento. Ufficio traduzioni. Dopo scuola con ripetizioni. Corrispondenza. Via XX Settembre 40. Trossi

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzo pulizie accompagno automobile. Via Firenze 47, interno 9. R-10-16780-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRONOMO occuperebbesi azienda agraria. Buoni titoli. Temi Pozzo Avesa (Verona). R-10-16726

CAMERIERA seria pratica lavori da sarta cerca occuparsi presso distinta famiglia. Scrivere S. Maria Baricelli, via del Pellegrino 175, Roma. 20-16601

GIOVANE licenza tecnica dattilgrafia pratico commercio cerca serio decoroso impiego. Dario Sobrino, fermo posta, Roma. R-20-16602

SIGNORINA ventisettenne, alta Italia, distinta famiglia, seria, affettuosa, bella presenza, pratica lavori femminili, offresi compagnia signora qualunque città mezzogiorno. Pretese miti, viaggio mie spese. Ritiro corrispondenza 10 febbraio, Brandini fermo posta Pallanza (Lago Maggiore). 33-324-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANIMA MIA MIA. Anelando rivederti pensoti sempre amandoti, adorandoti. Tuo tuo. B.

ARGENTINA. Come più vivere senza di te tesoro santo! Mi hai presa, t'ho data tutta la vita. Ora delirante, non bramo che il momento di riparlarti, d'esserti accanto e bearmi dell'angelico visino. Sì: tu m'ami, però io pazzamente adoravi. Su quegli occhioni, tanti tanti tanti e... tanti!!! 30-16859

CARMELA. Sono in casa da lunedì per malattia della mamma!!.. Tu mi conforti con lettera odierna, edificante contegno!!.. 18-16803

CORDOVA. Soffocato ogni risentimento rifulgono soltanto amore e dolore vivissimi — perdonami amami, correggemi, Se vuoi che ti scriva ora o più in là dammene modo. Amoti sempre tanto. Tenerissimi. Moi. 30-533

FREESIA. Desideroso sapere se la mia lettera la ritirasti, invano attesi risposta; sarà andata perduta? Vorrei saperlo. Ricevei segnale multato ma lettera nè pertanto ne facessi ricerca. Mi è vietato scriverti; non posso vivere, soffro!.. scrivimi almeno tu. Pregoti rispondermi; febbrilmente attendo tuo cenno, credi sto male assai più che prima. Saluti. B... ardentissimi. Ricordami... io t'amo, addio. 57-351

MINKA. Sono triste, assai triste, e ti penso, ti sogno, ti chiamo coi più cari nomi. 10-5343

TRAMMUNICIPALE II. Signoro sciarpabianca, incoraggiato gentile contegno, essendo poco fisionomista, nel dubbio, pregala scrivergli se incontrello altra volta, oppure conoscelo. Nel caso e gaffe, scusarlo. Bigliettoabbonamento N. 05424, posta. 25-5349

YVONNE. Pregoti caldamente domenica solito anche piovendo. Tante cose appassionate.

27 AGOSTO. Mi dispiace sentirti punto tranquilla. Cerca indicarmi modo poterti scrivere. Cose urgentissime comunicarti. La tua lontananza mi fa passare giornate terribili senza te vita nulla. Vedrai che presto torneraì. Sono in vista cose gravi? Mi capisci. Calma, scrivimi, pensami. B... ggi 28 due ricevute. Grazie. 47-421

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Accelerato	6.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.20
Direttis.	19.—
*Accel.	19.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.55
Diretto	0.55

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.35
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.50
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Accelerato	7.55
Accelerato	13.—
Accelerato	16.15
Diretto	19.45
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	6.42
Accelerato	8.31
Accelerato	13.48
Accelerato	16.29
Accelerato	19.21

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
* Diretto	12.20
Accelerato	15.30
* Accelerato	16.5
Diretto	21.—

Linea Nettuno	
Omnibus	6.43
Omnibus	8.20
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	14.4
Accelerato	17.45
*Omnibus	12.40

Linea Firenze	
Direttis.	0.—
Accelerato	8.1
Direttis.	14.3
Direttis.	15.6
* Accel.	16.3
Direttis.	21.3
Diretto	23.3

Linea Albano	
Omnibus	8.30
Omnibus	12.15
Festivo	14.—
Omnibus	17.25
Omnibus	19.30
Festivo	21.30

Linea Frascati	
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	13.10
Omnibus	14.20
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo	
Misto	6.[illegible]
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 — 6.55 — 10.— — 11.30 — 13.40 — 14.25 — 17.20 — 17.45 — 20.25 — 23.15 — 24.30

Linea Pisa: 7.10 — 9.— — 9.20 — 9.15 — 16.20 — *16.40 — 18.15 — *19.15 — 21.25 — 23.30

Linea Sulmona: *7.30 — 8.30 — 9.30 — *13.— — 15.00 — 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 — 10.55 — 16.14 — 21.7 — 21.38

Linea Ancona: 7.5 — 10.10 — 14.30 — 19.50 — 23.30

Linea Nettuno: 8.55 — 15.10 — 20.25 — 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 — 9.27 — 13.10 — *19.20 — 21.40

Linea Firenze: 6.40 — 9.30 — 13.1 — 16.50 — 18.55 — 21.5 — 22.30

Linea Albano: 7.45 — 8.55 — 14.45 — 21.22 — 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 — 8.55 — 11.5 — 16.45 — 20.50 — 21.4 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 — 13.38 — 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.56 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.20 — 9.30 festivo — 11.20 — 12.30 festivo — 14.20 — 15.30 festivo — 17.20 — 18.30 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6,10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 15.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.8 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 9.30 — 12.43 — 14.22 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.53 — 20.40 — 18.40.

OSTIA - ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 9 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Commarival).
Partenza da Ostia (Lido): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'appostito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

In quel tempo un terzo dolore, battendo le povere piccole ali ferite, venne a cercar rifugio in quella nostra casetta desolata, lassù su la grondaia, tra cielo e rondini. Una mia cugina, Annetta, che viveva a Napoli con la madre, sorella della mia, su la magra pensione di mio zio morto modesto capitano contabile, rimase orfana, sola nel mondo. Mia madre le fece posto fra noi alla nostra tavola triste. Le due donne lavorarono in due, io lavorai per loro due. Il salvadanaio rimase vuoto e alle sigarette e ai tram dovetti rinunziare non più per prudenza d'economia, ma per inesorabile necessità. Si viveva così, da tre anni, quando un'estate mia madre, malata, ebbe assoluto bisogno d'un po' di riposo, d'un po' di campagna. Una lontana parente l'accolse per due mesi. Rimanemmo soli, Annetta ed io, Annetta tutt'il giorno intenta a cucire nella nostra casetta, io tutt'il giorno a scrivere, all'ufficio, in uno sgabuzzino senz'aria e senza luce. La sera, quando tornavo a casa, Annetta ed io, prima di accendere il lume, sul balconcino, respiravamo un po' d'aria, tutt'e due silenziosi. Di lassù avevo Roma intera distesa ai miei piedi, piatta e bianca, in mezzo al deserto, bagnata dal nastro giallo del fiume, gonfia qua e là della prominenza marmorea delle sue cento cupole. I ricordi balzacchiani della mia prima adolescenza tornavano e rivedevo la scena finale d'*Illusions perdues* quando Rastignac dall'alto della collina del *Père Lachaise*, vedendosi ai piedi Parigi, lancia alla metropoli la sua sfida che sarà vittoriosa. Anch'io avrei voluto, un tempo, lanciare alla città e oltre di lei al mondo intero la mia sfida. Ma il vaticinio di Giuliano Farnese aveva mentito. La fiamma, la luce ch'egli aveva veduta nei miei occhi di sedici anni s'era spenta, prima nel baleno di un'istantanea e orribile tragedia, poi alla luce fumosa d'una lampada ad olio che rischiarava ogni giorno, nel mio bugigattolo d'ufficio, le mie fatiche d'amanuense. Non che chiedere ormai alla città ore di vittorie e di conquiste io le chiedevo ore di pace. E non le lanciavo come Rastignac una sfida, ma le mormoravo una preghiera: quella, umilissima, di non serbarmi giorni peggiori di quelli che rassegnatamente vivevo.

A vent'anni, dopo le prime brutali rivelazioni del sesso, non conoscevo ancora l'amore, non sapevo la dolcezza d'una parola di donna, non sapevo il profumo tenero d'una bocca non venduta. E c'era Annetta, ogni giorno, accanto a me, Annetta come me ignara, Annetta come me ventenne, Annetta come me sventurata, Annetta che aveva l'anima dolce, la parola buona, lo sguardo supplichevole d'una povera piccola bestia servizievole e fedele. Non era bella, Annetta, con quel suo visino magro magro e slavato, e leggermente *butterato* da un vaiolo infantile mal curato, tra i suoi riccioli biondi d'un oro tizianesco ch'era la sua sola ricchezza. Non era bella, ma era la sola imagine femminile, la sola illusione d'amore consentita alla mia desolazione. E nacque così il nostro amore in quell'estate solitaria: nacque dalla tristezza e fu una nuova tristezza. Furon bagnati di lacrime i nostri primi baci e se un sorriso, triste anche quello, fu nel nostro povero amore, fu solo quello della sera in cui Annetta fatalmente, quasi involontariamente per tutt'e due, fu mia, il sorriso unico di quell'attimo del primo abbraccio quando nella stretta ogni vita s'abolisce, si perde ogni pensiero, ogni destino è uguale e la coppia vive un momento solo di divinità inconsapevole.

Tornò mia madre con l'autunno. E alla prima tragedia clamorosa che spezzò la mia vita in sul suo primo fiorire, seguì il dramma silenzioso che doveva legarla per sempre, monca così com'era, a un'altra vittima, a un altro moncherino d'umanità. Il nostro abbraccio era stato fecondo. Un'altra vita che aveva tutt'i diritti sarebbe nata dall'incontro di quelle due nostre povere vite che non avevano più speranze. Dovemmo confessare a mia madre l'errore e la pena. Non ebbe rimproveri, mia madre, nè per l'una nè per l'altro: capiva che inesorabile il destino si compiva, che la catena svolgeva i suoi indissolubili anelli. E sposammo tristemente, in una mattina di inverno piovosa e fredda. Poi, nel pomeriggio, Annetta tornò al suo lavoro accanto a mia madre. Io tornai al mio lavoro nel mio ufficio senza orizzonte. Pochi mesi dopo, con la primavera e le rondini che tornavano, entrò nella casa piccola una cosa grande: mio figlio! Ed entrò con lui, nella mia povera vita, un po' di sole nuovo. Poteva l'avvenire sorridere a lui come non aveva potuto sorridere a me e presi a desiderare per lui quello che per me avrei voluto, potendo, sperare. Disperata, desolata rinunzia quella d'un giovane di ventun'anno già rassegnato all'annullamento e che è ancora giovane per la creatura nata da lui, che non ha vita se non da un'altra vita, che passa nel buio da un'alba ad un'alba, senza veder mai spuntare il sole poichè la sua giornata fu ombra, ombra notturna e niente altro.

Delle antiche relazioni nessuna ci rimase, nessuna su le rovine riannodò a una nuova consuetudine le consuetudini d'un tempo. Solo Claudio Sanna, tornato dal lungo viaggio, era apparso qualche volta su nelle nostre aeree stanzette. Ma anche con lui l'incanto era rotto. Noi non eravamo più gli stessi e non era o non ci pareva più lo stesso neanche lui. Impressioni sbagliate, suscettibilità morbose, corpi dati a fantasmi d'ipersensibilità nervosa e sospettosa, di gente umiliata e che anche nel silenzio trova un'altra umiliazione. Del resto Claudio Sanna preparava in quel tempo il lanciamento d'un grande quotidiano, politico e letterario, illustrato, grande voce dell'attualità, cinematografo rapidissimo degli uomini, delle idee e delle cose che passano, potente strumento di pubblicità nell'interesse d'alcune grandi società industriali che avevano cercato nella personalità del grande scrittore una bandiera ideale.

— E' inutile, amica mia, non si resiste più, aveva detto a mia madre Claudio Sanna una sera in cui una prima rappresentazione rimandata all'ultimo momento gli aveva lasciato una serata vuota ed egli era venuto a consumarla su nel nostro sesto piano. Il giornalismo prende, o riprende, anche me. Ho bisogno di denaro, di molto denaro, e la letteratura non me lo può dare. Che si fa con un romanzo? Ci si campa tre mesi, a stare attenti e ce ne vuol sei, almeno, per scriverlo, ci vuol un anno, se basta, per pensarlo. Il teatro! Ma per esser sicuri del successo e però dei quattrini, bisogna trasformarsi, mascherarsi, artisticamente prostituirsi. Quand'è così preferisco prostituirmi in grande. Il giornalismo, fatto come lo farò io, se prende molto, sa anche dar molto.

Claudio Sanna non conosceva interamente la nostra situazione. Mia madre aveva avuto vergogna di rivelargli la nostra intera miseria: aveva parlato di poche migliaia di lire rimaste, aveva un po' arrotondato la cifra dei miei guadagni che invece, incerti e straordinarii compresi, non arrivavano a toccare le quattro lire al giorno. Così lo scrittore non ebbe un'occa- la visione della nostra pena, del che ci occorreva. Sparì. Lo sapem vamente assente da Roma. Poi, un uscì il primo numero del suo grande nale, *La Cronaca*. Lo comperavo ogni puntualmente, uscendo dal mio mi pareva che quel po' di carta, a so Claudio Sanna, mi riunisse al m sato, creasse un ponte di ricordi mio sogno e la mia realtà. Un giorn vemmo da Claudio Sanna, con un'a sa dedica a mia madre, un nuovo suo: era la raccolta delle sue impr di viaggio in Oriente. Passai la sera gliarlo e di tanto in tanto, compiuta tura d'un capitolo, i miei occhi to no alla pagina posta dietro il front e nella quale l'editore aveva stabi lenco completo delle opere dello sc Le contavo e le ricontavo: erano o rantine. E poichè avevamo conserv ti i libri di Claudio mi divertivo ferli in fila, su la tavola da pranzo, zontalmente prima, poi verticalmen misurare così, con l'occhio, l'imponen la vastità dell'opera fornita in ve da quello scrittore che amavo.

(Cont